

I Quaderni dell'Associazione Nazionale Alpini

IL MEDAGGLIERE



Vol. 2

EDIZIONI A.N.A.

© 2012 Associazione Nazionale Alpini
www.ana.it

ISBN 978-88-902153-2-2

E-book, I edizione, maggio 2012

I quaderni dell'Associazione Nazionale Alpini

2

IL MEDAGLIERE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI E LE SUE MEDAGLIE D'ORO



EDIZIONI A.N.A.

Ricerche curate da Andrea Bianchi e Mariolina Cattaneo

Premessa

Sul Medagliere dell'Associazione Nazionale Alpini sono appuntate le Medaglie d'Oro al Valor Militare di soldati che hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine, ma che, al momento del fatto d'armi che ha determinato l'alta ricompensa, militavano in altri reparti.

Il Medagliere, conservato in un quadro esposto nella sala del Consiglio della Sede nazionale, si fregia di 110 Medaglie d'Oro al Valor Militare, tuttavia questo numero non è preciso: durante le nostre ricerche, infatti, abbiamo appurato che esistono altri Decorati, principalmente della Seconda Guerra Mondiale e della Campagna di Liberazione.

Pur nella consapevolezza di queste “mancanze”, si è deciso di rendere nota quella che consideriamo una preziosa testimonianza, soprattutto perché il Medagliere, a differenza del Labaro, non viene mai esibito ad alcuna celebrazione o manifestazione pubblica.

Alla luce di quanto sopra, i curatori si sono attenuti allo status quo, riportando esclusivamente le notizie riguardanti i Decorati le cui medaglie sono apposte sul Medagliere.

Tra questi troverete sia i Caduti della Resistenza sia quelli della Repubblica Sociale di Salò.

E' questo, a parer nostro, l'insegnamento che ci hanno lasciato e su cui dovremmo riflettere. Purtroppo, assai spesso e specie nel nostro Paese, prevale uno spirito di continua rivalsa dei “vincitori” nei riguardi dei “vinti”, di chi “aveva ragione” contro “chi aveva torto”.

Ci pare davvero singolare che, a più di settant'anni, le ferite prodotte da quegli eventi siano ancora aperte, suscitino polemiche, alimentino rancori e passioni che il

balsamo del tempo avrebbe dovuto lenire. A noi piace pensare che, coloro che di volta in volta hanno cucito sul drappo queste Medaglie, leggendo il nome del Caduto, si siano sentiti orgogliosi di appartenere a una grande Famiglia di gente pronta a sacrificare la propria vita per un ideale.

E noi, oggi, dobbiamo sentirci orgogliosi di appartenere alla stessa grande Famiglia di cui fanno parte i Caduti di tutte le guerre e gli Alpini che appuntarono allora quelle Medaglie, una ad una, senza riserve.

Perché gli alpini coltivano il culto della memoria rendendo onore ai loro Padri caduti su fronti diversi, ma affratellati nella serenità della morte che non conosce odio né rancore.



Vista d'insieme del Medagliere conservato nella Sala del Consiglio della Sede Nazionale a Milano.



teneramente,
tener-a-mente!



ABATE Sergio

*già Sottotenente di complemento
1° reggimento alpini
btg. Pieve di Teco nel 1931*

Tenente di complemento
3° raggruppamento Arabo-Somalo
9° battaglione



MOTIVAZIONE

Con decisione, arditezza e sprezzo del pericolo attaccava un forte nucleo di ribelli. Nel combattimento che ne seguiva, aspro per la preponderanza delle forze avversarie, non desisteva ed alla testa del suo plotone tentava rompere il cerchio. Colpito gravemente cadeva sul campo. Esempio di valore e di alto sentimento del dovere.

M. Dunun (Neghelli), 19 maggio 1936



BIOGRAFIA

Nato il 3 agosto 1909 a Napoli, dopo aver conseguito il diploma di ragioniere a Bergamo, dove la famiglia si era trasferita, frequenta il Corso Allievi Ufficiali a Milano che termina, nel giugno 1931, con il grado di sottotenente degli Alpini assegnato al 1° reggimento. Congedato nel gennaio 1932 e iscritto nella Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale con il grado di

capomanipolo, presta la sua opera presso reparti premilitari. Chiede e ottiene di partire per l'Africa orientale, destinato al Regio Corpo truppe coloniali della Somalia e il 24 aprile 1935 sbarca a Mogadiscio.

Assegnato con il grado di sottotenente al 9° battaglione arabo-somalo prende parte fin dall'inizio alle operazioni di guerra ottenendo la promozione a tenente nel febbraio 1936.

Nel combattimento del 19 maggio, cade colpito a morte sul campo di battaglia.



ADOLFO Serafino

Alpino

Partigiano combattente



MOTIVAZIONE

Ufficiale degli alpini, dopo l'armistizio impegnava nella zona di Massa Carrara combattimento contro forze tedesche assumendo di iniziativa anche il comando di una batteria. Ritornato in Piemonte organizzava le prime formazioni partigiane delle valli pinerolesi divenendo poi capo di stato maggiore della Divisione alpina autonoma "Val Chisone" e partecipando a varie azioni di sabotaggio. Nel novembre 1944, circondato da forze soverchianti, con una banda di patrioti si poneva alla testa di alcuni ufficiali, decisi, pur essendo consci del sicuro sacrificio, a resistere fino all'estremo per ritardare l'avanzata del nemico e consentire di mettere in salvo uomini ed armi. Impegnato il combattimento, dopo varie ore di lotta, esaurite le munizioni, nell'estremo tentativo di aprirsi un varco con le bombe a mano, veniva falciato dal fuoco nemico, unitamente agli altri ufficiali, attirati dal suo sublime esempio di eroismo. Il suo nome è divenuto leggendario in tutta la Val Chisone ed alla sua memoria fu intitolata la Divisione partigiana « Serafino » che combatté nella stessa valle valorosamente il tedesco fino alla liberazione.

Italia occupata, settembre 1943- novembre 1944



BIOGRAFIA

Nasce a Rivarolo Canavese il 31 maggio 1920.

Nel 1941 è nominato Comandante del btg. alpini Pinerolo e mandato in Jugoslavia. Rientrato in Italia nell'estate del 1943, si trova a Massa Carrara come comandante del btg. Val di Fassa e dopo l'8 settembre viene incaricato dal Governo del Sud Italia d'infiltrarsi nel neo costituito esercito di Salò fino al maggio 1944, riuscendo a far passare notizie di primaria importanza. Sospettato, subisce il carcere, ma due mesi dopo è rilasciato.

Raggiunge il fratello Ettore impegnato nella Resistenza.

Nell'autunno del 1944 riveste il ruolo di Capo di Stato Maggiore della Divisione alpina Val Chisone e in località Frassosco, cade ucciso in un combattimento contro i nazi-fascisti.

Dopo la sua morte, la 44ª Divisione Val Chisone, comandata dal fratello Ettore, prende il nome "Serafino".





AGOSTI Vasco
già Capitano in s.p.e.
8° reggimento alpini nel 1919

Tenente Colonnello in s.p.e.
3ª brigata coloniale



MOTIVAZIONE

Comandante interinale di brigata coloniale, nonostante una infermità che da vario tempo gli teneva quasi immobilizzato un braccio, continuava a conservare il comando della sua unità dirigendo e coordinando con sagacia e perizia le operazioni di polizia contro i ribelli. Venuto a conoscenza che un gruppo di armati si era presentato a poche ore di distanza dal suo presidio, messosi alla testa di una piccola colonna attaccava risolutamente l'avversario che metteva rapidamente in fuga ed inseguiva con alcuni suoi elementi. Attaccato da forze preponderanti alle spalle ed ai fianchi, con prontezza e sangue freddo dava immediate disposizioni per fronteggiare la nuova grave situazione, dirigendo personalmente i reparti, che incuorava ed incitava col suo esempio sfidando, in piedi, il piombo nemico, finché cadeva colpito a morte mentre, impugnato egli stesso un fucile, si dirigeva ove maggiore era il pericolo. Comandante di elette virtù militari, animatore dei suoi ascari, dai quali era adorato come padre. Tutta la sua vita di soldato egli dedicò al dovere ed al sacrificio.

Rarati, 8 agosto 1937



BIOGRAFIA

Nasce nel 1888 a Cadelbosco di Sopra (RE).

E' ammesso il 31 gennaio 1909, quale Allievo Ufficiale di Complemento, al corso nel 1° reggimento fanteria.

Promosso sottotenente il 3 aprile 1910, passa in servizio permanente effettivo il 21 ottobre 1913 dopo un corso preparatorio alla Scuola di Applicazione di Parma e con l'87° reggimento fanteria parte per la Cirenaica nel luglio del 1914.

Rimpatriato per malattia alla fine dell'anno, partecipa col 26° reggimento fanteria alla prima guerra mondiale dal 24 maggio 1915, rimanendo ferito in un combattimento a Tolmino che gli vale una Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Tenente dal 15 luglio 1915 e capitano dal 15 febbraio 1916, è trasferito al battaglione Cividale dell'8° reggimento alpini.

Nel luglio 1916, nel fatto d'armi di Cima delle Saette viene ferito nuovamente.

Ritornato in zona di guerra nel maggio 1917 col battaglione Monte Matajur sempre dell'8° alpini, vi rimane fino al suo trasferimento al Corpo di spedizione nel Mediterraneo orientale.

Rimpatriato nel 1920, tre anni dopo, viene trasferito a domanda nel Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea e col 3° battaglione indigeni partecipa alle operazioni per la riconquista della Libia. Viene decorato con la Croce di Guerra.

Rientrato in Italia alla fine del 1927, è promosso maggiore nel giugno dell'anno seguente. Qualche tempo dopo riparte per la Libia dove gli viene affidato il comando del 5° gruppo sahariano.

Ad Af Gagà, Africa Orientale, nel 1935 è decorato con una seconda Croce di Guerra.

Il 31 dicembre 1936 è promosso tenente colonnello.

Nel 1937, nella località Gogetti, in Africa Orientale, prende

un'altra Medaglia d'Argento al Valor Militare.

L'8 agosto, cade sul campo di battaglia col fucile in mano.

Il 30 settembre 1932 viene costituita la Sezione A.N.A. di Reggio Emilia ed è a lui intitolata.





ALONZO Antonio

già *Sergente Maggiore di complemento*
2° reggimento alpini nel 1932

1° caposquadra
34° battaglione coloniale



MOTIVAZIONE

Volontario per una temeraria importante operazione in campo nemico, caduto prigioniero, chiedeva al barbaro avversario di morire da soldato quale egli profondamente si sentiva, anziché sulla corda di una forca. Tanta serena forza destava l'ammirazione del nemico che si inchinava al desiderio del fiero soldato, esempio di valore e sommo amor di Patria.

Bialà, 4 settembre 1937



BIOGRAFIA

Nasce nel 1910 a Rio Marina (LI).

Il 1° novembre 1927, diciassettenne, si arruola volontario nel 37° reggimento fanteria e frequenta il Corso Allievi Sottufficiali.

Caporale il 1° febbraio 1928, passa nell'aprile successivo al 2° reggimento alpini, qui viene promosso sergente nel settembre dello stesso anno e sergente maggiore il 1° novembre 1930. Congedato nel 1932, tre anni dopo chiede di essere destinato in Africa Orientale e il 23 aprile 1935, arruolato nella MVSN col grado di caposquadra, è assegnato al 1° battaglione della 1ª Divisione Camicie Nere "23 Marzo" con la quale sbarca a Massaua il 2 settembre.

Il 20 gennaio 1936 è promosso 1° caposquadra.

Alla smobilitazione della "23 Marzo", chiede e ottiene di essere trasferito nei reparti indigeni coi quali partecipa ad azioni di polizia coloniale.

Il 4 settembre 1937, catturato prigioniero dopo un conflitto a fuoco è condannato a morte. Su sua richiesta viene ucciso tramite fucilazione anziché impiccagione.



AMOROSO Gaetano

vivente

*Già Capitano in servizio permanente effettivo
6° reggimento alpini nel 1923*



*Maggiore in servizio permanente effettivo
Divisione d'assalto "Littorio"*



MOTIVAZIONE

Valoroso combattente della grande guerra, volontario nella campagna etiopica e di Spagna, si distinse sempre per rara bravura ed eccezionale ardimento. In cruenta lotta per la conquista di un abitato, offertosi volontario, alla testa del suo battaglione arditi, sbaragliò più volte l'agguerrito e tenace nemico. Durante circa tre ore di asperissima lotta, colpito successivamente cinque volte agli arti inferiori non abbandonava il suo posto, continuando impavido e sereno a combattere, guidare l'azione e infiammare i suoi legionari con l'esempio e con la parola. Colpito una sesta volta e gravemente, rifiutava ancora il ricovero in luogo di cura, che accettava soltanto dopo il personale intervento del suo generale comandante. Sprezzante di ogni dolore, in gravissimo stato, con mirabile forza d'animo, deplorava soltanto di dover abbandonare la lotta allorché sicura e luminosa già si delineava la completa vittoria legionaria e fascista.

O.M.S.: Gerona-Badalona-Tordera, 26 gennaio - 2 febbraio 1939



BIOGRAFIA

E' nato il 3 novembre 1893 a Roccalumera (ME).

Volontario Allievo Ufficiale di Complemento consegue la nomina a sottotenente nel febbraio 1914.

Nella prima guerra mondiale partecipa alle operazioni prima col 76° fanteria, rimanendo ferito, e poi inquadrato con la 402ª compagnia mitraglieri del 255° reggimento merita una Croce di Guerra (Selz, 1915), la promozione a tenente in servizio permanente effettivo per meriti di guerra (1916), due Medaglie di Bronzo al Valor Militare, entrambe sul Piave nel 1918 e la promozione a capitano a scelta, sempre nel 1918.

Trasferito negli alpini, è al 3° e al 6° reggimento nei battaglioni Susa e Bassano ove rimane dal 1919 al 1923.

Promosso maggiore nel dicembre 1934 per avanzamento anticipato, è nella Divisione Peloritana mobilitata in Africa Orientale col 3° reggimento fanteria.

Al comando del battaglione speciale mortai da 81 della Divisione "Littorio", partecipa alle operazioni militari in Spagna nel 1938 -1939 e rientra per ferite riportate, su una nave ospedale. Gli viene conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

E' poi assegnato al Ministero della Guerra.

Promosso tenente colonnello nel giugno 1939, all'inizio della seconda guerra mondiale ottiene la destinazione al 33° reggimento carristi della Divisione "Littorio" in Africa settentrionale.

Nel febbraio 1942 assume il comando del 12° reggimento bersaglieri e lo mantiene con la promozione a colonnello ottenuta alcuni mesi dopo, fino alla battaglia di El Alamein del 2 novembre 1942.

Collocato nella riserva dal novembre 1949 è promosso generale di brigata nel 1951 e successivamente trasferito nel Ruolo d'Onore.

Promosso generale di divisione nel 1963.

Ha fatto parte del Gruppo Medaglie d'Oro d'Italia con sede in Via Amba Aradam a Roma.

Muore il 6 aprile 1975 tra le braccia dei suoi familiari.

Ai suoi funerali il feretro, trasportato su un affusto di cannone è stato salutato dalla fanfara dei Bersaglieri con le più famose marce. Ora riposa nella tomba di famiglia voluta da lui stesso, presso il Cimitero di Santa Teresa di Riva (ME).



ANDOLFATO Ezio

*Già Tenente in servizio permanente effettivo
5° reggimento alpini nel 1934*



Tenente in servizio permanente effettivo
1° raggruppamento Arabo-Somalo
6° battaglione Arabo-Somalo



MOTIVAZIONE

Comandante di compagnia capace ed ardito, si prodigava, incurante del pericolo, nel coordinare e dirigere l'azione dei propri plotoni nell'attacco di una posizione fortemente munita. Ferito una prima volta, non abbandonava il proprio posto e conduceva primo tra i primi il proprio reparto all'assalto alla baionetta. Nuovamente e mortalmente colpito, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione, ed al subalterno più anziano, da lui fatto chiamare per cedergli il comando indicava con la mano la posizione avversaria, mormorando, in un supremo sforzo, mentre spirava: « Savoia » per incitarlo a proseguire nell'azione. Fulgido esempio di ardimento e di elevate virtù militari.

Birgot, 24 aprile 1936



BIOGRAFIA

Nato nel 1910 a Caserta, nell'aprile 1933 esce dall'Accademia Militare di Modena col grado di sottotenente assegnato

al 5° reggimento alpini e nell'ottobre 1934 è promosso tenente dopo avere frequentato la Scuola Applicazione di Parma.

Destinato in seguito al Regio Corpo Truppe Coloniali della Somalia, sbarca a Mogadiscio il 24 aprile 1935 e nel febbraio 1936, dopo un periodo di servizio al 5° battaglione Bande Armate, è trasferito al 1° raggruppamento arabo-somalo.

Il 24 aprile cade mortalmente ferito, ma riuscendo a cedere al suo sostituto, il comando dei suoi uomini.





ANTONIOLO Gino Agostino

*Già Sergente Maggiore di complemento
7° rgt. alpini, bgt. Feltre nel 1943*

Partigiano combattente
brigata "Corsaglia"



MOTIVAZIONE

Sottufficiale di elevati sentimenti ed animato da vivo amor patrio, si arruolava tra i primi nelle file partigiane altamente distinguendosi per slancio entusiastico e per coraggiosa fermezza. Organizzatore capace e comandante esemplare, portava il suo reparto ad alto livello per spirito combattivo, per addestramento e per efficienza guerriera. Nei duri combattimenti dell'inverno 1943-44 si prodigava in una lotta senza quartiere contro forze soverchianti, contendendo aspramente al nemico il terreno e riconquistando posizioni in disperati attacchi. Nel combattimento della successiva primavera tenacemente difendeva posizioni di montagna lottando in condizioni di schiacciante inferiorità. Soverchiato il suo reparto da forze superiori, decideva generosamente di offrire la vita per la salvezza dei suoi uomini ed impegnava da solo il nemico col suo mitragliatore dall'alto di un casolare. Fatto segno a violento fuoco e gravemente ferito, continuava a combattere, cadendo alla fine crivellato di colpi, ma con l'arma ancora in pugno.

Fontane (Val Corsaglia), 15 marzo 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1911 a Sovramonte (BL), appartenente a modesta famiglia di agricoltori, emigra giovanetto in Francia come operaio.

Chiamato alle armi nel marzo 1932, è arruolato nel battaglione Feltre del 7° reggimento alpini.

Congedato nel settembre 1933 è richiamato nell'aprile 1935 e con la Divisione Pusteria partecipa, nel 1936, alle operazioni militari in Africa orientale.

Richiamato ancora alle armi nel febbraio 1941, prende parte alla seconda guerra mondiale in formazioni alpine sul fronte greco-albanese meritandosi in maggio una Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Dopo gli eventi sopravvenuti all'armistizio, sfuggito alla cattura dei militari tedeschi entra nella formazione partigiana 5ª Divisione alpina, brigata "Corsaglia".

A Fontane, in Val Corsaglia, cade il 15 marzo 1944 con l'arma in pugno.



ARENA Giuseppe

già Capitano in servizio permanente effettivo
4° reggimento alpini nel 1934



Capitano in servizio permanente effettivo
7° battaglione Eritreo
comandante 3ª compagnia



MOTIVAZIONE

Al comando di una compagnia di ascari in avanguardia, nella urgenza di irrompere al più presto nel dispositivo nemico, dimostrava rara perizia e suprema energia. Di fronte a uno sbarramento roccioso, saldamente occupato dal nemico, l'affrontava con rapida decisione e, pur seriamente ferito ad una mano, slanciandosi alla baionetta, dopo rapida ed aspra lotta lo conquistava occupandolo. Attaccato impetuosamente e circondato da forti formazioni nemiche sopraggiunte, seppe fronteggiare così grave situazione per dare tempo al restante del battaglione di contromanovrare, rimanendo una seconda volta ferito ad una gamba. Fasciate alla meglio le sue ferite, agli urli furibondi del nemico che gli intimava la resa, rispondeva: «Vedrete tra poco come si arrendono gli ascari del Re d'Italia». E ciò dicendo egli e i suoi tenevano in rispetto il nemico a colpi di bombe a mano. Nello atto di lanciare la quarta bomba, veniva colpito a morte, ma pur nello strazio del dolore trovava la forza di gridare: "Evviva l'Italia".

Sublime esempio di olocausto nel nome d'Italia, orgoglio del reparto che ebbe la gloria di averlo comandante.

Manué (battaglia del Bararus) (A.O.), 28 febbraio 1936



BIOGRAFIA

Nasce nel 1899 a Pizzoni (CZ). Conseguita la maturità classica nel Liceo Ginnasio di Vibo Valentia, è chiamato alle armi, appena diciottenne, nell'aprile 1917.

Nominato aspirante pochi mesi dopo, partecipa alla Grande Guerra col 225° reggimento fanteria Arezzo col quale si distingue sul Piave venendo nominato sottotenente in servizio permanente effettivo per meriti di guerra nel novembre 1917.

Col grado di tenente è nel 14° reggimento della brigata Pinerolo fino a fine guerra.

Nel 1925 è trasferito al 7° reggimento alpini e con la promozione a capitano, nel 1930, all'8° alpini.

Nel febbraio 1934 passa al 4° reggimento alpini e un anno dopo, trasferito al Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea, si imbarca a Napoli diretto in Africa orientale.

Sbarcato a Massaua il 14 marzo 1935, assume il comando della 3ª compagnia del 7° battaglione eritreo.

Nella battaglia del Bararus in Africa orientale, il 28 febbraio 1936, cade colpito a morte nel tentativo di lanciare l'ennesima bomba a mano contro l'avversario.



BALBO Italo

*Già Tenente di complemento
8° reggimento alpini nel 1920*



Maresciallo dell'Aria in s.p.e.
comandante Forze Armate Africa sett.



MOTIVAZIONE

Maresciallo dell'Aria, Quadrunviro e fedele soldato del Duce nell'ora della vigilia, del combattimento e della vittoria, insuperabile transvolatore di continenti e di oceani, colonizzatore di masse e reggitore di terre imperiali con le armi, con le leggi e con opere di romana grandezza, nel cielo di Tobruk, mentre si accingeva a scagliare oltre confine le valorose truppe ed i possenti stormi, concludeva con il sacrificio supremo l'eroica sua vita, nella memoria delle genti eternando le gesta e le glorie della razza.

Cielo di Tobruk, 28 giugno 1940



BIOGRAFIA

Figura di alto spessore storico e politico.
Nato il 6 giugno 1896 a Quartesana (FE), nel 1915 viene regolarmente chiamato e inviato alla Scuola Militare di Modena come Allievo Ufficiale. Dopo un corso di 5 mesi viene manda-

to con il grado di aspirante al battaglione alpini Val Fella e nel luglio 1915 si guadagna una prima Medaglia d'Argento. Nominato prima aspirante nell'aprile 1917, è sottotenente nel settembre successivo. Passa nelle fila del battaglione Antelao e nel febbraio 1918 in quelle del Pieve di Cadore con il grado di tenente. Sul Monte Valderoa prende un'altra Medaglia d'Argento (27 ottobre 1918) e una di Bronzo (30 ottobre 1918). Congedato il 22 maggio 1920, inizia in Ferrara e nella provincia, l'attività politica che lo porterà alle più alte responsabilità di governo.

Capitano nel 1927, consegue nello stesso anno il brevetto di pilota militare e nell'agosto 1928, col grado di Generale di Squadra Aerea, è trasferito nel ruolo degli ufficiali di complemento dello Stato Maggiore Generale dell'Aeronautica.

Nominato Ministro per l'Aeronautica nel 1933, consegue infine il grado, appena istituito, di Maresciallo dell'Aria in servizio permanente effettivo.

Nel 1934 nominato governatore della Tripolitania e Cirenaica, assume il comando delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale. Si laurea in Scienze Economiche nel 1920 e riceve la laurea "Honoris causa" in Ingegneria dall'Istituto Superiore di Padova nel 1933.

Decorato di Medaglia d'Oro al Valor Aeronautico per aver organizzato e diretto la Crociera Atlantica nel gennaio 1931, aveva già partecipato come primo pilota, in precedenza, alla Crociera aerea del Mediterraneo Orientale nel 1929.

Insignito delle più alte onorificenze cavalleresche, nel 1939 è investito della dignità di Balì Gran Croce di Onore e Devozione dal Sovrano Ordine Militare di Malta.

In circostanze non del tutto chiare, cade col suo aereo il 28 giugno 1940.

Ricordiamo che Italo Balbo (insieme agli alpini Aldo Lomastri ed Enrico Villa), mentre era ufficiale nell'8° alpini, è stato fondatore e collaboratore del settimanale "L'Alpino" che raccoglieva le glorie del Reggimento reduce dalla Grande Guerra. Quel giornale, visto il successo riscontrato, venne 'acquisito' poi dalla neo costituita Associazione Nazionale Alpini e da

quel momento diviene il Giornale ufficiale di tutti gli Alpini (...e non solo!).



BARANY HINDRAD Camillo

*Già Tenente 6° reggimento alpini
battaglione Val Brenta nel 1916*



Centurione
Divisione "3 gennaio"
215ª legione Camicie Nere
comandante 18ª compagnia "Littoria"



MOTIVAZIONE

Già volontario nelle Argonne ed a Fiume, si arruolava volontario nuovamente per la campagna A.O. Comandante di compagnia fucilieri, attaccato di sorpresa da soverchianti forze nemiche, fronteggiava con perizia e bravura l'urto avversario. Con il braccio destro spezzato e sotto il fuoco, percorreva più volte la linea incitando i suoi alla resistenza. Colpito a morte, sopportando stoicamente il dolore della ferita, a quanti erano accorsi a soccorrerlo diceva: « Non perdetevi tempo per me. Andate avanti. Viva il Duce ». Chiudeva con eroica morte la sua valorosa esistenza tutta dedicata al dovere e alla Patria.

Taga-Taga, 12 febbraio 1936



BIOGRAFIA

Nasce a Paullo (MI) il 26 aprile 1889, figlio di un pacifico agricoltore di religione israelitica che sente con forza scorrere nel

suo sangue lo spirito del nonno garibaldino. Appena ragazzo, probabilmente attirato dagli echi della guerra russo giapponese, decide di lasciare la tranquilla vita della campagna per recarsi in Giappone. Nel 1909, rispondendo all'appello di Peppino Garibaldi – nipote dell'eroe dei due mondi - è in Messico e si arruola nelle file dei rivoluzionari messicani che combattono la dittatura di Porfirio Diaz. Vi resta fino al 1914, quando arriva la notizia che in Europa è scoppiata la prima guerra mondiale, così molla tutto e, ritornato nel vecchio Continente, entra a far parte della Legione Garibaldina: un corpo di circa 5.000 volontari italiani inquadrato come 4° reggimento di marcia del 1° straniero e posto agli ordini di Peppino Garibaldi. In questa formazione partecipa alle battaglie delle Argonne e nella sanguinosa battaglia di Verdun. Nel maggio 1915 anche l'Italia entra in guerra e dunque si arruola volontario negli alpini, dove è nominato sottotenente.

Nel 1919 partecipa all'impresa di Fiume, nel 1925 parte per la Libia. Rientrato dal fronte, passa alle dipendenze dell'Opera Nazionale Combattenti e Reduci, con la quale collabora alla bonifica dell'Agro Pontino e alla fondazione di Littoria (ora Latina). Nel 1935 Mussolini dichiara guerra all'Africa e lui, lascia moglie e figlia e si arruola volontario nelle Camicie Nere. Nominato Centurione, durante un furioso combattimento per la conquista del monte Amba Aradam riporta una ferita al braccio. Sommarariamente medicato all'ospedale da campo, poiché è il comandante della 18ª compagnia Littoria, della Divisione CC.NN. chiede ed ottiene di ritornare tra i suoi commilitoni e quando una numerosissima colonna abissina sorprende e avvolge la compagnia, è lui ad esporsi per primo.

Il 12 febbraio 1936, ancora colpito e sentendo vicina la fine, incoraggia i suoi dicendo: *“non perdetevi tempo per me, andate avanti, Viva il Duce!”*.

Il suo corpo trova degna sepoltura a Macallè. A Lodi, in Piazza Medaglie d'Oro, ai piedi dell'imponente monumento alla libertà e alla resistenza, è posto un piccolo cip-pò che ricorda i lodigiani insigniti della Medaglia d'oro al Valor Militare. La sua figura eroica, oltre che a Lodi, è ricordata anche ad Arborea dove a lui sono intitolati un grande parco pubblico e un monumento. Anche nella città di Latina gli sono intitolate una via e una caserma (oggi sede dell'Università dell'agro pontino).

Scorrendo il suo stato di servizio militare si rimane impressionati, ecco, e non sono tutte, alcune delle medaglie ricevute: Medaglia della rivoluzione messicana 1909, Medaglia delle Argonne 1914, Medaglia della battaglia di Verdun 1915, Medaglia di Bronzo V. M. 1915/18, Medaglia d'Argento V. M. 1915/18, Croce di Guerra al Merito 1915/18, Croce di Guerra Interalleata 1915/18 Medaglia Legionario Fiumano 1919, Medaglia Volontario Libico 1925, Medaglia d'Oro guerra d'Africa 1935.



BARBATI Alfredo

*Già Tenente in servizio permanente effettivo
6° reggimento alpini nel 1920*

Colonnello in s.p.e. dell'Aeronautica
C.te 9° stormo bombardamento terrestre



MOTIVAZIONE

Ufficiale superiore di elevate virtù militari, pilota esperto, confermava le sue preclari doti di comandante e di valoroso combattente, partecipando a ripetute difficili azioni su munita base aeronavale nemica. Di ritorno da una rischiosa missione di guerra, brillantemente condotta nonostante la violentissima reazione contraria nemica, eroicamente cadeva, alla testa del suo stormo, immolando la giovane vita, tutta dedicata al culto della Patria.

Cielo del Mediterraneo, 11 settembre 1941



BIOGRAFIA

Nato nel 1897 a Pescina (AQ), prende parte alla Grande Guerra dal 1917 col grado di sottotenente di complemento nel 2° reggimento alpini. E' poi nominato in servizio permanente effettivo per meriti di guerra nel 1917 e finisce la guerra col grado di tenente nel 6° reggimento alpini.

Rimpatriato dall'Albania nel 1920 e dispensato a domanda dal servizio permanente, riprende l'insegnamento elementare e il suo posto di segretario comunale a Pescina.

Riammesso in servizio nel 1924, ottiene di frequentare il corso superiore aeronautico al campo scuola aviazione di Camerino e nell'ottobre 1925 consegue il brevetto di pilota militare.

Tre anni dopo viene trasferito nel ruolo combattente dell'Aeronautica col grado di tenente e nel 1929 è promosso capitano e assegnato all'Accademia Aeronautica di Caserta dove rimane fino al 1935 quale istruttore professionale (pilotaggio). Col grado di maggiore è poi trasferito al 20° stormo ricognizione terrestre e, successivamente, al 98° gruppo autonomo osservatore dall'aeroplano.

Promosso tenente colonnello nel febbraio 1936, parte lo stesso anno per l'Africa orientale dove guadagna due encomi solenni, la promozione a colonnello per meriti straordinari e una Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Nel 1939 viene decorato con una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Rimpatriato nel gennaio 1940, è destinato prima al comando della 2ª squadra aerea e, dal giugno successivo, gli viene affidato il comando del 16° stormo da bombardamento che tiene per circa un anno.

Dal 23 maggio 1941 assume il comando del 9° stormo bombardamento terrestre. Il suo aereo è abbattuto nel cielo sopra il Mediterraneo l'11 settembre 1941.



BARBERO Carlo

*Già Caporal maggiore di complemento
4° reggimento artiglieria alpina nel 1941*

Partigiano combattente
brigata Valle Grana



MOTIVAZIONE

Animato da elevate qualità di coraggio, in venti mesi di intrepida lotta condotta da semplice gregario, eseguiva arditamente azioni di sabotaggio lumeggiando in ogni occasione la sua eccezionale personalità di eroico combattente. Ha preso parte a numerosi cruenti combattimenti confermando ogni volta le sue straordinarie doti di coraggio e di audacia. Catturato, riuscito miracolosamente ad evadere, riprendeva subito la lotta con maggiore ardore. Durante un rastrellamento condotto da preponderanti forze nazi-fasciste, dopo un giorno di aspri combattimenti, slanciato allo scoperto penetrava volontariamente da solo nello schieramento avversario eliminando una postazione nemica. Nei giorni dell'insurrezione, avvistata una colonna tedesca presso Cuneo, da solo e di sua iniziativa, apriva il fuoco da breve distanza nel tentativo di fermarla per consentire il sopraggiungere dei rinforzi partigiani, ma raffiche nemiche stroncavano la sua giovane esistenza all'alba della vittoria finale. Magnifica figura di ardito partigiano e luminoso esempio di sublime spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo.

Cuneo, settembre 1943 - 28 aprile 1945



BIOGRAFIA

Nato nel 1920 a Morozzo (CN), comincia a lavorare giovanissimo come meccanico.

Chiamato alle armi nel 1940 nel 4° reggimento artiglieria alpina partecipa alle operazioni di guerra sul fronte alpino occidentale conseguendo i galloni di caporal maggiore.

Dopo l'8 settembre 1943 entra a far parte della 2ª Divisione Giustizia e Libertà, brigata "Valle Grana" e gli viene attribuito il grado di sottotenente comandante di distaccamento.

Cade il 28 aprile 1945, tre giorni dopo la Liberazione, nel tentativo di fermare una colonna tedesca che puntava su Cuneo. Nella sua città natale gli è stata intitolata una piazza.



BARBIERI Vittorio

*Già Tenente di complemento
Divisione alpina Pusteria nel 1943*



Partigiano combattente
comandante 2^a brigata “Carlo Rosselli”



MOTIVAZIONE

Tenente di complemento degli alpini fu tra i primi a intraprendere la lotta clandestina alla quale si dedicò con attività instancabile. Comandante della Brigata “Carlo Rosselli” condusse più volte i suoi uomini alla vittoria. Dopo un violento combattimento contro il preponderante nemico, riordinate le forze superstiti, cercò di aprirsi la strada verso Firenze, nel supremo tentativo di continuare la lotta per la difesa della città. Catturato dai tedeschi mentre procedeva in avanscoperta, assumeva di fronte al nemico, con sublime gesto di abnegazione, ogni diretta responsabilità, dichiarando apertamente la propria qualità di comandante e salvando in tal modo la vita al partigiano che lo accompagnava. Dopo atroci sevizie sopportate con sereno coraggio, veniva fucilato. Fulgido esempio di dedizione alla causa della libertà.

Paretaia - Fiesole, 7 agosto 1944



BIOGRAFIA

Nato il 26 luglio 1915 a Modena, dopo aver frequentato il Corso Allievi Ufficiali di complemento di Bassano del Grappa, nel-

l'ottobre 1936 è nominato sottotenente di fanteria nella specialità alpini e destinato al battaglione Tirano. Ultimato il servizio di prima nomina e laureatosi in Scienze Politiche e Sociali all'Istituto Cesare Alfieri di Firenze nel 1937, viene assunto come funzionario dal Ministero delle Corporazioni. Richiamato nel giugno 1940 col grado di tenente è prima tra le fila del battaglione Feltre e poi del battaglione Bassano; partecipa alle operazioni di guerra sul fronte greco-albanese e nel 1942, a Boljanici, ottiene una Croce di Guerra.

Rientrato in Italia nel settembre dello stesso anno è destinato al quartier generale della Divisione alpina Pusteria operante sul fronte francese. Rientrato a Firenze aderisce alla Resistenza nelle file della seconda brigata "Rosselli". La sera del 5 agosto 1944, durante la marcia di avvicinamento a Firenze, è catturato dai tedeschi mentre con un compagno precedeva, in avanscoperta, la parte della sua brigata che era riuscito a recuperare e riordinare dopo lo sbandamento subito la notte precedente presso I Tre Pini, unitamente alla brigata "Caiani". Condotta nella sede di un comando tedesco, assume un nobile atteggiamento che varrà la vita al compagno, ma che gli costa maltrattamenti e la condanna alla fucilazione. La mattina del 7 agosto, mentre viene condotto sul luogo dell'esecuzione, ottiene di poter consegnare al parroco di Pagnolle la sua ultima lettera per la famiglia; poi sequestrata dai suoi aguzzini. Portato in un vicino bosco, in direzione di San Clemente, viene fucilato e sepolto. La sua salma sarà rinvenuta occasionalmente qualche settimana più tardi.



BARONI Tullio

Già Sottotenente di complemento
2° reggimento artiglieria da montagna nel 1926

3^a Divisione "PenneNere"
840^a bandiera "Carso"



MOTIVAZIONE

Tempra eccezionale di fascista e di soldato, in due giorni di aspri combattimenti fu sempre primo nelle imprese più ardite e più rischiose. Durante un attacco, visto minacciato il fianco del suo battaglione, si poneva volontariamente alla testa di pochi audaci, coi quali sorprende e catturava due centri di mitragliatrici avversarie. Risolta così la situazione da quel lato, accorreva a partecipare all'attacco del battaglione, trascinando con l'esempio i suoi uomini all'assalto, ed irrompendo nelle trincee nemiche, dove, in piedi, nell'atto di lanciare l'ultima bomba, cadeva colpito in fronte. Esempio luminoso di coscienza ardimento e di supremo sprezzo del pericolo.

Strada di Francia, 11 marzo 1937



BIOGRAFIA

Nato a Santa Croce del Bleggio (TN) il 25 novembre 1905, viene avviato agli studi di ragioneria. Nel 1925 frequenta la Scuola Allievi Ufficiali di Artiglieria a Verona - Castel San Pietro e ne esce col grado di sottotenente. Assegnato ad un reparto del 2° reggimento artiglieria da montagna, vi compie il servizio di prima nomina. Nel 1927, saldato il suo debito di cittadino verso l'esercito, torna a casa e si occupa come ragioniere alle dipendenze dell'Ospedale Civile di Riva del Garda. Quando scoppia la guerra civile in Spagna, alla fine del 1936 egli raggiunge la III Divisione Penne nere autocarrata, alla quale era stato assegnato. E con questa unità che il giorno 11 marzo, durante l'offensiva, attaccando in testa alla sua compagnia un sistema solidissimo di fortificazioni nemiche, in località detta 'Strada di Francia', viene colpito a morte.



BAZZI Carlo

*Già Tenente di complemento
1° reggimento alpini nel 1915*



Capitano di complemento
9° reggimento fanteria
brigata "Regina"



MOTIVAZIONE

Alla testa del proprio reparto, con mirabile e cosciente ardimento, irrompeva, entrandovi per primo, in un saldo trinceramento nemico, impadronendosene catturandone i difensori ed una mitragliatrice. Contrattaccato da forze superiori diede intelligenti disposizioni per la resistenza riuscendo a respingere l'attacco. Mentre più accanito era il combattimento, egli, bell'esempio di italiane virtù militari, sdegnoso di ogni riparo, dall'alto della trincea, imbracciando un fucile, invitava i propri dipendenti alla resistenza finchè, colpito alla fronte, suggellava con una morte gloriosa il suo atto eroico.

S. Martino del Carso, 13 marzo 1916



BIOGRAFIA

Nasce nel 1883 a Milano e dopo il servizio di prima nomina da sottotenente di complemento degli alpini, si dedica alle co-

struzioni edilizie nella sua Milano. Richiamato per la guerra come tenente di complemento è assegnato al 1° reggimento alpini e combatte in Carnia.

Promosso capitano viene trasferito al 9° reggimento fanteria (brigata Regina).

Il 13 marzo 1916, nell'atto di resistere ad un attacco nemico, cade sulla trincea strenuamente difesa alla testa dei suoi "bianchi" fanti nella zona del Carso.

Milano gli ha dedicato una via e un Istituto Tecnico Industriale.



BELLINO Pietro

*Già Tenente di complemento
2° reggimento alpini
battaglione Saluzzo nel 1942*

Partigiano combattente
20^a brigata "Giustizia e Libertà"



MOTIVAZIONE

Benché mutilato partecipava sin dal 9 settembre 1943 al movimento clandestino, organizzando e costituendo le unità partigiane Cuneensi alla testa delle quali, innumerevoli imprese rifulsero le sue doti di animatore e trascinatore di uomini e il suo leggendario valore. Con pochi compagni assaltava un treno militare per liberare un gruppo di partigiani. Per primo si slanciava nello scompartimento dei prigionieri, ma sopraffatto dalla scorta armata, veniva ferito e gettato a terra. Solo, impugnava la pistola e abbatteva uno per uno gli aggressori. Quindi ordinava la ritirata e sanguinante, ritto sulla banchina, ne proteggeva col fuoco lo sganciamento raggiungendo per ultimo il camion entro il quale si abbatteva esausto. Nominato comandante militare partigiano di Cuneo, durante una missione veniva catturato dai tedeschi e trasportato a Piozzo per essere fucilato. Rifiutò di finire la sua vita contro un muro e, impotente, nel supremo tentativo di superare il cerchio di ferro che lo stringeva, si slanciava furibondo contro il plotone cadendo da combattente crivellato nel petto da pallottole.

Assurto a simbolo della lotta partigiana nel Cuneense, due brigate ebbero il suo nome. Magnifica figura di valoroso comandante, esempio luminoso di sublime spirito di sacrificio e di assoluta dedizione alla causa d'Italia.

Cuneo, 9 settembre 1943 - 5 luglio 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1917 a Cuneo, si laurea in Filosofia e Pedagogia all'Università (Magistero) di Torino nel 1941.

Inizia ad insegnare al Ginnasio nel Liceo di Saluzzo.

Chiamato alle armi frequenta il corso alla Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Bassano del Grappa; il 1° settembre 1939 è nominato sottotenente di complemento ed assegnato al 2° reggimento alpini.

Partecipa alle operazioni di guerra in Albania dal 18 gennaio 1941 col battaglione Borgo San Dalmazzo fino al 5 maggio 1941. Quindi di nuovo, dopo un breve rimpatrio, parte per il fronte greco-albanese sempre nelle fila del Saluzzo.

Ferito in combattimento l'8 marzo 1942, si merita una Medaglia di Bronzo al Valor Militare a quota 906 in Albania e dopo lunga degenza ospedaliera in Italia, è promosso tenente e collocato in congedo assoluto nel luglio 1943.

Insieme a Nuto Revelli e ad altri ufficiali costituisce una formazione partigiana chiamata "Compagnia Rivendicazione Caduti" proprio in nome dei tantissimi soldati morti in Russia.

Benché mutilato, entra a far parte dal 1° ottobre 1943 della 20ª brigata "Giustizia e Libertà", operante in Val Grana con la qualifica gerarchica partigiana di comandante di brigata.

Catturato e condannato alla fucilazione, durante l'esecuzione, in un atto supremo di ribellione, si getta contro il plotone anziché rimanere al muro.

Cade crivellato di colpi in località Piozzo (CN) il 5 luglio 1944. In omaggio al suo eroismo ben due brigate partigiane operanti in provincia di Cuneo assunsero, dopo la sua morte, il nome di Pietro Bellino.



BELLOCCHIO Giovanni

*Già Sergente di complemento
4° reggimento alpini nel 1930*



brigata mista fanteria "Frecce Azzurre"
2° reggimento
1° battaglione



MOTIVAZIONE

Vicecomandante di plotone arditi in seguito a morte dell'ufficiale, assumeva, sebbene egli stesso ferito ad una gamba, il comando del plotone incitando i suoi uomini a vendicare il comandante e guidandoli all'attacco. Colpito a morte a pochi passi dall'obiettivo, ricusava ogni soccorso incitando i dipendenti ad ultimare l'azione e pregandoli di salutare gli ufficiali del battaglione. Spirava serenamente volto alla ormai conquistata trincea.

Paridera de Arriba, 24 settembre 1937



BIOGRAFIA

Nato nel 1908 ad Alessandria, rinuncia al beneficio della ferma minore per arruolarsi, nel maggio 1928 in qualità di musicante nella banda presidiarla del 2° Corpo d'Armata in Alessandria.

Promosso caporale musicante e sostenuto con successo l'esperimento di capofanfara passa, nel luglio 1929, nel 4° reggimento alpini col grado di sergente trombettiere.

Congedato per fine ferma nel luglio 1930 ed iscrittosi nella Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, viene mobilitato, quale volontario, in servizio non isolato all'estero col grado di primo caposquadra.

Sbarcato a Cadice il 5 gennaio 1937, è destinato al 1° battaglione del 2° reggimento della brigata mista "Frecce Azzurre". Cade sulla trincea appena conquistata dai suoi soldati, il 24 settembre 1937.





BERTANI Enrico

*Già Caporal maggiore di complemento
1° reggimento artiglieria alpina nel 1943*

Partigiano combattente
divisione "Italia"
battaglione "Garibaldi"



MOTIVAZIONE

Caporale maggiore di artiglieria alpina distaccato in territorio oltremare, non esitava, subito dopo l'armistizio dell' 8 settembre 1943, ad arruolarsi nelle formazioni partigiane locali. Non appena le vicende della lotta lo permisero, rientrava ai reparti volontari italiani e nominato comandante di plotone, prendeva parte ai fatti d'arme di un intero ciclo operativo sempre emergendo per alto valore ed elevato senso del dovere, tanto che, benché ferito, rifiutava di essere ricoverato in luogo di cura. Durante un aspro combattimento, mentre alla testa dei suoi uomini andava all'attacco di una munita posizione nemica, cadeva gravemente colpito al petto. Consapevole della propria fine, rifiutava ogni soccorso e chiedeva insistentemente che il suo corpo prossimo a divenire esanime fosse buttato fuori del camminamento per non intralciare l'avanzata dei compagni. Luminoso esempio di coraggio e sprezzo del pericolo.

Sarengrad, 12 aprile 1945



BIOGRAFIA

Nato nel 1919 a Belgirate (VB), chiamato alle armi ed arruolato nel 1° reggimento artiglieria alpina nel marzo 1940, all'inizio della guerra si trova sul fronte alpino occidentale.

E' successivamente inviato in Balcania e ottiene i galloni di caporale e di caporalmaggiore nell'aprile e nel luglio 1943.

Dopo gli avvenimenti dell'8 settembre 1943 è catturato dai tedeschi e rinchiuso in un campo di concentramento da cui però riesce a fuggire.

Passa quindi volontario nella 6ª divisione partigiana jugoslava Italia, battaglione Garibaldi, assumendo la qualifica di caposquadra. Il 3 novembre del 1944 è nominato comandante di plotone del battaglione Garibaldi e guida per mesi i suoi uomini in audaci azioni di guerriglia. Si guadagna una Croce di Guerra. Proprio nelle ultime settimane di lotta è mortalmente ferito in combattimento, mentre con i 'suoi' partigiani stava attaccando una munita posizione tedesca.

Nel primo dopoguerra, anche il governo della allora Repubblica Popolare Jugoslava gli conferisce una decorazione al valore.



BOSCHIERO Riccardo

*Già Sergente allievo ufficiale
1° reggimento alpini nel 1943*

Partigiano combattente 1^a divisione
“Giustizia e Libertà”, Brigata “Val Stura”



MOTIVAZIONE

Convinto assertore di ogni principio di libertà e fiero oppositore di qualsiasi forma di oppressione, impugnava tra i primi le armi contro i nazi-fascisti, rifulgendo per impareggiabile audacia e sereno sprezzo del pericolo. In numerose azioni di sabotaggio ed in vari combattimenti, fu valoroso tra i valorosi, facendo risplendere ovunque la nobile fede che lo animava. Durante un poderoso rastrellamento operato da preponderanti forze tedesche, nel sublime ed eroico intento di proteggere la ritirata delle altre formazioni partigiane, volontariamente sostituiva un altro ufficiale partigiano per il comando di un pugno di eroi votati a sicura morte. In più ore di duri e cruenti combattimenti fu mirabile esempio di calma e di eroismo. Sempre presente ove maggiormente infuriava la lotta, fu epico combattente e meraviglioso animatore. Esaurite tutte le munizioni e sopraffatto veniva fatto prigioniero. Rifiutava sdegnosamente la deportazione in Germania, affrontando il plotone di esecuzione con serena fierezza. Cadde sotto il piombo tedesco gridando « Viva l'Italia ». Fulgido esempio di altruismo e di delazione alla causa della libertà.

Castelmagno (Valgrana), 27 aprile 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1912 a Ponte di Brenta (PD) s'iscrive alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Presta servizio di leva nel 9° reggimento alpini dal 1932 al gennaio 1933 e poi, da richiamato, al deposito dello stesso reggimento dal 1935 al 1937.

Dal giugno all'ottobre 1940 è ammesso a frequentare il Corso Allievi Ufficiali di Bassano del Grappa e nel 1942, durante un addestramento, riporta una frattura del menisco della gamba destra.

L'8 settembre 1943 si trova in servizio a Chiusa Pesio (Cuneo) con il grado di sergente allievo ufficiale presso un distaccamento del 1° reggimento alpini.

Entrato a far parte della formazione partigiana della brigata Valle Stura della 1ª Divisione "Giustizia e Libertà" gli viene riconosciuta la qualifica di comandante di distaccamento.

Il 27 aprile 1944 cade prigioniero del nemico nel fatto d'arme di Castelmagno di Valgrana e tradotto in carcere con fiero e coraggioso contegno è di esempio ai compagni.

Condannato a morte, viene fucilato nei pressi di Borgo San Dalmazzo il 27 aprile 1944.

Nel 1947 la Scuola Superiore di Commercio di Venezia gli ha conferito la laurea "ad Honorem".





BOTTEGO Vittorio

*Già capitano in servizio permanente effettivo
artiglieria da montagna nel 1890*

Capitano in s.p.e. artiglieria da montagna
Spedizione scientifico militare



MOTIVAZIONE

Dimostrò sagacia ammirevole nel dirigere una spedizione scientifico-militare nell'Africa Equatoriale attraverso paesi inesplorati e fra popolazioni ostili e bellicose e spiegò eccezionale coraggio attaccando con soli 86 uomini un nemico forte di circa un migliaio di combattenti e morendo eroicamente sul campo ferito al petto e alla testa da due colpi di arma da fuoco.

Gobò (Paesi Galla), 17 marzo 1897



BIOGRAFIA

Nasce a Parma il 29 luglio 1860, figlio di Agostino e Maria Asinelli. Il padre medico si trasferisce dall'Alta Valle del Taro a San Lazzaro prima della nascita di Vittorio.

Ragazzo irrequieto ed avventuroso, dopo alcune disavventure scolastiche, si iscrive all'Accademia Militare, da cui esce

ufficiale di artiglieria. Segue inoltre con successo la Scuola di equitazione di Pinerolo partecipando e vincendo numerosi concorsi ippici.

In quegli anni una serie di esplorazioni intraprese dalle potenze coloniali in tutta l'Africa crea il mito dell'esploratore. Attratto giovanissimo da questa carriera, Bottego richiese il trasferimento nella costituenda Colonia Eritrea nel 1887 allo scopo di condurre spedizioni scientifico-geografiche.

Le prime spedizioni riguardarono la Dancalia (1891), territorio desertico che si affaccia sul Mar Rosso dove sbocca il grande rift africano, regione ancora oggi scarsamente conosciuta, allora quasi inaccessibile, che ospita alcuni rettili fra i più velenosi al mondo con un clima incredibilmente caldo e secco (temperatura media 55 °C). Tornato ad Assab progetta ulteriori spedizioni nella regione del Giuba, fiume che nasce nell'attuale Etiopia e, attraversata la Somalia, sfocia nell'Oceano Indiano. Intanto inizia a raccogliere esemplari di animali, piante ed altri materiali scientifici e ad inviarli a Parma per quello che diventerà il Museo Eritreo Bottego, oggi incluso nel Museo di Storia Naturale di Parma. Nel 1892 raggiunge il fiume Ganale Doria, (alto corso del fiume Giuba) che risale fino alle sorgenti (marzo 1893). Bottego pubblica un resoconto di queste esplorazioni nel libro *Il Giuba Esplorato*, fornendo notevole materiale geografico e scientifico. Dopo un breve ritorno in Italia, riparte per una spedizione per determinare una pianta del complesso corso del fiume Omo (che sarà poi durante la dominazione italiana ribattezzato Omo Bottego) col patrocinio della Società Geografica Italiana. Discende il fiume dal lago Pagadé al lago Rodolfo (lago Turkana) risolvendo almeno il mistero della foce del fiume. Tenta di proseguire l'esplorazione in territorio etiopico, nella regione dei Galla ma è invece costretto ad un combattimento (causato anche dal suo

carattere impetuoso) a Daga Roba, nel corso del quale viene ucciso il 17 marzo 1897.

Il resoconto di questa seconda spedizione fu pubblicato dai due sopravvissuti, il sottotenente di fanteria Carlo Citerni e il sottotenente di vascello Lamberto Vannutelli nel libro: 'L'Omo; viaggio d'esplorazione nell'Africa Orientale'.

Il 2 gennaio 1898 gli viene conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Un monumento a Parma, in piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa, ne ricorda la figura.



BRESCIANO Carlo

*Già Capitano in servizio permanente effettivo
1° reggimento artiglieria da montagna
comandante 43° gruppo nel 1918*



Ten. Colonnello di complemento
Divisione "Frecce Verdi"
C.te 4° gruppo cannoni



MOTIVAZIONE

Sospinto da pura fede fascista, accorreva fra i primi a combattere in Spagna. Comandante di un gruppo someggiato, nelle battaglie che da Bilbao alla Catalogna videro vittoriose le armi italiane, si rese popolare fra le camicie nere e fra i legionari tutti che lo ebbero compagno nelle zone più avanzate. Nella battaglia di Catalogna confermò il suo eccezionale valore, portando, come sempre, decisivo contributo alla vittoria. Durante l'attacco dell'8 gennaio 1939, reso più difficile dall'aspro terreno, viste le fanterie arrestate da micidiale fuoco, generosamente si sospingeva oltre i fanti più avanzati per raggiungere una posizione dominante dalla quale poter individuare i centri nemici. Ritto sulla posizione, con la serenità dei forti, mentre il suo eroico gesto stava per essere coronato da successo, veniva colpito in fronte mortalmente. Chiudeva così eroicamente la sua esistenza, tutta dedita al dovere e al sacrificio.

Terra di Spagna, 1937 - 1939; Ospital (Tarres), 8 gennaio 1939



BIOGRAFIA

Nato nel 1888 a Torino, compiuti gli studi liceali a Cuneo e laureatosi in Ingegneria al Politecnico di Torino nell'anno 1911-1912, è ammesso all'Accademia Militare ottenendo la promozione a sottotenente di artiglieria nel giugno 1912 e nell'agosto 1914 quella a tenente al termine della Scuola d'Applicazione. Presta servizio nelle specialità da montagna e con la promozione a capitano, assume il comando della 31ª batteria, nell'ottobre 1915 partecipa alla prima guerra mondiale. Nel 1917 ottiene il comando del 43° gruppo da montagna e si guadagna una Medaglia di Bronzo sul Monte Kuk.

Al termine della guerra chiede di essere dispensato dal servizio attivo e passa nel ruolo degli ufficiali di complemento.

Nella vita civile è presidente provinciale della cattedra di Agricoltura di Cuneo dal 1923 al 1928 e dirigente delle federazioni provinciali degli agricoltori dal 1933 al 1937.

Richiamato alle armi, col grado di maggiore, che aveva conseguito nel 1929 e destinato in missione oltremare, sbarca a Cadice nel maggio 1937 e qui ottiene una Medaglia di Bronzo (Fronte di Aragona, 1937) e una Croce di Guerra (Spagna, 1937). Ivi assume il comando del 4° gruppo cannoni da 65/17 del raggruppamento "23 Marzo" e lo mantiene anche con la promozione a tenente colonnello nel settembre dello stesso anno. A Barracas nel luglio - agosto 1938 si guadagna una Medaglia d'Argento. Ferito in combattimento a Tarres, muore nell'ospedale da campo n° 5 il 9 gennaio 1939.





BUFFA DI PERRERO Carlo

Tenente Colonnello C.te il 138° rgt. fanteria



MOTIVAZIONE

Alla testa del suo reggimento, con sereno sprezzo del pericolo, lo condusse alla conquista di una forte e contrastata posizione nemica. Superatala, con meraviglioso ardimento e mirabile slancio, sempre in prima linea, proseguì nell'azione, inseguendo il nemico, frustrandone ogni tentativo di resistenza e spingendosi fino alla linea più avanzata del campo di battaglia. Ivi, con insuperabile serenità ed incrollabile fermezza, per una intera notte e fino al mezzogiorno dell'indomani, seppe col suo valoroso reggimento resistere agli accaniti contrattacchi dell'avversario ed alle sue ripetute minacce di avvolgimento, assicurando così la completa, brillantissima vittoria conseguita dai nostri nel pomeriggio dello stesso giorno. Sulla stessa linea più avanzata, trovò morte gloriosa, mentre si studiava di affermare la vittoria col consolidamento delle posizioni conquistate.

Locvizza Kastanjevizza 1-4 novembre 1916 (B.U.1917, pag. 1605)



BIOGRAFIA

Nasce a Torino nel 1867 da nobile famiglia piemontese. Rimasto orfano in tenera età, ha come tutore lo zio paterno, prode e studioso ufficiale dell'Esercito. E' allievo del Collegio Militare di Milano, poi all'Accademia di Modena fino al 1887 da cui esce col grado di sottotenente inquadrato nel 50° fanteria. In

Eritrea rimane un paio d'anni quale ufficiale d'ordinanza del Governatore Militare e Civile e poi passa nel Corpo degli alpini. Nel 1899 è nominato aiutante maggiore del battaglione Aosta e nel medesimo anno, primo negli annali dell'alpinismo, compie la scalata per il versante italiano del Cervino. Promosso capitano nel 1903, partecipa nel 1914 al secondo periodo della campagna libica con il battaglione Fenestrelle ottenendo un Encomio Solenne il 27 luglio a Raulam. Rimpatriato è maggiore nel 7° alpini ed assume il comando del battaglione Cadore. Allo scoppio della guerra dice del Soldato italiano: *"Paziente, buono, si lascia trascinare facilmente. Ma bisogna avere la frusta in mano, la pistola nell'altra e ... il cuore negli occhi"*. Il 26 maggio 1915 gli austriaci tentano un assalto al villaggio di Auronzo, ma grazie all'intervento del maggiore Buffa, vengono fermati. Nell'autunno 1915 gli sono affidate le operazioni sul Monte Cristallo e si merita una Medaglia d'Argento conquistando, alla testa di una squadra, una importante trincea, rimanendo ferito due volte. Dopo un periodo di cura in ospedale, ritorna al fronte e, promosso tenente colonnello, assume il comando del 138° fanteria. E' trasferito dunque sul Carso e nell'agosto del 1916 partecipa alla presa di Gorizia. Riesce a portare alla meta i fanti del suo reggimento che il giorno 3 novembre muovono all'assalto contro Castegnazza. Continua a incoraggiare i suoi sotto bombardamenti e contrattacchi nemici infernali e la sera del 4, in prima linea, mentre anima i soldati sotto il bombardamento, viene colpito da una granata e cade sul campo.



BURLANDO Ferdinando

vivente

Già Sottotenente in s.p.e.

5° reggimento alpini

battaglione Morbegno nel 1943

Sottotenente in servizio permanente effettivo

Partigiano combattente



MOTIVAZIONE

Sottotenente degli alpini, sdegnando per due volte la resa, sottraeva tutti i suoi uomini alla cattura da parte del tedesco e li costituiva in formazioni partigiane alle quali accorse numerosa schiera di giovani entusiasti ed impazienti di impugnare le armi contro l'oppressore. Animatore e trascinatore, dava prova di audacia superiore ad ogni umano ardimento in numerosi fatti d'arme, attaccando e sbaragliando con pochi uomini formazioni di auto-colonne tedesche e, in audaci atti di sabotaggio, distruggendo decine di pezzi di artiglieria nemica. Due volte arrestato, opponeva fiero silenzio alle sevizie infertegli sebbene ferito. Condotta tre volte innanzi al plotone di esecuzione che per sadica crudeltà non eseguiva l'infame sentenza, affrontava serenamente la morte che lo sfiorava senza ghermirlo; finché veniva arditamente liberato da una squadra di partigiani pochi minuti prima che il capestro, cui era stato condannato, ponesse fine al suo calvario. Sette volte ferito in distinti cruenti combattimenti, con le membra stroncate, sorreggendosi a stento sulle stampelle, riprendeva con maggiore

ardore il suo posto di combattimento, compiendo ancora leggendarie gesta. Fulgido esempio di indomito valore e di altissimo amore di Patria.

Piemonte, settembre 1943 - aprile 1945



BIOGRAFIA

Nato nel 1923 a Torino, è ammesso all'Accademia Militare di Modena nell'ottobre 1941, nel marzo 1943 viene nominato sottotenente di fanteria in servizio permanente effettivo.

Destinato al battaglione Morbegno del 5° reggimento alpini, l'8 settembre alla dichiarazione dell'armistizio, si trova al passo di San Candido col suo plotone. Dopo aver ripiegato coi suoi uomini per la Val Pesio, si trasferisce nel canavese e, col nome di battaglia "Ferruccio", organizza le prime formazioni partigiane che entrano a far parte della 9ª Divisione "Giustizia e Libertà". Le gesta compiute a Cirè, nel Canavesano, nella Valle di Lanzo e nel Monferrato come comandante di Brigata gli valgono l'appellativo di "Diavolo bianco". Ferito sette volte in combattimento, sopporta undici interventi chirurgici. Promosso tenente nel marzo 1945, nel 1947 è trasferito al Ministero della Difesa e nel 1949 viene collocato nella riserva come invalido di guerra. Consegue la laurea in giurisprudenza all'Università di Roma nel 1947, esercita la professione di avvocato e vive in questa città fino alla morte.



CAPPELLETTO Giuseppe

*Già Alpino
4° reggimento alpini
battaglione Ivrea nel 1941*



Paracadutista
Divisione paracadutisti Folgore
186° reggimento paracadutisti



MOTIVAZIONE

Portaordini di un centro avanzato attaccato da ingenti masse corazzate nemiche, si spingeva audacemente in avanti fin dall'inizio della lotta per poter dare sicure informazioni. Ferito persisteva nel suo compito e rientrava poi portando sulle spalle un compagno ferito più gravemente di lui. Medicato sommariamente, rifiutava di allontanarsi e rimaneva al suo posto di combattimento. Rimasto il suo centro isolato, si offriva per riferire al comandante di compagnia sulla situazione e, in terreno piatto, completamente scoperto, sotto lo infuriare del tiro nemico, compiva anche questa seconda missione e, benché nuovamente ferito, rientrava ancora al suo centro per riprendere la lotta. Completamente accerchiato il centro, costretto con i superstiti all'ultimo limite della trincea, caduti tutti i graduati, era ancora l'anima della resistenza e, rifiutata la resa, continuava la lotta, fino a che una granata, colpendolo in pieno, non ne stroncava la eroica resistenza.

Quota 125 di Qaret el Himmcimat (A.S.), 23-25 ottobre 1942



BIOGRAFIA

Nato nel 1920 a Lonigo (VI), è impiegato presso la Società Olivetti di Ivrea, fino al momento della chiamata alle armi che lo vede non ancora ventenne, assegnato al battaglione Ivrea del 4° alpini.

Partecipa, dall'11 giugno 1940, alla campagna sul fronte occidentale.

Trattenuto alle armi nel settembre 1941, passa a domanda, alla fine dello stesso anno, al 2° reggimento paracadutisti mobilitato e nel giugno dell'anno dopo parte per l'Africa settentrionale col 186° reggimento paracadutisti della Divisione Folgore. Cade colpito da granata sul campo di battaglia.

A Lonigo, suo paese natale, una lapide che si trova sul muro di palazzo Pisani, ne ricorda la figura.



CASTAGNA Oreste

vivente

*Già alpino
Divisione alpina Taurinense
4ª sezione sanità nel 1943*



Partigiano combattente
27ª Divisione partigiana jugoslava



MOTIVAZIONE

Soldato di sanità, già all'atto dell'armistizio con vivo senso del dovere e fede altissima nei destini della Patria, si univa alle formazioni combattenti che sceglievano la via dell'onore e del sacrificio. Sempre primo fra i primi, si distingueva per ardimento in numerose azioni di guerra. Nel corso di un difficile combattimento contro un munito presidio nemico, si offriva volontario per partecipare ad una importante e rischiosissima azione tendente alla eliminazione di un centro di fuoco avversario che, infliggendo sensibili perdite alle nostre truppe, minacciava di paralizzare l'intero svolgimento dell'attacco. Superati i reticolati sotto l'imperversare di una violentissima reazione, concorreva ad assaltare con bombe a mano ed all'arma bianca la postazione nemica riuscendo ad eliminare i difensori e ad impadronirsi dell'arma. Contrattaccato da preponderanti forze che tentavano di riprendere la postazione, conscio dell'assoluta necessità di non cedere, resisteva strenuamente incitando i compagni alla lotta. Colpito gravemente da una bomba nemica che gli lacerava una mano e lo

colpiva in altre parti del corpo, non desisteva dalla lotta. Rifiutando ogni assistenza, agitando nell'aria la mano mutilata e sanguinante, si trascinava ancora avanti con i compagni che nel frattempo avevano raggiunta e superata la posizione e, nel nome d'Italia, li spronava all'assalto fino a quando cadeva a terra privo di sensi.

Regatica (Bosnia), 15 febbraio 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1917 a Velletri (RM), è un modesto e laborioso operaio. Viene arruolato nel settembre 1938 nell'8ª compagnia sanità in Capua e trattenuto alle armi dal marzo 1940.

Trasferito nel gennaio 1942 alla 4ª sezione sanità mobilitata della Divisione alpina Taurinense, allora dislocata sul fronte greco-albanese, raggiunge il reparto nello stesso mese sbarcando a Gravosa in Dalmazia. Dopo l'8 settembre 1943, si unisce alle formazioni partigiane della brigata jugoslava "Druca Cresch" partecipando a numerose azioni. Ferito nel fatto d'arme del 15 febbraio 1944, dopo essere stato ricoverato all'ospedale da campo delle brigata, riprende il suo posto di combattimento nella 27ª Divisione partigiana jugoslava fino al 2 agosto 1945, data del suo rientro in Patria.

Il 13 ottobre dello stesso anno è collocato in congedo.

Dal 1965 è impiegato presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato a Roma. Muore, nel 2007, nella sua abitazione nella campagna veli terna, terra da lui tanto amata.



CASTAGNERI Bernardo

*Già Maggiore in servizio permanente effettivo
3° reggimento artiglieria alpina
gruppo Val Piave nel 1943*



Partigiano combattente
Capo di Stato Maggiore
4^a Divisione garibaldina



MOTIVAZIONE

Ufficiale superiore in s.p.e., dopo l'8 settembre 1943, sceglieva la dura lotta clandestina. Prima come semplice gregario e poi come capo di S.M. di una Divisione partigiana, partecipava a numerose azioni di guerra, contribuendo efficacemente al felice esito delle operazioni, nelle quali rifulgeva per le sue alte qualità di organizzatore e valoroso comandante. Fu a tutti maestro e guida di coraggio. Così in un difficile combattimento lasciò il suo posto di Stato Maggiore per tornare semplice artigliere servendo da solo, allo scoperto, un pezzo da 75/13 con cui riuscì a spezzare lo slancio nemico. Durante l'ultimo tentativo del nemico di impadronirsi del Monte Soglio, baluardo della resistenza partigiana del Canavese — delineandosi un cedimento — raccoglieva intorno a sé i migliori e ragguagliava il comando che non avrebbe receduto. Fedele alla parola, si immolava. Superbo esempio di intrepidezza, di cosciente valore, di altissimo sentimento del dovere e dell'onore militare.

Monte Soglio, 3 marzo 1945



BIOGRAFIA

Nato nel 1909 a Vauda Inferiore (TO), è orfano di guerra. Compie i suoi studi nel Collegio Sommeiller di Torino conseguendo il diploma di Geometra nel 1928.

L'anno dopo entra nell'Accademia di Artiglieria e Genio e nel 1931 esce sottotenente di artiglieria.

Frequentata la Scuola d'Applicazione d'Arma e promosso tenente, è assegnato al 3° reggimento artiglieria da montagna. E' poi insegnante alla Scuola Allievi Ufficiali di Bra e istruttore nella Scuola Centrale di Alpinismo di Aosta per ritornare nel marzo 1940 alla Scuola di Bra col grado di capitano.

Promosso maggiore dal 1° gennaio 1943 e destinato al gruppo Val Brenta, passa dal 16 maggio successivo al gruppo Val Piave mobilitato, operante nei Balcani.

Dopo l'8 settembre, riesce a raggiungere, attraverso difficoltà di ogni genere, il Piemonte, si rifugia sulle montagne della Valle di Lanzo ed entrato nelle formazioni partigiane viene nominato Capo di Stato Maggiore della 4ª Divisione garibaldina. Cade in combattimento il 3 marzo 1945.





CATTALOCCHINO Alceo

*Già Ten. Col. in servizio permanente effettivo
2° reggimento alpini nel 1915*

Colonnello in servizio permanente effettivo
brigata Belluno

C.te 274° reggimento fanteria



MOTIVAZIONE

Destinato al comando di una brigata, chiedeva ed otteneva di rimanere al comando del reggimento per una imminente azione, e, con perizia ed entusiasmo, preparava le sue truppe all'attacco della posizione nemica, contro la quale per tre giorni si erano invano sferrati tre precedenti attacchi. Dirigeva poi i suoi reparti contro la posizione stessa, e, poichè le prime ondate battute dall'intenso fuoco avversario di artiglieria e mitragliatrici non riuscivano a progredire, accorreva con i rincalzi, e, postosi alla testa delle truppe, le trascinava all'assalto, raggiungendo l'obiettivo. Mentre già gli arrideva la vittoria, cadde colpito a morte.

Mesnjak, 27 agosto 1917



BIOGRAFIA

Di famiglia sarda, nasce nel 1863 a Terni (PG).

Decide di seguire la carriera militare.

Entra diciassettenne alla Scuola Militare di Modena e ne esce sottotenente nel 33° reggimento fanteria (brigata Livorno).

Passa quindi negli alpini divenendo capitano nel 3° reggimento, maggiore nell'8° e tenente colonnello nel 2°.

Parte come colonnello per la guerra contro l'Austria comandando successivamente il 149° reggimento fanteria (brigata Trapani) di nuova formazione, passando poi nel 57° (brigata Abruzzi) ed infine nel 157° (brigata Liguria) pure di nuova formazione.

Combatte ad Oslavia, a Gorizia, sul Monte Zovetto, sempre distinguendosi come ufficiale intelligente e valoroso.

Incaricato, forma il 274° reggimento fanteria, ma quando si tratta di condurlo alla prova del fuoco è assegnato al comando di una brigata.

Non vuole lasciare i suoi battaglioni nel giorno del combattimento e chiede ed ottiene di rimanere almeno per quell'azione, azione in cui, alla testa dei suoi prodi fanti cade da eroe sul Monte Mesnjak il 27 agosto del 1917.



CIRINO Emilio

*Già Tenente in servizio permanente effettivo
8° reggimento alpini nel 1925*



Ten. Col. in servizio permanente effettivo
Divisione Perugia
129° reggimento fanteria
Comandante 2° battaglione ciclisti



MOTIVAZIONE

*Comandante di battaglione di una Divisione dislocata in terra straniera, all'atto dell'armistizio, fedele al suo giuramento, si adoperò in ogni modo per organizzare ed attuare una tenace ed onorevole resistenza armata contro preponderanti forze tedesche. Inviato in pericolosa missione presso il Comando Supremo italiano per ricevere ordini, pur essendogli stato offerto di rimanere in patria, volle ritornare presso il suo reparto per dividerne la sorte dando mirabile esempio di coraggio, attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. Catturato dopo strenua resistenza, cadeva da eroe al grido di «Viva l'Italia» lanciato davanti al plotone di esecuzione. Magnifico esempio di elette virtù militari.
Albania, settembre 1943*



BIOGRAFIA

Nato nel 1895 a Montalto Offugo (CS), partecipa volontario, alla prima guerra mondiale riportando una prima ferita a Monte Sei Busi nel giugno 1915 ed una seconda ad Oppachiasella nell'agosto 1916. Guadagna una Medaglia di Bronzo (Palazzo, giugno 1915) e una Croce di Guerra (Clauzetto, Udine, novembre 1917).

Congedato nel maggio 1920 col grado di tenente di complemento, fa parte, dalla costituzione al suo scioglimento, del Corpo della Regia Guardia di Pubblica Sicurezza.

Nominato tenente in servizio permanente effettivo è destinato all'8° reggimento alpini.

Presta successivamente servizio nel 25°, nel 125°, nell'81° reggimento fanteria, ed infine, dal 1928, al Centro Chimico Militare. Trasferito a domanda nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Somalia è assegnato al II battaglione Benadir e dal 1935 al 2° raggruppamento arabo-somalo, meritandosi poi nel 1936 una Croce di Guerra.

Dopo la campagna etiopica, promosso capitano, con avanzamento straordinario per meriti eccezionali e maggiore nel gennaio 1940, presta servizio presso lo Stato Maggiore a Roma fino al 1942, quindi, è trasferito al 129° fanteria Perugia allora dislocato in Albania. Assunto il comando del II battaglione ciclisti, lo conserva anche con la promozione a tenente colonnello conseguita nel maggio 1941. Cade prigioniero dopo strenua resistenza in Albania e viene ucciso nel settembre del 1943.



CODERMATZ Mario

Già Sottotenente di complemento

2° reggimento alpini

battaglione Saluzzo nel 1936

Tenente in servizio permanente effettivo

20° battaglione coloniale

Comandante 2^a compagnia



MOTIVAZIONE

Comandante di compagnia coloniale, dopo aver con passione forgiato in perfetto strumento di guerra il suo reparto, lo guidava vittoriosamente in numerosi fatti d'arme. Successivamente, nella difesa di importante ed esteso settore, comandato a resistere sulla posizione, in due giornate di aspro combattimento contro il nemico di gran lunga superiore per uomini e mezzi, trascinava ancora una volta il suo reparto, ormai stremato di forze, in violenti contrattacchi. Sebbene ferito gravemente in più parti del corpo, riuniva e rincuorava i superstiti portandoli ad un ultimo disperato contrattacco. Il nemico veniva respinto, mentre egli, nuovamente colpito, gloriosamente cadeva.

Passo Mardà (Somalia), 18-22 marzo 1941



BIOGRAFIA

Nato nel 1914 a Trieste, è iscritto alla Facoltà di Farmacia all'Università di Padova, si arruola volontario nel 1933 quale Allievo Ufficiale di Complemento della specialità alpini nella Scuola di Milano e nel giugno 1934 è promosso sottotenente di complemento assegnato al 2° reggimento alpini.

Trattenuto alle armi, il 9 ottobre 1935, parte volontario per l'Africa orientale col battaglione Saluzzo. Preso parte al conflitto italo-etiopeico, passa a domanda nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Somalia e col 37° battaglione coloniale partecipa, nel 1938, alle operazioni di polizia svoltesi nei Galla Sidamo e nell'Ancoberino, ottenendo anche un encomio solenne e la nomina a tenente in servizio permanente effettivo per meriti di guerra.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale è destinato al 20° battaglione coloniale, assumendo il comando della 2ª compagnia. Il 22 marzo 1941, in Somalia, cade colpito a morte mentre vede respingere il nemico.



CORALLI Luigi

*Già Capitano in servizio permanente effettivo
8° reggimento alpini nel 1916*



Maggiore in servizio permanente effettivo
brigata Cremona
21° reggimento fanteria



MOTIVAZIONE

Comandante di un battaglione in una importante posizione di prima linea, resistette a violentissimi attacchi nemici, infrangendo la furia degli assalitori. Fiero del suo posto d'onore, sfidando il pericolo alla testa dei suoi rincalzi, contrattaccò sanguinosamente l'avversario, che in forze sempre crescenti gli disputava il terreno palmo a palmo. Aggirato da forze soverchianti, riunì i superstiti e coll'esempio e colla voce tentò con disperata eroica lotta corpo a corpo di rompere il cerchio che lo stringeva, incontrando gloriosissima morte. Fulgido esempio delle più nobili virtù militari di condottiero e soldato.

M. Pertica (Grappa), 15 giugno 1918



BIOGRAFIA

Nato nel 1880 a Casteggio (PV), da poco nominato sottote-

nente nel 29° reggimento fanteria (brigata Pisa) si distingue a Como fermando un cavallo in fuga e si merita un attestato di benemerenza al Valor Civile.

Da tenente è all'8° reggimento alpini e poi alla Scuola Militare di Modena quale insegnante aggiunto di geografia.

Capitano nell'8° reggimento alpini, entra in guerra contro l'Austria distinguendosi alla Selletta del Freikofel ed a Pal Grande meritandosi una Medaglia d'Argento (Selletta del Freikofel, 1916).

Promosso maggiore è trasferito al 69° reggimento fanteria (brigata Ancona) e poi al 21°. Il 15 giugno 1918 sul Monte Pertica cade alla testa del suo battaglione, non arrendendosi al nemico che lo aveva accerchiato.



CORDERO LANZA DI MONTEZEMOLO Giuseppe

Già alpino

1° reggimento alpini nel 1918



Colonnello in servizio permanente effettivo

Arma del genio

C.te 11° rgpt. genio motorizzato



MOTIVAZIONE

Ufficiale superiore dotato di eccezionali qualità morali, intellettuali e di carattere, dopo l'armistizio, fedele al Governo del Re ed al proprio dovere di soldato, organizzava, in zona controllata dai tedeschi, un'efficace resistenza armata contro il tradizionale nemico. Per oltre quattro mesi dirigeva, con fede ed entusiasmo inesauribili, la attività informativa e le organizzazioni patriote della zona romana. Con opera assidua e con sagace tempestività, eludendo l'accanita vigilanza avversaria, forniva al Comando Supremo alleato ed italiano numerose e preziose informazioni operative, manteneva viva e fattiva l'agitazione dei patrioti italiani, preparava animi, volontà e mezzi per il giorno della riscossa, con una attività personale senza soste, tra rischi continui. Arrestato dalla sbirraglia nazifascista e sottoposto alle più inumane torture, manteneva l'assoluto segreto circa il movimento da lui creato, perfezionato e diretto, salvando così l'organizzazione e la vita ai

propri collaboratori. In occasione di una esecuzione sommaria di rappresaglia nemica, veniva allineato con le vittime designate nelle adiacenze delle catacombe romane e barbaramente trucidato. Chiudeva così, nella luce purissima del martirio, una vita eroica, interamente e nobilmente spesa al servizio della Patria.

Roma, Catacombe di S. Calisto, 24 marzo 1944



BIOGRAFIA

Nasce nel 1901 a Roma. Appartiene a nobile famiglia piemontese di antiche tradizioni militari.

Studente al Politecnico di Torino, non ancora diciottenne, partecipa volontario alla prima guerra mondiale in un battaglione di marcia del 1° reggimento alpini.

Ripresi gli studi e conseguita la laurea in Ingegneria Civile, esercita a Genova la sua professione.

In seguito a concorso viene nominato tenente del genio in servizio permanente effettivo, promosso capitano nel 1928, è insegnante alla Scuola di Applicazione.

Frequentati i corsi della Scuola di Guerra, è chiamato nel 1935 allo Stato Maggiore e consegue, l'anno successivo, la promozione a maggiore a scelta.

Comanda poi un battaglione genio telegrafisti in Spagna meritandosi una Croce di Guerra (La Molatilla, Spagna, marzo 1938) e successivamente è capo di Stato Maggiore di una brigata Frecce Nere. Nel giugno 1939 promosso tenente colonnello per meriti di guerra in Spagna.

Rimpatriato e nominato insegnante aggiunto alla Scuola di Guerra, rientra nello Stato Maggiore nel 1939 col grado di tenente colonnello e nel giugno 1940 è chiamato a far parte del Comando Supremo.

Distintosi in diverse missioni in Africa Settentrionale (Medaglia Argento in Africa settentrionale, dicembre 1941-gennaio 1942; Medaglia Bronzo a Tobruk, aprile 1941) è promosso colonnello nel giugno 1943.

Nominato Cavaliere con l'Ordine Militare Savoia (giugno 1940-gennaio 1943), lascia il Comando Supremo per assumere il comando dell'11° raggruppamento genio motocorazzato.

Costituitosi il comando della Città aperta in Roma dopo l'armistizio, gli viene affidata la direzione dell'Ufficio affari civili.

Da questo momento ha inizio la sua fervida attività diretta a riunire le forze disperse e ad organizzarle in una compagine risoluta.

Tecnico di valore, è autore di numerose pubblicazioni sulla scienza delle costruzioni e collaboratore di riviste e giornali di carattere tecnico.

Il 24 marzo 1944 è ucciso alle Fosse Ardeatine.



CUNEO Gildo

*Già Sottotenente di complemento
4° reggimento alpini nel 1941*



Tenente di complemento
39° reggimento fanteria
Comandante 5ª compagnia



MOTIVAZIONE

Comandante di compagnia fucilieri costituita a caposaldo, sotto l'incalzare di eventi sfavorevoli, in tre giornate di dura lotta, attaccato da forze soverchianti, ne stroncava ripetutamente l'impeto infliggendo all'avversario sensibili perdite. Al quarto giorno, sconvolte quasi tutte le postazioni delle armi automatiche ed anti-carro, caduti quasi tutti i suoi uomini, ferito e circondato, insieme con gli ultimi superstiti, rifiutava sdegnosamente di arrendersi e si difendeva strenuamente con lancio di bombe a mano, finché sopraffatto e trafitto da numerosi colpi di baionetta, consacrava il suo eroismo col supremo sacrificio della vita.

Carmuset Belaodeach - Tobruk (A.S.), 21 -25 novembre 1941



BIOGRAFIA

Nato nel 1914 a Genova, iscritto alla Facoltà di Giurispruden-

za all'Università di Genova, è ammesso nel novembre 1934 alla Scuola Allievi Ufficiali della specialità alpini a Bassano. Nominato sottotenente nel 1935 e destinato al 4° reggimento alpini, nel giugno 1936 viene congedato. Laureatosi l'anno dopo, inizia nello studio paterno la pratica notarile. Richiamato per mobilitazione nel 1941, raggiunge il 4° alpini allora impegnato sul fronte greco-albanese. Rientrato al deposito poco dopo e promosso tenente, chiede di essere inviato nuovamente in zona di operazioni e nell'ottobre dello stesso anno parte per l'Africa Settentrionale. Destinato al 39° fanteria assume il comando della 5ª compagnia. Cade sul campo di battaglia il 25 novembre 1941.



CUROTTI Silvestro

*Già Artigliere Alpino
1° reggimento artiglieria alpina
gruppo Aosta nel 1943*



Partigiano combattente
Divisione "Beltrami"



MOTIVAZIONE

Subito dopo l'armistizio militava nelle formazioni partigiane dell'Ossola e poi in quelle di Vallestrona distinguendosi per valore e per capacità ed ottenendo il comando di un plotone di arditi sabotatori. Sorpreso nel corso di un'azione da un'ottantina di SS germaniche, con calma e decisione riusciva a disimpegnare i suoi uomini, salvando il prezioso materiale di sabotaggio da poco aviolanciato. Per questo fare si attardava per coprire con il fuoco la ritirata. Tagliato fuori e serrato da presso si chiudeva in un casolare resistendo per quattro ore respingendo ripetuti inviti di resa. In mezzo all'incendio, provocato da nutrito tiro di mortai, lanciava le sue ultime bombe a mano e dopo aver risposto alla reiterata intimidazione: « I patrioti muoiono ma non si arrendono », con l'ultimo colpo della sua pistola si dava la morte prima di cadere prigioniero. L'eroico contegno del valoroso partigiano si imponeva anche al feroce nemico che concedeva l'onore delle armi.

Oira (Novara), 3 giugno 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1920 a Domodossola (VB), giovane sportivo e decoratore edile, chiamato alle armi, prende parte alle operazioni di guerra svoltesi alla frontiera occidentale nel giugno 1940 come artigliere nel gruppo Aosta del 1° reggimento artiglieria alpina.

Dalla fine di aprile del 1941 partecipa col reparto alla Campagna sul fronte greco-albanese e alle successive operazioni di guerriglia nei territori occupati.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, rientrato in Patria, raggiunge una formazione partigiana della Divisione "Beltrami".

Al comando di una squadra volante di arditi, si distingue combattendo a Gravellona, a Celio e a Strona dove, bloccato in una casa, riesce a mettersi in salvo dopo aver ucciso tre militari tedeschi.

Il 3 giugno 1941, in identico episodio nella località Oira perde la vita.



DACOMO Pietro Augusto

*Già Sottotenente di complemento
104° reggimento alpini di marcia
2° battaglione
607^a compagnia nel 1943*



Partigiano combattente
Formazione “Maggiore Mauri”



MOTIVAZIONE

Giovanissimo, animato da fede incrollabile, accorse fra i primi al richiamo santo della Patria, cui prodigava con ardore ineguagliabile ogni energia. In lunghi giorni di lotta acerrima contro il nemico tedesco, soverchiante per numero e mezzi, dava prove esemplari di coraggio, finché, stremato di forze, ma intatto nello spirito indomito, veniva catturato con l'arma in pugno. Rinchiuso in una orribile cella sotterranea, torturato ferocemente, privato di cibo ed acqua, ma sorretto da gigantesco amore per l'Italia, taceva resistendo ad ogni sevizia. Nel momento estremo, il corpo piagato ed infranto, trovava ancora la forza per gridare agli invasori la sua fede negli eterni destini dell'Italia. Fulgido esempio di eroismo e di fede alle generazioni future.

Cairo Montenotte, 16 aprile 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1921 a Monticello d'Alba (CN), figlio di modesti proprietari terrieri, pur non disdegnando il lavoro dei campi, consegue nel 1940 il diploma magistrale a Bra.

Chiamato alle armi nel marzo dell'anno successivo ed inviato alla Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta, vi consegue nel giugno 1941 la promozione a sergente quindi, ammesso al Corso Allievi Ufficiali di Bassano del Grappa, è promosso sottotenente nel marzo 1942.

Destinato al 3° reggimento alpini, è assegnato nell'agosto dello stesso anno al II battaglione del 104° reggimento alpini di marcia della Cuneense col quale partecipa alle operazioni di guerra sul fronte greco-albanese, riportando una ferita in combattimento e meritando un encomio dal Comando del IV Corpo d' Armata.

Si trova ancora in licenza di convalescenza quando giunge la notizia dell'armistizio.

Organizzata una squadra di volontari nella borgata natia, raggiunge nel novembre 1943 le formazioni partigiane del maggiore Mauri operanti nelle Langhe.

E' catturato in un rastrellamento in Val Casotto a fine marzo del 1944 e fucilato a Cairo Montenotte il 16 aprile 1944.



DANIELE Antonio

*Già Sottotenente di complemento
1° rgt. artiglieria montagna nel 1933*



Tenente di complemento
1° gruppo bande armate di confine



MOTIVAZIONE

Volontario in A.O. e pure volontario in un gruppo di bande di Dubat, instancabile ed entusiasta, prodigò la sua fede e le sue energie nella preparazione degli uomini che guidò ai cimenti della guerra con grande valore. Col suo brillante comportamento di animatore e trascinatore coraggioso, diede efficace contributo al successo di Danise. Sei giorni dopo, con la sua mezza banda di Dubat, in accanito combattimento contro forze nemiche cento volte superiori, armate di mitragliatrici e cannoni ed appostate in bosco insidioso e fittissimo, con impeto e fermezza trattenne le orde incalzanti. Più volte attaccato respinse, con indomito valore l'offesa. Circondato da tutte le parti ed esaurite le munizioni, col pugnale e con le bombe cercò, con i superstiti, di infrangere il cerchio. Nell'impari lotta, eroicamente cadde immolando la sua giovane vita alla grandezza della Patria imperiale.

Sadé (Sidama), 20 ottobre 1936



BIOGRAFIA

Nato nel 1910 a Cerva (CZ), s'iscrive alla Facoltà di Ingegneria all'Università di Napoli e viene poi ammesso alla Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Artiglieria a Bra nel novembre 1931. Nel giugno dell'anno successivo è promosso sottotenente assegnato al 1° reggimento artiglieria da montagna. Congedato nell'agosto 1933, due anni dopo è richiamato a domanda per essere destinato alle truppe mobilitate della Somalia.

Partito da Napoli il 4 maggio 1935, sbarca a Mogadiscio venti giorni dopo. Nel settembre passa volontario, al 1° gruppo Bande Dubat.

Con Regio Decreto del 19 dicembre 1936 è promosso tenente a scelta con anzianità 1° luglio 1936.

E' decorato con una Medaglia di Bronzo a Danise e una Croce di Guerra concessa sul campo nel 1936.

Cade colpito a morte dopo strenua resistenza il 20 ottobre 1936.



DE GIORGIO Havis

*Già sottotenente di complemento
11° reggimento alpini
battaglione Saluzzo nel 1937*



Sottotenente di complemento
2° battaglione coloniale



MOTIVAZIONE

In aspro combattimento, si lanciava arditamente all'attacco, in testa al proprio reparto. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso, conscio della necessità, nel momento decisivo della lotta, della sua azione di comando. Mentre impavido incitava i suoi ascari, cadeva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. Esempio fulgidissimo di elette virtù militari e di dedizione al dovere fino al supremo sacrificio.

Torrente Manta, 7 marzo 1939



BIOGRAFIA

Nato nel 1914 a Tunisi, si trasferisce nel 1933 a Torino. Studente del secondo anno nella Facoltà di Lettere dell'Università di Torino – che gli conferisce la laurea “ad Honorem” alla memoria nel 1941 – interrompe gli studi per arruolarsi vo-

lontario, semplice camicia nera nella 104ª sezione Camicie Nere inquadrata nella Divisione "3 Gennaio".

Sbarcato a Massaua il 9 novembre 1935 raggiunge la zona d'operazioni e vi rimane fino al marzo 1936 quando viene ammesso al Corso Allievi Ufficiali di Complemento di Saganeiti.

Nominato sottotenente di fanteria nella specialità alpini il 25 giugno successivo, presta servizio nel battaglione Saluzzo dell'11º reggimento.

Rimpatriato il Saluzzo, ottiene di passare nel Regio Corpo Truppe Coloniali e nell'ottobre viene assegnato al 2º battaglione "Hildago" della 9ª brigata coloniale prendendo parte, per oltre due anni, a numerose azioni di polizia e soprattutto nel Gimma Meridionale, nei pressi del Lago Margherita e del Lago Ciamò. Si guadagna nel 1937 una Medaglia d'Argento. Il 7 marzo 1939 cade sul campo colpito mortalmente da una raffica di mitragliatrice.



DE GREGORI Francesco

nome di guerra: “Bolla”

Già Capitano in s.p.e.

Scuola Allievi Ufficiali Bassano del Grappa 1942



Partigiano combattente
gruppo divisioni “Osoppo-Friuli”
Comandante brigata “Osoppo”



MOTIVAZIONE

Soldato fedele e deciso, animato da vivo amor di Patria, dopo l'armistizio prodigava ogni sua attività alla lotta di liberazione organizzando, animando e guidando da posti di responsabilità e di comando il movimento partigiano nella Carnia e nella zona montana ad est del Tagliamento. Comandante capace e soldato valoroso, dopo essersi ripetutamente affermato in numerosi combattimenti, si distingueva particolarmente durante la dura offensiva condotta da preponderanti forze tedesche alla fine di settembre 1944 nella zona montana del Torre Natisone. In condizioni particolarmente difficili di tempo e di ambiente, fermo, deciso e coraggioso riaffermava l'italianità della regione e la intangibilità dei confini della Patria. Cadeva vittima della tragica situazione creata dal fascismo ed alimentata dall'oppressore tedesco in quel martoriato lembo d'Italia dove il comune spirito patriottico non sempre riusciva a fondere in un sol blocco le forze della Resistenza.

Friuli, settembre 1943 - 7 febbraio 1945



BIOGRAFIA

Nato nel 1910 a Roma, diciottenne, si arruola quale allievo sottufficiale e raggiunto il grado di sergente maggiore è ammesso alla Scuola di Fanteria e Cavalleria di Modena nell'ottobre 1932 e due anni dopo viene nominato sottotenente di fanteria in servizio permanente effettivo. Assegnato all'8° reggimento alpini e promosso tenente nel 1936, parte per la Spagna due anni dopo al comando di una compagnia del 1° fanteria "Frecce Nere". Ottiene una Medaglia di Bronzo a Seros, in Spagna, nel dicembre 1938. Rientrato all'8° alpini, partecipa alle operazioni di guerra svoltesi alla frontiera occidentale col battaglione Val Tagliamento dall'11 giugno 1940 e a quelle sul fronte greco-albanese dal novembre dello stesso anno al 1° marzo 1941. Merita un'altra Medaglia di Bronzo sul Mali Topojanit, nel dicembre 1940 - gennaio 1941. Rimpatriato per malattia e promosso capitano dal 1° gennaio 1942, dopo essere stato insegnante alla Scuola Allievi Ufficiali di Bassano, ritorna in Albania presso il Comando dell'VIII Corpo d'Armata. L'annuncio dell'armistizio lo trova in licenza in Friuli presso la famiglia. Raggiunte le formazioni partigiane del gruppo Divisioni "Osoppo-Friuli" assume, col nome di battaglia "Bolla", il comando della brigata Osoppo. Non aderisce all'invito di porsi alle dipendenze di comandi partigiani jugoslavi per non favorire le mire della Jugoslavia sul Friuli. Nel corso di un proditorio attacco alle Malghe di Porzus, cade insieme ad altri 17 suoi uomini fedeli all'ideale di Patria il 7 febbraio 1945.





DE VITIS Sergio

già Sottotenente s.p.e.
battaglione Val Chisone, IV gruppo Valle

Partigiano combattente



MOTIVAZIONE

Comandante di elette virtù militari, combattente di leggendario valore, in numerosi aspri combattimenti inferiva duri colpi al nemico, catturando interi presidi e facendo cospicuo bottino di materiali da guerra. Durante un audace attacco ad una polveriera, sopraffatto da forze nemiche accorse di rinforzo, sosteneva per quattro ore una impari lotta, finché, costretto a fare ripiegare il proprio reparto, rimaneva con pochi compagni a proteggere il movimento. Dopo avere strenuamente lottato fino all'ultima cartuccia, cadeva in mezzo ai suoi uomini stretti intorno a lui nell'epica difesa. Il nemico, ammirato da tanto valore, gli dava onorata sepoltura ed inviava il drappo per avvolgere la salma.
Sangano, 26 giugno 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1920 a Lettopalena (CH) è allievo all'Accademia Militare di Modena dalla quale, nel marzo 1942, esce sottotenente in s.p.e. nel 3° reggimento alpini.

Dopo aver frequentato il corso applicativo nella Scuola di Fanteria di Parma, è inviato al corso di specializzazione presso la Scuola Centrale Militare di Aosta.

Nel luglio 1942 è al battaglione Val Chisone del IV gruppo alpini mobilitato, allora di stanza in Montenegro.

Rientrato in Italia col reparto alla fine dello stesso anno, dopo l'8 settembre partecipa in Piemonte alla lotta clandestina.

Per il valore dimostrato e per le sue doti di comando, viene nominato comandante di una Divisione partigiana che ha preso in seguito il suo nome.



DEL DIN Renato

*Già Sottotenente in servizio permanente effettivo
8° reggimento alpini
battaglione Gemona
70ª compagnia nel 1943*



Sottotenente in servizio permanente effettivo
Partigiano combattente
Gruppo divisioni "Osoppo e Friuli"



MOTIVAZIONE

Subito dopo l'8 settembre 1943 iniziava decisamente la lotta partigiana. Compiva numerosi e rischiosi atti di sabotaggio, meritando in breve tempo il comando della 1ª banda di montagna del Gruppo Divisioni d'assalto «Osoppo-Friuli». Allo scopo di fare insorgere Tolmezzo, fortemente presidiata dal nemico, con soli 12 partigiani irrompeva di notte nella città aprendosi la strada a colpi di mitra e bombe a mano. Con audacia temeraria attaccava la caserma. Colpito mortalmente cadeva a terra, ma ancora non domo, si rialzava gridando: « Viva l'Italia!, Osoppo avanti! » finché una nuova raffica non ne stroncava l'eroica vita.

Tolmezzo, 26 aprile 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1922 ad Auronzo (BL), figlio di un ufficiale degli alpini,

consegue la maturità classica nel Collegio Militare di Milano, entra alla Scuola Militare di Modena e nel marzo 1943 è nominato sottotenente in servizio permanente effettivo.

Dopo aver frequentato il corso d'applicazione viene assegnato nell'agosto successivo al battaglione Gemona dell'8° alpini della Divisione Julia, dove assume il comando di un plotone della 70ª compagnia.

Dopo l'8 settembre 1943, è tra i primi a raggiungere le formazioni partigiane sui monti del Friuli e al comando di una banda del gruppo divisioni "Osoppo-Friuli" si distingue a Plastichis e nella zona di Morsano al Tagliamento.

Raggiunta Pielungo nelle Prealpi carniche, decide con supremo sprezzo della vita di attaccare in Tolmezzo il forte presidio tedesco; ma travolto nel combattimento, cade da prode. Da segnalare che anche sua sorella Paola, classe 1923, partigiana nella stessa formazione, fu decorata di Medaglia d'Oro al valor militare.

Gli viene conferita dall'Università di Padova la laurea "ad honorem" alla memoria.



DELLA NOCE Adolfo

*Già Tenente in servizio permanente effettivo
4° reggimento alpini nel 1934*



Tenente in servizio permanente effettivo
3° raggruppamento Arabo-Somalo
9° battaglione



MOTIVAZIONE

In aspro e sanguinoso combattimento contro i ribelli in posizione fortificata, dimostrava slancio ammirevole, arditezza e sprezzo del pericolo. Mentre in piedi, incitando i suoi ascari, lanciava una bomba a mano, cadeva colpito a morte. Mirabile esempio di alte virtù militari, di fierezza, di alto sentimento del dovere. Già decorato per essersi distinto in precedenti fatti d'arme.

M. Dunun (Neghelli), 19 maggio 1936



BIOGRAFIA

Nato a Torino da famiglia di antiche tradizioni militari, vuole seguire l'esempio del padre e nell'ottobre 1929 entra all'Accademia Militare di Modena uscendone sottotenente di fanteria due anni dopo.

Frequentata la Scuola di Applicazione di Parma è promosso

tenente nel 4° reggimento alpini. Trasferito a domanda nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Somalia, il 24 aprile 1935 raggiunge Mogadiscio, assegnato al 9° battaglione arabo-somalo.

E' decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare, conquistata a Galgali il 14 gennaio 1936.

Il 19 maggio cade colpito sul campo.



DEODATO Pierluigi

*Capitano in servizio permanente effettivo
5° reggimento alpini nel 1936*

*Maggiore in servizio permanente effettivo
7ª brigata coloniale
Comandante 6° battaglione Eritreo*



MOTIVAZIONE

Comandante di un battaglione coloniale in un presidio isolato, attaccato da preponderanti forze ribelli, opponeva resistenza per più giorni e, benché ferito, non lasciava il comando del battaglione. Col reparto decimato e nella impossibilità di tenere la posizione, avendo avuto ordine di ripiegare per ricongiungersi alle altre forze, riusciva con abile manovra, a sfuggire alla stretta nemica. Attaccato durante la marcia opponeva disperata resistenza e, benché nuovamente e gravemente ferito, guidava arditamente i suoi uomini all'assalto. Travolto dall'avversario, venti volte superiore, veniva catturato, sottoposto a giudizio sommario e condannato a morte subiva stoicamente la barbara condanna.

Billò Lechempti (A.O.), 22 maggio-5 giugno 1941



BIOGRAFIA

Nato nel 1899 a Catania, è Sottotenente di complemento nel

novembre 1918 e l'anno dopo parte per la Cirenaica, assegnato al 6° battaglione del 34° reggimento fanteria.

Promosso tenente nel maggio 1920 e trattenuto in servizio a domanda, partecipa nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Cirenaica, alle operazioni di grande polizia coloniale per oltre cinque anni meritandosi il passaggio ad effettivo.

Rimpatriato nell'ottobre 1925 e trasferito al 1° reggimento alpini, con la promozione a capitano passa al 5° nel 1933 e due anni più tardi, il 10 marzo 1935, si imbarca a Napoli per l'Africa Orientale.

Conclusa la campagna etiopica, si fa notare per il valore riconosciuto con una Medaglia di Bronzo (Addis Abeba, luglio 1936) e 2 Croci di Guerra (Africa orientale 20 marzo 1937, Africa orientale, 31 marzo 1937).

E' trasferito nelle truppe coloniali come comandante della compagnia mitraglieri dell'8° battaglione eritreo.

Assunto il comando del 6° battaglione della 7ª brigata coloniale nel novembre 1939, viene mobilitato con l'entrata in guerra dell'Italia.

Nel febbraio 1941 è promosso maggiore.

Catturato, il 5 giugno 1941 viene giustiziato dal nemico.





ENRICO Giammarco

già Tenente

1° e 2° reggimento artiglieria da montagna

Tenente Colonnello d'artiglieria da campagna



MOTIVAZIONE

Ufficiale superiore di artiglieria, comandante di un reparto specialisti, partecipava volontariamente alle più audaci ricognizioni, non esitando ad esporsi ai più gravi pericoli, nell'attraversare frequentemente, da solo, zone battute da mezzi corazzati nemici.

Durante una azione offensiva a grande raggio, giungeva fra i primi sulle posizioni conquistate, guidando con ardita perizia le colonne avanzanti. Nel corso di una violenta azione di bombardamento da parte di una numerosa formazione aerea nemica, mentre con l'esempio della sua serenità induceva i dipendenti già duramente provati, a fermo contegno, cadeva mortalmente colpito.

Conscio della fine imminente, ordinava a coloro che accorrevano in suo aiuto, di provvedere prima agli artiglieri feriti e suggellava con nobili parole di incitamento e di fede, la sua vita interamente dedicata al dovere e alla Patria.

Fronte della Marmarica, 28 giugno – 17 settembre 1940



BIOGRAFIA

Nasce a Sulmona nel gennaio 1896. Frequenta il Collegio Militare di Napoli e passa nel marzo del 1916 all'Accademia di

Artiglieria e Genio di Torino, uscendone sottotenente d'artiglieria il 30 novembre dello stesso anno.

Destinato al 1° reggimento artiglieria da montagna, due mesi più tardi, nel febbraio del 1917 è trasferito nel 2° artiglieria da montagna e raggiunge il fronte, assegnato alla 55° batteria. Durante la Grande Guerra è pluridecorato con una Medaglia di Bronzo a Belpoggio nel 1917, una Croce al V.M. a S. Daniele del Friuli sempre nel 1917; una Medaglia d'Argento sul Monte Pertica (1918) e un' altra Medaglia di Bronzo a Caposile, sempre nel 1918.

Nominato Tenente nell'agosto del 1917, è promosso Capitano nel settembre 1927 e nell'aprile del 1935 parte volontario per l'Africa Orientale. Trasferito nel RCTC dell'Eritrea, partecipa alla Campagna italo-etiopica segnalandosi per il fatto d'armi nel Tembien, dell'Endertà, dell'Amba Aradam e nella marcia su Gondar, dove merita un'altra Croce al V.M. nel 1936. Rimpatriato nel giugno del 1937, è promosso maggiore poco dopo. Viene trasferito al 45° reggimento artiglieria della Divisione Cirene e destinato in Africa Settentrionale.

Dopo aver frequentato il 2° corso per reparti speciali d'artiglieria presso la Scuola di Nettuno nel marzo del 1940, ritorna in Pirenaica alla vigilia della seconda guerra mondiale, dove è protagonista delle azioni descritte nella motivazione.

E' promosso Tenente Colonnello dopo la sua morte.



EVANGELISTI Carlo

*Già Sottotenente di complemento
3° rgt. artiglieria alpina nel 1933*

Segretario di Governo
Ministero Africa Italiana



MOTIVAZIONE

Giovane funzionario coloniale designato al governo di una regione rifugio permanente di dissidenti, svolgeva la sua opera tra le tribù dipendenti affrontando, in zone di dissidenza, i rischi di ardimentose ricognizioni con elevato spirito di sacrificio e singolare sprezzo del pericolo. Ritirate per diverso impiego le truppe regolari dislocate nella residenza, non si smarriva e senza esitazione alcuna rimaneva volontariamente in posto pur non disponendo per fronteggiare la critica situazione che di pochi nazionali e d'una banda irregolare. Assalito da soverchianti forze ribelli organizzava ed animava tenace resistenza e la protraeva con indomito ardore a malgrado delle sanguinose perdite e benché sollecitato alla resa. Caduto il tiratore di una mitragliatrice si sostituiva ad esso e persisteva nell'imparsi lotta finché cadeva colpito mortalmente. La resistenza ad oltranza, culminante nel sacrificio supremo, consentiva a rinforzi sopraggiunti, di salvare i valorosi superstiti e ristabilire la situazione. Magnifica tempra di soldato e di funzionario.

Africa Orientale, febbraio 1941



BIOGRAFIA

Nato nel 1910 a Frascati (RM), iscritto a Roma alla Facoltà di Economia e Commercio, interrompe gli studi nel novembre 1931 per adempiere agli obblighi di leva e ammesso alla Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Bra, ne esce sottotenente d'artiglieria nel giugno 1932, assegnato al 3° reggimento artiglieria da montagna.

Congedato nell'agosto 1933, e conseguita la laurea, entra come funzionario all'Accademia d'Italia.

Richiamato nel marzo 1935, ottiene il trasferimento nel Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea e il 15 dello stesso mese sbarca a Massaua.

Dopo aver partecipato alla campagna etiopica rimpatria nel 1937 col grado di tenente e viene congedato.

Il richiamo dell'Africa lo induce in seguito a partecipare ad un concorso bandito dal Ministero dell'Africa Italiana, vinto il quale, ritorna nelle terre dell'Impero come funzionario civile. L'entrata in guerra dell'Italia nel giugno 1940 lo coglie a Gimma nel territorio dei Galla Sidamo in qualità di Segretario del Governo.

Assalito da forze ribelli, cade ucciso nella strenua difesa nel febbraio 1941.



FABBRI Marino

*Già Tenente di complemento
29° reparto d'assalto
2ª compagnia "Fiamme verdi" nel 1918*



Capitano di complemento
6° battaglione Libico



MOTIVAZIONE

Comandante la compagnia di avanguardia di una colonna indigeni, incontrato l'avversario e intuito il pericolo che correva la propria colonna dislocata nel fondo di un uadi, attaccava e respingeva risolutamente l'avversario assicurando, in tal modo, un ulteriore sviluppo favorevole del combattimento ed il conseguimento del successo. Tale scopo raggiungeva col cosciente olocausto della propria vita confermando così le preclari qualità di comandante e di eroico combattente sempre dimostrate in numerosi precedenti combattimenti.

Bir Tagrift (Tripolitania), 25 febbraio 1928



BIOGRAFIA

Nato nel 1896 ad Orbetello (GR), è volontario nell'87° reggimento fanteria e raggiunge la zona d'operazioni nell'agosto

1915. Dopo avere frequentato un breve corso è nominato sottotenente di complemento nel 34° reggimento fanteria. Col grado di tenente passa nel settembre 1917 al 29° reparto d'assalto, 2ª compagnia, combattendo sul Piave. Durante la campagna militare ottiene due Medaglie di Bronzo: una sul Falti Kribak nel 1917 e l'altra sul Monte Val Bella nel 1918. E' promosso capitano per meriti di guerra nel 1918. Successivamente è inviato in Libia dove il reparto viene trasferito. Congedato nel febbraio 1920, è richiamato a domanda nel febbraio 1924 nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Tripolitania e col 6° battaglione libico prende parte alle operazioni per la rioccupazione della Colonia. Si sacrifica il 25 febbraio 1928 per salvare il resto dei suoi uomini attaccati da forze ribelli.



FAILLA Giuseppe

Già Sottotenente in s.p.e.
4° reggimento alpini battaglione Intra
24ª compagnia nel 1943



Sottotenente in s.p.e.
Partigiano combattente
27ª Divisione partigiana jugoslava
brigata "Kraiska"



MOTIVAZIONE

Datosi alla macchia dopo un mese di cruenta lotta contro i tedeschi in terra straniera ed immesso successivamente in un battaglione partigiano locale, ne diventava ben presto il più apprezzato combattente. Ferito in un accanito combattimento, assumeva egualmente il comando del battaglione e trascinava all'attacco vittorioso i suoi alpini ed i partigiani slavi. Declinata l'offerta di rimpatrio, combatteva ancora aspramente nelle file partigiane finché, colpito da una grave malattia ed abbandonato sul posto, riusciva dopo infiniti stenti a raggiungere altre unità partigiane, ove diventava l'organizzatore e l'animatore di connazionali dispersi. In un durissimo combattimento difensivo, mentre più cruenta era la lotta, si slanciava in avanti per recuperare un soldato gravemente ferito. Nel generoso tentativo, indice dell'amore per i suoi soldati, cadeva colpito a morte, suggellando così un anno di lotte accanite, di eroismi senza pari, di sacrifici senza nome, per amore e per l'onore della Patria.

Bosnia - Montenegro, 3 settembre 1943 - 3 agosto 1944



BIOGRAFIA

Nasce nel 1922 a Vercelli. Iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Torino, sceglie la carriera delle armi ed ammesso nell'Accademia Militare di Modena nell'ottobre 1941, ne esce sottotenente nell'aprile 1943.

Assegnato a sua domanda al 4° reggimento alpini, frequenta prima il corso applicativo di Parma, poi quello di specializzazione alpinistica a Cortina d'Ampezzo, quindi, raggiunge nel Montenegro il reggimento mobilitato.

Destinato alla 24ª compagnia del battaglione Intra, pochi giorni dopo il suo arrivo lo sorprende la notizia dell'armistizio.

Inizialmente fa parte con i suoi alpini della Divisione "Garibaldi", poi si ammala ed è costretto a fermarsi. Raggiunge poi i suoi e si arruola in un battaglione jugoslavo della Brigata "Kraiska" della 27ª Divisione partigiana.

Combattente audace, apprezzato dai partigiani jugoslavi, per il coraggio e per la perfetta conoscenza della lingua e dei costumi locali, si distingue nella zona di Trovo, nei pressi di Sarajevo e nella zona di Mostar.

Cade nel Montenegro in combattimento il 3 agosto 1944.





FASULO Mario

Già Sergente di complemento
7° reggimento alpini nel 1931

Sergente di complemento
9ª brigata coloniale



MOTIVAZIONE

Sottufficiale educato ai più nobili ardimenti ed addetto ad un comando di brigata, volontariamente si portava in linea. Caduto un ufficiale assumeva di sua iniziativa il comando del plotone. Ferito una prima volta nel guidare i suoi uomini al contrattacco, rifiutava di recarsi al posto di medicazione. Accortosi che un forte gruppo di ribelli tentava un aggiramento sulla sinistra del reparto, alla testa di pochi uomini si lanciava alla baionetta sul nemico dieci volte superiore di numero, sventando ogni minaccia. Mentre la vittoria arrideva alle nostre armi, si abbatteva al suolo colpito al petto da una raffica nemica ed agli ascari accorsi per soccorrerlo, ordinava di continuare l'azione. Spirava col sacro nome d'Italia sulle labbra. Fulgido esempio di piena dedizione al dovere, di cosciente spirito di sacrificio e di sublime ardimento.
Goibo, 22 maggio 1937



BIOGRAFIA

Nasce nel 1912 a S. Massimo all'Adige (VR). Figlio di colonnello dei bersaglieri decorato al Valore e mutilato della prima guerra mondiale, si arruola diciottenne come allievo sergente della specialità alpini nella Scuola Allievi Sottufficiali di Rieti il 1° maggio 1930.

Caporale il 1° agosto e sergente l'anno dopo, è assegnato il 5 marzo 1931 al 7° alpini.

Congedato nel maggio 1932, quattro anni dopo, il 15 marzo 1936, ottiene di arruolarsi volontario in uno dei reparti mobilitati per l'Africa orientale e, sbarcato a Massaua il 15 gennaio 1937, viene destinato alle truppe del Governo dei Galla Sidaamo ed assegnato al plotone collegamenti della 9ª brigata coloniale.

Cade colpito a morte sul campo il 22 maggio 1937 .

E' nominato sottotenente di complemento di fanteria "alla memoria".



FAVA Lorenzo

Già Sottotenente di complemento
3° reggimento alpini nel 1943



Partigiano combattente
gruppi azione patriottica nel veronese



MOTIVAZIONE

Entrato fra i primi nel movimento partigiano, servì la Causa con intelligenza, coraggio ed abnegazione. Profondo nel pensiero, quanto audace nell'azione, ideò e portò a termine numerosi colpi di mano ed atti di sabotaggio. Gravemente ferito durante l'attacco alle carceri di Verona per la liberazione di un noto prigioniero politico colà detenuto, fu catturato e sottoposto alle più crudeli torture che non valsero a piegarlo. Gli stessi nemici rimasero stupefatti di tanta forza morale, ma il loro odio ebbe il sopravvento sull'ammirazione e decisero di sopprimerlo. Fu segretamente trucidato e la sua sublime morte fa di lui la più luminosa figura del movimento partigiano veronese.

Verona, 17 luglio 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1919 a Nocera Inferiore (SA), ma di famiglia oriunda del Polesine, compiuti gli studi classici a Verona, si iscrive alla

Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova.

Nel gennaio 1941, rinunciando ai benefici del ritardo della prestazione del servizio militare, si arruola nel 7° reggimento alpini in Belluno.

Inviato prima alla Scuola Centrale di Alpinismo ad Aosta, è ammesso poi col grado di sergente alla Scuola Allievi Ufficiali di Bassano del Grappa dalla quale esce sottotenente nel marzo 1942. Destinato al 3° reggimento alpini mobilitato, allora dislocato in Montenegro, raggiunge il reggimento nell'aprile successivo. Riceve una Croce di Guerra sul campo decretatagli il 5 maggio 1942. Rimpatriato dopo oltre un anno di guerriglia, si trova in famiglia alla dichiarazione dell'armistizio. Entrato a far parte dei "G.A.P." veronesi, rivela nel rischioso e delicato campo di attività, doti non comuni di intelligenza e di ardimento. E' catturato a Verona dalle forze ribelli, torturato e seviziato, infine ucciso il 17 luglio 1944.

L'Università di Padova gli conferisce nel giugno 1947 la laurea "ad Honorem" in Giurisprudenza alla memoria.



FINCATO Giovanni

Già Tenente Colonnello in s.p.e.
6° reggimento alpini nel 1943



Tenente Colonnello in s.p.e.
Partigiano combattente
Comandante della piazza di Verona



MOTIVAZIONE

Prode ufficiale, già tre volte decorato della medaglia d'argento al valor militare, durante l'occupazione tedesca del Paese organizzò tra i primi la resistenza armata nella Zona di Verona. Affrontando per sé e per i famigliari gravi privazioni e seri pericoli, animò la lotta con la fede e con l'esempio. Comandante clandestino della piazza di Verona, dopo un anno di indifesa e coraggiosa attività, cadde nelle mani del nemico durante uno scontro nelle vicinanze della città. Ripetutamente interrogato e barbaramente sevizato per circa un mese, mantenne contegno fiero ed esemplare nulla rivelando sino a che il 6 ottobre 1944, dopo sedici ore di torture stoicamente affrontate, il suo nobile cuore cessò di battere. Il suo corpo, gettato nell'Adige, più non venne trovato, ma il suo spirito continuò a levarsi, animatore della lotta, per la Patria e per la Libertà.

Zona di Verona, settembre 1943 - ottobre 1944



BIOGRAFIA

Nasce nel 1891 ad Enego (VI).

Allo scoppio della guerra è sergente, nel dicembre dello stesso anno è nominato sottotenente di complemento.

Combatte valorosamente col 6° reggimento alpini (tanto da guadagnarsi 3 Medaglie d'Argento rispettivamente a Crepaggio, giugno 1916, sul Monte Ortigara nel giugno 1917 e a Fellette nell'ottobre 1918), e da rimanere ferito due volte nel 1916 e nel 1917. E' nominato tenente in servizio permanente effettivo per meriti di guerra (1917). Termina la prima guerra mondiale col grado di capitano in Albania col battaglione Feltre. Trasferito a domanda nel ruolo mobilitazione nel 1934, per quattro anni disimpegna le funzioni di giudice effettivo presso il Tribunale militare di Bologna e per altri quattro anni quelle di giudice supplente presso il Tribunale Militare di Verona, col grado di maggiore. Promosso tenente colonnello dal 1° gennaio 1942, presta prima servizio presso il deposito del 6° alpini e dal 1° agosto 1943, come comandante del CLXVII battaglione costiero schierato a difesa delle coste della Provenza. Sopraggiunta la dichiarazione dell'armistizio, dopo l'8 settembre 1943 si rifugia in un primo tempo in Piemonte, poi sui monti del vicentino ed infine giunge a Verona, dove svolge anche opera di collaborazione con militari di una speciale missione segreta delle Nazioni Unite. Il 6 ottobre 1944, dopo essere stato catturato e torturato, viene ucciso e il suo corpo disperso nelle acque dell'Adige.



FREDA Filippo

*Già Alpino
9° reggimento alpini
battaglione Vicenza nel 1934*



Camicia nera
1° battaglione Camicie Nere eritreo



MOTIVAZIONE

Volontario in A.O. chiedeva di essere compreso in un manipolo di CC.NN. per la conquista della Uork Amba. Riuscito ad ottenere l'ambito onore, indirizzava alla madre una commovente sublime lettera, da cui rifulge il suo grande spirito ed il sereno presagio del suo olocausto alla Patria. Per oltre due ore di accanito combattimento seminava la strage tra innumeri orde nemiche. Si difendeva con preciso lancio di bombe a mano da incalzanti nuclei avversari, che tentavano di catturargli la mitragliatrice. Ferito ad una mano, arso dalla sete, si fasciava alla meglio e con calma e disprezzo del pericolo, riprendeva a far fuoco sull'avversario, finché un proiettile non lo colpiva mortalmente alla testa.

Uork Amba, 27 febbraio 1936



BIOGRAFIA

Nato nel 1911 a Chieti, frequentate le classi elementari a Sulmona, inizia il mestiere di bracciante per sopperire alle neces-

sità familiari essendo rimasto orfano di padre ancora bambino.

Presta servizio di leva nel battaglione Vicenza del 9° alpini e poi nel 1934 passa nella Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale come milite della 1ª centuria di Sulmona.

Nel gennaio 1935 chiede e ottiene di essere assegnato al 1° battaglione Camicie Nere mobilitato per esigenze in Africa orientale destinato al Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea. Il 22 febbraio sbarca col reparto a Massaua.

Cade sul campo il 27 febbraio 1936.

Nel mese di marzo 1938, terzo anniversario della sua morte, viene inaugurata in località Abazia, una Cappella votiva alla sua memoria e a quella dei Caduti della frazione Badia.



GABELLI Luigi

*Già Sottotenente di complemento
1° reggimento artiglieria da montagna nel
1926*



Tenente di complemento
Arma aeronautica
14° stormo



MOTIVAZIONE

Consiglio del pericolo cui andava incontro, ma orgoglioso di essere annoverato fra i pionieri dell'Italia imperiale, chiedeva con generosa insistenza di partecipare ad ardua impresa aeronautica intesa ad affermare col simbolo del tricolore il dominio civile di Roma su lontane contrade non ancora occupate. Minacciato nella notte da orde ribelli, rifiutava la sicura ospitalità di genti amiche e preferiva affrontare con lo scarso manipolo di eroici compagni l'impari combattimento per difendere fino all'estremo sacrificio la bandiera della Patria.

Lekempti, 27 giugno 1936



BIOGRAFIA

Nato nel 1906 a Porcia (UD), a diciannove anni, è ammesso al Corso Allievi Ufficiali di Complemento d'Artiglieria da Montagna uscendone sottotenente il 24 giugno 1926.

Ultimato il servizio di prima nomina nel 1° reggimento da montagna, viene collocato in congedo nel settembre dello stesso anno.

Un anno dopo, a domanda, è richiamato in servizio ed inviato alla Scuola Civile di Pilotaggio di Cerveteri e, nominato pilota nel giugno 1928, è trasferito alla Scuola di Osservazione Aerea. Conseguito il brevetto di pilota militare, passava poi al 21° stormo nel marzo 1929, e, in giugno, ottiene di essere iscritto col proprio grado nei ruoli di complemento dell'Aeronautica. Collocato in congedo nel marzo 1930, nel maggio del 1932 è promosso tenente.

Richiamato a domanda nel maggio 1935, dopo un breve periodo di addestramento, è assegnato, il 1° giugno, al 14° stormo da bombardamento; destinato all'aviazione dell'Eritrea, il 9 dicembre sbarca a Massaua.

In soli tre mesi compie 36 azioni di guerra e ottiene una Medaglia d'Argento nel dicembre del 1935.

Cade ucciso da orde ribelli il 27 giugno 1936.



GALIMBERTI Tancredi

Nome di guerra: "Duccio"

*Già Sergente di complemento
2° rgt. alpini battaglione Dronero nel 1939*



Partigiano combattente
C.do militare regionale piemontese



MOTIVAZIONE

Instancabile nella cospirazione, fu tra i primi a impugnare le armi per difendere dal tradimento e dalla tirannia la libertà e il suolo della Patria. Con perizia pari all'entusiasmo, intorno a sé raccolse tra i monti del Cuneense un primo nucleo di combattenti, dal quale dovevano sorgere valorose divisioni partigiane. Alla testa di queste divisioni cadeva una volta ferito ma non abbandonava il posto di combattimento e di comando prima di avere assicurato le sorti dei suoi reparti. Non ancora guarito assumeva il comando di formazioni partigiane piemontesi, prodigandosi incurante di ogni rischio. Arrestato, fieramente riaffermava la sua fede nella vittoria del popolo italiano contro la nefanda oppressione tedesca e fascista. Poiché le atroci torture cui fu sottoposto non riuscirono a piegarlo, i suoi carnefici vilmente lo abbattono. Altissimo esempio di virtù militari, politiche e civili.

Italia occupata, 2 dicembre 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1906 a Cuneo, legato da profonda convinzione per

tradizioni di famiglia all'ideale mazziniano, è l'anima della Resistenza nella valle del cuneese contro i nazifascisti. Laureatosi in legge all'Ateneo torinese nel 1926, dopo aver prestato servizio militare di leva nel 2° reggimento alpini, battaglione Dro-nero, esercita la professione di avvocato penalista nei fori di Torino e di Cuneo, sotto la guida del padre avv. Tancredi de-putato, senatore del Regno e più volte Ministro. Richiamato alle armi nel settembre 1939 per istruzione, è congedato due mesi dopo con i galloni di sergente. E' tra i primi animosi a promuovere in Cuneo il movimento clandestino di resistenza. L'armistizio dell'8 settembre 1943 significa per lui l'inizio della lotta attiva. Costituisce con alcuni compagni nelle montagne intorno a Valdieri il primo nucleo di combattenti dal quale dovevano nascere le formazioni partigiane cuneensi "Giustizia e Libertà". Col nome di battaglia "Duccio" è co-mandante della prima banda "Italia libera" con la qualifica di tenente e dal 5 aprile 1944 è a capo del "Comando Milita-re Regionale Piemontese" con la qualifica di tenente colon-nello. Arrestato in Torino il 28 novembre 1944 e trasferito a Cu-neo il 2 dicembre successivo nella caserma delle Brigate ne-re, è brutalmente percosso, seviziato ed ucciso sul posto. Il cadavere viene abbandonato sul ciglio della strada statale 22, presso Cascina Mombasiglia. Dal Comitato di Liberazione Nazione per il Piemonte è proclamato "Eroe nazionale" e ci-tato all'ordine del giorno della guerra di liberazione. Il Gover-no francese gli concede alla memoria la commenda della "Legion d'Onore" per il patto di collaborazione da lui conclu-so a Barcellonette coi rappresentanti del "Maquis" francese.



GALLIANO Giuseppe

già Tenente in servizio permanente effettivo
22^a compagnia alpini nel 1883



Capitano in s.p.e.
Comandante 3° btg. indigeni eritrei



MOTIVAZIONE

Diresse con energia, coraggio e slancio l'attacco delle quattro compagnie che erano ai suoi ordini: respinto, le ordinò sollecitamente, le ricondusse all'attacco mettendo in fuga il nemico e riprendendogli quattro pezzi d'artiglieria.

Agordat (Eritrea), 21 dicembre 1893



BIOGRAFIA

Nato nel 1846 a Vicoforte Mondovì (CN), dopo essere stato sottufficiale, è promosso ufficiale nel 24° reggimento fanteria (brigata Como) nel 1866 e subito prende parte alla campagna di tale anno.

Nel 1883 passa negli alpini e poco dopo è Capitano nel 58° reggimento fanteria (brigata Abruzzi).

Nel 1887 giunge in Eritrea dove, dopo due anni di servizio passati in Italia nell'82° reggimento fanteria (brigata Torino), ritor-

na ad Agordat, Coatti, Makallé ed Adua combattendo con onore. E' decorato di: Medaglia d'Argento a Coatti nel 1895, Medaglia d'Oro ad Adua nel 1896 (v. scheda successiva) e la promozione a tenente colonnello per Meriti di Guerra a Makallé, 1895-1896. Ad Agordat cade gloriosamente alla testa dei suoi ascari che lo adorano. Egli è l'unico Caduto fregiato di due Medaglie d'Oro al Valor Militare nel nostro Esercito.



GALLIANO Giuseppe

già Tenente in servizio permanente effettivo
22^a compagnia alpini nel 1883

Tenente Colonnello in s.p.e.
Comandante 3° btg. indigeni eritrei



MOTIVAZIONE

Impegnatosi col suo battaglione sul M. Raio, nel momento più critico della lotta, combattè valorosamente. Quando le sorti della pugna precipitarono, perdurò nella resistenza con pochi rimastigli al fianco, quantunque già ferito, e col moschetto alla mano incitando gli altri a finir bene vi si difese disperatamente finchè fu ucciso.

Adua (Eritrea), 1° marzo 1896



BIOGRAFIA

Come abbiamo detto, questo valoroso ufficiale è stato il primo ad essere decorato di due Medaglie d'Oro al Valor Militare. Per la prima Medaglia d'Oro e per la biografia vedasi la scheda precedente.

La sua gloriosa fine non si è potuta mai ricostruire; si sa soltanto che lo si vide tener testa colla pistola in pugno, unitamente

a pochi uomini, all'irrompente orda nemica.
Il suo corpo non ha potuto mai essere identificato, come per
la maggior parte dei Caduti di quella giornata.
Il 3° battaglione indigeni in Eritrea, nel 1925, prende il suo no-
me.



GASPARINI Vittorio

Già Capitano di complemento

5° reggimento alpini

battaglione Edolo nel 1942



Partigiano combattente
Fronte clandestino romano della resistenza
in missione a Milano



MOTIVAZIONE

Si prestava volontariamente a cooperare con il fronte clandestino di resistenza della Marina militare raccogliendo e inviando preziose informazioni militari, politiche ed economiche risultate sempre delle più utili allo sviluppo vittorioso della guerra di liberazione. Arrestato dai tedeschi e torturato per più giorni consecutivi resisteva magnificamente senza mai tradirsi né rivelare i segreti a lui noti, addossandosi le altrui colpe e riuscendo con ciò a scagionare un compagno che veniva liberato. Condannato a morte veniva barbaramente fucilato in una piazza di Milano, poco discosta dalla propria abitazione e dai propri familiari. Elevato esempio di indomito coraggio e di incrollabile forza morale, ammirevole figura di ufficiale e di martire che ha coronato la propria esistenza invocando la Patria.

Milano, 1° gennaio -12 agosto 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1913 ad Ambivere (BG), diplomatosi in ragioneria nel 1931, l'anno dopo è chiamato alle armi.

Ammesso alla Scuola Allievi Ufficiali del Corpo d'Armata di Milano, è nominato sottotenente nel 4° reggimento alpini nel novembre 1933.

Congedato nel 1934, riprende gli studi nella Facoltà di Economia e Commercio a "Cà Foscari" a Venezia dove consegue la laurea nel 1936.

Stabilitosi a Milano esercita, per qualche anno, la professione .

Dopo essere stato richiamato per circa quattro mesi nel battaglione Aosta, è promosso tenente a scelta nel 1937.

Un altro periodo di richiamo lo trascorre presso il battaglione Edolo dal 1939 all'agosto 1940.

Promosso capitano con anzianità 1° gennaio 1942, viene esonerato dal servizio quale mobilitato civile presso gli stabilimenti di esplosivi "Bombrini-Parodi-Delfino" di Roma dove si trova alla dichiarazione dell'armistizio.

Il 12 agosto 1944 viene fucilato in piazza a Milano.



GASPAROTTO Leopoldo

*Già Tenente di complemento
Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta nel 1938*

Partigiano combattente
C.te formazioni lombarde "Giustizia e Libertà"



MOTIVAZIONE

Avversario da antica data del regime fascista, già prima dell'armistizio dell'8 settembre 1943 organizzava il movimento partigiano nella Lombardia. Nominato successivamente comandante militare delle formazioni lombarde « Giustizia e Libertà » dava impulso all'iniziativa, esempio a tutti per freddo e sereno coraggio dimostrato nei momenti più difficili della lotta. Caduto in agguato tesogli per vile delazione, sopportava il carcere di San Vittore subendo con superbo stoicismo le più atroci sevizie che non valse a strappargli alcuna rivelazione. Trasportato nel campo di concentramento di Fossoli per essere deportato in Germania, proseguiva imperterrito a lottare per la causa e tentava organizzare la fuga e l'attacco ad una tradotta tedesca per salvare i deportati avviati al freddo esilio e alla lenta morte. Sospettato per la sua nobile attività veniva vilmente trucidato dalla ferocia nazista. Lombardia, settembre 1943 - Fossoli, 21 giugno 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1902 a Milano, ma di origine friulana, figlio dell'onorevole Luigi che fu più volte Ministro, stabilitosi a Milano e laureatosi in Giurisprudenza esercita la professione di avvocato. Presta servizio come sottotenente di complemento nel 2° reggimento artiglieria da montagna nel 1924.

Nel 1933 è promosso tenente a scelta dopo un breve periodo di richiamo.

Appassionato di montagna e nominato accademico del C.A.I. (Club Alpino Italiano), compie ascensioni di rilievo sulle Alpi. Nel 1938 è anche istruttore alla Scuola Militare di Alpinismo in Aosta. All'armistizio dell'8 settembre 1943 dopo aver cercato invano col padre di organizzare la difesa di Milano dalla occupazione tedesca, si trasferisce in montagna e sul Pian del Tivano, in Val Codera e in Val Grembo dà vita a formazioni partigiane per la resistenza di cui assume per primo il comando. E' arrestato in Piazza Castello l'11 dicembre 1943 e trucidato senza processo sei mesi dopo nel campo di concentramento di Fossoli.



GASTALDI Giovanni

*Già Alpino volontario
2° reggimento alpini*



Partigiano combattente



MOTIVAZIONE

Sanitario delle prime formazioni partigiane della Valsesia, partecipava attivamente, come combattente alle più rischiose imprese, dando continue prove di coraggio e di altruismo notevoli. Dirigente di un ospedaletto da campo, sorpreso con i suoi degenti da un reparto fascista in divisa partigiana, si adoperava con tutte le sue forze per impedire che il nemico sfogasse contro di questi la sua ferocia e continuava fino all'ultimo ad assisterli ed a rincuorarli. Ammassato con essi sul sagrato di una chiesa, cadeva sotto piombo nemico inneggiando alla Patria ed alla libertà.

Forno di Valstrona, 9 maggio 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1919 a Vercelli, è allievo presso il Regio Collegio di Moncalieri e dopo la morte del padre si trasferisce a Torino. Qui nel liceo Lagrange consegue la maturità classica e successivamente s'iscrive alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, sempre a Torino. Nel febbraio 1941, rinunciando ad ogni beneficio, è volontario nel 2° reggimento alpini.

Inviato alla Scuola Centrale d'Alpinismo di Aosta, viene ricoverato poco tempo dopo all'ospedale e trasferito in reparti di

sanità militare a causa delle sue condizioni fisiche. Giudicato poi non idoneo permanentemente al servizio militare, è collocato in congedo nel gennaio 1943. Riprende gli studi in medicina che aveva interrotto e dopo l'armistizio dell'8 settembre, entra nelle formazioni partigiane. Trasferitosi in Val Sesia nel febbraio del 1944, si fa conoscere combattendo nelle fila dei partigiani col nome di "dottor Marco". Catturato in una retata ordita dei fascisti, viene ucciso insieme ad altri compagni il 9 maggio 1944. L'Università di Torino gli conferisce il 5 novembre 1949 la laurea "ad honorem" in Medicina e Chirurgia.





GIARETTO Mario

*Già Sergente di complemento
3° gruppo alpini "Valle" bgt. Val Pellice
Compagnia comando nel 1941*

Sergente Maggiore di complemento
divisione paracadutisti "Folgore"
186° reggimento paracadutisti



MOTIVAZIONE

Assunse volontariamente il comando di un nucleo italiano di una pattuglia mista di esplorazione notturna italo-germanica. Durante l'assolvimento del suo compito, caduta la pattuglia in un'imboscata di forze motorizzate, rimase gravemente ferito l'ufficiale germanico comandante la pattuglia, ne assunse il comando. Ordinava il ripiegamento e con sovrumano coraggio rimaneva solo sul campo della lotta, a proteggere il ripiegamento dei dipendenti; serenamente sicuro del suo sacrificio, allo scoperto, in piedi, con preciso tiro del suo moschetto automatico teneva in scacco per lungo tempo il nemico. Ferito, non desisteva, ma rimanendo al suo posto continuava il fuoco, fino a che una raffica nemica non lo abbattesse definitivamente. Da altra pattuglia uscita in suo soccorso, venne trovata la salma crivellata di ferite, circondata da molti cadaveri nemici. Fulgidissimo esempio di suprema dedizione al dovere, di altissimo spirito di sacrificio e di profondo sentimento di cameratismo.

Quota 99 di Deir Alinda (A.S), notte sull'8 agosto 1942



BIOGRAFIA

Nato nel 1913 a Torino, lascia il mestiere di decoratore a Torino, per rispondere alla chiamata alle armi il 6 aprile 1934.

Destinato al 3° reggimento alpini è collocato in congedo col grado di caporal maggiore nel luglio 1936. Richiamato nel 1939 presso l'8° reggimento alpini, parte il 16 ottobre di quell'anno per l'Albania conseguendo nello stesso giorno il grado di sergente.

Rimpatriato pochi mesi dopo, e congedato, è nuovamente richiamato nel gennaio 1941 ed assegnato alla compagnia comando del battaglione Val Pellice del 3° gruppo alpini Valle operante in Albania.

Nel luglio dello stesso anno ottiene di passare nella specialità paracadutisti e, frequentato a Viterbo l'apposito corso, consegue la nomina nell'ottobre successivo.

Promosso sergente maggiore e trasferito al 186° reggimento paracadutisti della Divisione Folgore, parte il 15 luglio 1942 per l'Africa settentrionale.

Cade sul campo l'8 agosto 1942.



GIRARDINI Giovanni

*Già Sergente di complemento
Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta
battaglione studenti universitari nel 1941*



Partigiano combattente
Btg. "Livenza" Comandante di compagnia



MOTIVAZIONE

Studente universitario, animato da giovanile ardore, fu simbolo di lotta partigiana nel Veneto oppresso dalla tracotanza e dalla barbarie nemica. Organizzatore ed animatore di una agguerrita squadra di guastatori partecipava, alla testa dei suoi partigiani, a numerosissime pericolose azioni di sabotaggio e di guerriglia distinguendosi per eccezionale coraggio e sprezzo del pericolo e causando gravi danni al movimento ferro-stradale nemico. Caduto in un'imboscata mentre con due staffette, di cui una era la propria sorella, si recava a compiere una ricognizione, veniva catturato nel generoso tentativo di salvare la sorella caduta nelle mani del nemico. Sottoposto a torture manteneva il più fiero contegno mai rinnegando la propria fede, mai rivelando i nomi dei compagni di lotta e sempre opponendo deciso ed orgoglioso rifiuto a lusinghe e a promesse di riavere la perduta libertà. Condannato a morte affrontava con serenità il capestro additando alla gioventù combattente per la libertà, la via del dovere e del sacrificio.

S. Anastasio, settembre 1943 - 12 settembre 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1922 a Motta di Livenza (TV), compiuti gli studi classici nel Liceo di Treviso e già iscritto al terzo anno di Medicina all'Università di Padova, lascia gli studi per arruolarsi volontario nel 7° reggimento alpini nel febbraio 1941.

Trasferito alla Scuola di Alpinismo, battaglione studenti universitari, è promosso sergente.

Collocato in congedo nell'agosto 1941, dopo un ricovero ospedaliero, riprende gli studi interrotti.

All'armistizio dell'8 settembre 1943, abbandona nuovamente le aule universitarie per costituire nella zona di Livenza i primi nuclei partigiani.

Divenuto in breve tempo una delle figure di maggior rilievo per combattività ed ardimento è nominato comandante di una compagnia del battaglione Livenza affrontando rischi e pericoli in numerose azioni di guerra nei comuni di Motta, Gorgo, Medusa ed altri della vasta zona attraversata dal Livenza e dal Monticano.

Arrestato il 6 settembre 1944, viene impiccato dai tedeschi sei giorni dopo nei pressi di Camin di Oderzo.

L'Università di Padova gli conferisce la laurea "ad Honorem" alla memoria in Medicina e Chirurgia nel giugno 1947.



GIULIANO Mario

Già Alpino

3° reggimento alpini nel 1918

Tenente Colonnello in s.p.e.

Arma aeronautica

30° stormo da bombardamento C.te 87° gruppo



MOTIVAZIONE

Dopo una vita intieramente votata al culto della Patria, in una inesauribile ricerca e generosissima offerta di quanto potesse consacrare al dovere e al sacrificio, comandante di gruppo da bombardamento, si affermava, attraverso molteplici prove di dedizione ed eroico ardimento, comandante e combattente del più alto valore. In due cicli operativi, nei settori centrale e orientale del Mediterraneo si prodigava senza tregua per la preparazione e la condotta delle sue squadriglie, perfetti organismi di guerra, che sotto la sua guida, al suo esempio luminosissimo, seguivano, di affermazione in affermazione, la via del sacrificio, di onore e di successo da lui inflessibilmente percorsa. Sempre volontario per le imprese ove maggiore fosse il rischio, raggiungeva dalle più alte solitudini o a volo rasente, con velivolo vulnerabilissimo in bassa quota, gli obiettivi più muniti; violava in pieno giorno ed in volo isolato i cieli nemici più difesi; per arditissime ricognizioni fotografiche, si lanciava su ampie distese marine ove più lontano era il palpito amico e più vicina la minaccia nemica, per ricogni-

zioni alturiere protratte ai limiti dell'autonomia, quasi sospinto ovunque da una forza d'audacia e di volontà senza limiti che sembrava assicurare il suo certo destino, in azione notturna, al di là di una lunga navigazione, alla testa delle sue squadriglie, portava l'infallibile offesa su importante base nemica. scomparso nel cielo del più puro eroismo, facevano di lui ritorno la magnanimità dello spirito, la luce del suo valore, la grandezza dell'esempio, ad imperitura testimonianza di un'esistenza consacrata e serenamente offerta per le maggiori fortune della Patria.

Cielo del Mediterraneo Centrale e Orientale, luglio 1940 - settembre 1942



BIOGRAFIA

Nato nel 1901 a Torino a diciassette anni, conseguita la maturità classica, partecipa alla prima guerra mondiale nel 3° reggimento alpini.

Ultimata la guerra ed ammesso alla Scuola della Guardia di Finanza a Caserta, è nominato sottotenente nell'agosto 1921. Nel 1925, conseguito il brevetto di osservatore d'aeroplano, è inviato al 15° gruppo squadroni da ricognizione a Verona e da allora ha inizio la sua carriera di aviatore.

Trasferito in Aeronautica dal 1928 e promosso tenente pilota, è volontario in Tripolitania dal novembre 1930 al settembre 1934. Rientrato in Italia col grado di capitano, dopo un breve servizio prestato, prima al 5° stormo d'assalto e poi al Ministero Stato Maggiore, nuovamente volontario, parte nel luglio 1935 per l'Africa orientale dove si distingue al comando della 9ª squadriglia Africa orientale.

Rimpatriato nel 1937 e ritornato allo Stato Maggiore è promosso maggiore nel 1938.

Alla dichiarazione di guerra ha il comando di un gruppo di osservazione impiegato sul fronte orientale.

Dopo l'armistizio con la Francia, è trasferito a domanda nel 30° stormo da bombardamento dislocato in Sicilia e promosso tenente colonnello. Dopo un turno di avvicendamento a Forlì,

ottiene, nel giugno 1942, di essere trasferito col suo gruppo da bombardamento nell'aviazione dell'Egeo.

La notte del 5 settembre non fa ritorno dopo una azione di bombardamento sulla base di Alessandria (Egitto).

Oltre la Medaglia d'Oro, ha le seguenti Decorazioni: Medaglia d'Argento (Cielo del Mediterraneo, novembre 1940-maggio 1941), 2 Medaglie di Bronzo (Africa Orientale, 1936; Africa Orientale 1936-37).



GIURIOLO Antonio

*Capitano di complemento
9° reggimento alpini
battaglione Val Cismon nel 1943*



Partigiano combattente
brigata "Matteotti"



MOTIVAZIONE

Tra i primi ad impugnare le armi contro i nazifascisti con i pochi partigiani della montagna e, successivamente, organizzando vari reparti combattenti, partecipava ad epiche azioni di guerriglia e sabotaggio, distinguendosi per indomito valore e competenza. Nominato comandante di distaccamento e poi di brigata partigiana, guidava il reparto in valorosi combattimenti infliggendo al nemico gravissime perdite e catturando prigionieri e ingente bottino di guerra. Alla testa dei suoi uomini contribuiva validamente alla liberazione di largo territorio dell'alta Toscana, rifulgendo per tanto eroismo e capacità di comando, che gli alleati vollero il suo reparto affiancato alle loro forze di avanguardia, con le quali conquistava arditamente il caposaldo di Monte Belvedere. Durante il combattimento per l'occupazione della piazzaforte di Corona, teneva da solo testa ad un contrattacco nemico nel nobile intento di proteggere il trasporto di feriti. Colpito a morte chiudeva nel bacio della gloria la sua ammirevole vita. Esempio luminoso di eccezionale ardimento e di generoso altruismo.

Corona (Lizzano in Belvedere), 12 dicembre 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1912 ad Arzignano (VI), frequenta a Vicenza il Liceo Pigafetta e successivamente, consegue la laurea in Lettere nel 1935 presso l'Università di Padova.

Giovane di vasta cultura, si dedica all'insegnamento e alla letteratura collaborando in varie riviste e pubblicando saggi di critica letteraria.

Frattanto è ammesso al Corso Allievi Ufficiali di Salerno nel novembre 1933 e ottiene la nomina a sottotenente nel 4° reggimento fanteria nel maggio 1934.

E' richiamato nel maggio 1943 col grado di capitano presso il 7° reggimento alpini a Belluno.

Un mese dopo passa al battaglione Val Cismon mobilitato, del 9° alpini e la dichiarazione dell'armistizio lo trova al deposito del reggimento dove è appena rientrato.

Dall'ottobre fa parte delle brigate partigiane "Giustizia e Libertà" nelle montagne della zona di Asiago.

Si trasferisce poi sull'Appennino tosco-emiliano dove combatte con la Brigata "Matteotti" dal 10 luglio 1944 assumendo la qualifica di capitano.

Cade in combattimento per liberare la piazzaforte di Corona il 12 dicembre 1944.



GOLA Marco

*Già Tenente di complemento
5° reggimento artiglieria alpina nel 1941*



Tenente di complemento
Divisione paracadutisti "Folgore"
186° reggimento paracadutisti 5° battaglione
Comandante plotone mortai da 81



MOTIVAZIONE

Ufficiale di artiglieria paracadutista di elette qualità professionali e morali chiedeva di far parte di un battaglione paracadutisti. Ricoverato in luogo di cura per malattia contratta a causa dei disagi della vita del deserto, fuggì dall'ospedale per partecipare ai combattimenti in cui il battaglione era impegnato. Più volte, sotto rabbioso tiro nemico rimase calmo, in piedi, a dirigere il tiro dei propri mortai sublime esempio ai suoi paracadutisti. Durante un violento e pericoloso attacco di prevalenti forze nemiche preceduto da lungo ed intenso tiro di preparazione d'artiglieria appoggiato da carri armati e diretto al fianco ed al tergo del battaglione sostituiva col tiro accelerato dei suoi mortai il fuoco di sbarramento di artiglieria venuto a mancare, continuando a martellare il nemico durante la sua avanzata ed incurante del violento fuoco di controbatteria cui era sottoposto. Delineatosi il contrattacco dei paracadutisti italiani, di iniziativa, riuniva i propri serventi e si scagliava contro il nemico disorientandolo. Ferito due volte, con-

tinuava a combattere; ferito una terza volta e mortalmente, rifiutava energicamente di essere soccorso dai suoi paracadutisti accorsi e li incitava ancora al combattimento. Consapevole della sua prossima fine, rimaneva sereno e forte e dichiarava solo di essere fiero che il battaglione avesse assolto il compito affidatogli. Spirava poche ore dopo, chiudendo gloriosamente la sua generosa esistenza.

Egitto, Naqb Rala (El Alamein), 23-24 ottobre 1942



BIOGRAFIA

Nato nel 1914 a Milano, conseguito il diploma di perito edile, è ammesso nel 1935 alla Scuola Allievi Ufficiali di Complemento per la specialità artiglieria alpina di Bra e nell'agosto 1936 è nominato sottotenente nel 6° reggimento.

Trattenuto a domanda in servizio parte volontario per la Spagna nel gennaio 1937 e per oltre due anni di guerra si comporta con onore, prima nella 9ª batteria e poi nell'8ª del 2° gruppo da 149/12 del raggruppamento Santa Barbara.

In questa campagna ottiene: una Medaglia d'Argento (luglio 1938) e 2 Croci di Guerra (marzo 1938 e gennaio 1939). Rientrato in Patria nel giugno 1939 e collocato in congedo, viene richiamato dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia col grado di tenente.

Assegnato al 5° reggimento artiglieria alpina mobilitato, raggiunge in volo il reggimento allora duramente impegnato sul fronte greco-albanese.

Rimpatriato nel luglio 1941, chiede ed ottiene di passare nella specialità paracadutisti.

Frequentato l'apposito corso a Tarquinia è assegnato al 5°

battaglione del 186° reggimento della "Folgore" e assunto il comando del plotone mortai da 81 parte, nell'agosto 1942, per l'Africa Orientale.

Cade ad El Alamein il 24 ottobre 1942.





GRAMBASSI Mario

*Già Sottotenente di complemento
9° reggimento alpini nel 1936*

Sottocapomanipolo
1° rgt. fanteria d'assalto "Frecce Azzurre"



MOTIVAZIONE

Comandante di plotone arditi di battaglione, si lanciava audacemente contro una munitissima posizione nemica che, con nutrito fuoco, causava forti perdite al suo battaglione, riuscendo, dopo aspro combattimento a corpo a corpo, a scacciarne l'avversario. Ferito, si faceva medicare sommariamente. Ripreso il comando dei suoi arditi, si gettava ancora, con suprema audacia, nella lotta finché, investito da una raffica di mitragliatrice, cadeva colpito a morte. Prima di spirare inneggiava al Duce, all'Italia, incitando i suoi uomini a continuare la lotta e a non preoccuparsi della sua persona.

Pendici di Monte Fosca, 3 gennaio 1939



BIOGRAFIA

Nato nel 1907 a Trieste, compie gli studi liceali a Pisino d'Istria, quindi si laurea in Scienze Economiche e Commerciali all'Università di Trieste nel 1937.

Giornalista, entra a far parte della redazione del "Piccolo" di cui diventa capocronista.

Nel 1934 fonda un giornale a colori per ragazzi.

Ammesso a frequentare il Corso Allievi Ufficiali di Complemento presso la Scuola di Bassano del Grappa, ottiene la nomina a sottotenente degli alpini e nel 9° reggimento alpini presta servizio di prima nomina dal marzo al settembre 1936.

Messo a disposizione del Comando Centrale della Milizia col grado di sottocapomanipolo (sottotenente), raggiunge il reggimento in terra spagnola.

Cade colpito a morte il 3 gennaio 1939.



GRASSI Antonio

*Già Tenente di complemento
7° reggimento alpini
btg. Feltre nel 1920*

Capitano di complemento
Divisione “Volontari del Littorio”
battaglione mitraglieri “Palella”
Comandante di compagnia



MOTIVAZIONE

In terra di Spagna da circa un anno, comandante di compagnia mitraglieri, guidava con eccezionale perizia ed audacia il proprio reparto alla vittoria in quattro successive battaglie. Incaricato durante la battaglia del Levante di proteggere la sinistra del battaglione, in ripetuti combattimenti riusciva a travolgere ed a fuggare l'avversario. Sempre in testa al suo reparto lo trascinava col suo costante esempio al successo. Durante un assalto, raggiungeva per primo la trincea nemica, trovandosi gloriosa morte. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio.
Baranco Tejerie, 13 luglio 1938



BIOGRAFIA

Nasce nel 1897 a Padova. Nel 1915 consegue il diploma di

ragioniere all'Istituto Tecnico di Padova e l'anno successivo è chiamato alle armi ed ammesso al Corso Allievi Ufficiali di Modena ottenendo la nomina ad aspirante nel 117 fanteria mobilitato.

Raggiunto il reggimento al fronte, è promosso sottotenente nel febbraio 1917, rimanendo ferito sul Carso, dove si guadagna una Medaglia d'Argento nell'agosto sempre del '17.

Tenente dal 1° ottobre dello stesso anno, è poi trasferito al battaglione Feltre del 7° alpini e nel marzo 1920 è collocato in congedo.

Capitano a scelta ordinaria dal 1° marzo 1935, è richiamato, nell'aprile 1937, per frequentare il 3° corso di addestramento presso la Scuola di Civitavecchia e l'anno dopo, parte volontario per la Spagna.

Assunto il comando di una compagnia del battaglione mitraglieri "Palella" della Divisione "Volontari del Littorio", combatte a Santander e a Tortosa, nelle battaglie d'Aragona e dell'Ebro. E' decorato con due Croci di Guerra (1937 e 1938).

Il mattino del 13 luglio 1938, all'inizio della "battaglia del Levante", cade sulla linea di Teruel-Sagunto.



GROSSO Pietro

Già Capitano in servizio permanente effettivo
4° reggimento alpini
battaglione Ivrea nel 1918



1° Capitano in servizio permanente effettivo
6° battaglione arabo-somalo



MOTIVAZIONE

In sanguinoso combattimento contro forze ribelli soverchianti, rovesciato dall'infrenabile orda nemica, cadeva dopo aver eroicamente combattuto e fatto scudo del suo petto al proprio comandante di battaglione, opponendo alla cieca e crudele irruenza avversaria, la calma del suo coraggio e la nobiltà del più generoso sacrificio.

Rob - Gheveà, 7 dicembre 1937



BIOGRAFIA

Nato nel 1893 a Genova, conseguito il diploma di ragioniere, è ammesso alla Scuola di Modena il 1° settembre 1912, uscendone sottotenente il 12 maggio dell'anno dopo.

Assegnato al 93° reggimento fanteria, partecipa alle operazioni di guerra dal maggio 1915.

Promosso tenente nell'ottobre dello stesso anno, passa poi,

con la promozione a capitano, nel febbraio 1916, al 4° alpini battaglione Ivrea. Si guadagna una Medaglia di Bronzo in Val di Ledro nel 1917.

Lasciata la zona di guerra nel novembre 1918 per malattia, viene collocato in aspettativa per riduzione dei quadri e si dedica alla sua professione a Genova.

Il 16 novembre 1936, in seguito a ripetute domande, viene richiamato in servizio e, destinato al Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea, si imbarca a Napoli il 5 dicembre successivo sbarcando a Massaua dieci giorni dopo.

Circondato da forze ribelli, cade colpito a morte il 7 dicembre 1937.





JACCHIA Mario

*Già Tenente di complemento
6° reggimento alpini
battaglione Monte Berico nel 1918*

Partigiano combattente
C.te formazioni militari nord Emilia



MOTIVAZIONE

Nobile figura di partigiano, fedele all'idea che fu il credo della sua vita, fu tra i primi ad organizzare i nuclei di resistenza contro l'oppressore nazifascista. Perseguitato per ragioni razziali, ricercato per la sua attività cospirativa ed organizzativa, non desistette dall'opera intrapresa con tanto ardore. Nominato ispettore militare dell'Emilia e successivamente comandante delle forze partigiane del Nord Emilia divenne in breve l'animatore del movimento clandestino della regione, e, senza mai risparmiarsi, sempre rifulse per la forte personalità e per l'indomito coraggio dimostrato durante le frequenti missioni ed i sopralluoghi rischiosi effettuati per meglio assolvere il suo compito. Sorpreso dalla polizia mentre presiedeva una riunione del suo comando, veniva arrestato nel tentativo di distruggere tutto il materiale compromettente, compito che aveva assunto per sé, dopo aver ordinato ai suoi collaboratori di mettersi in salvo. Sottoposto a stringenti interrogatori si confessò unico responsabile e non pronunciò parola che potesse compromettere l'organizzazione. Dopo aver sopportato lunghi giorni di detenzione e di martirio fu prelevato dal

carcere e soppresso. Fulgido esempio di apostolo della libertà e di eroico sacrificio.

Emilia, 8 settembre 1943 -20 agosto 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1896 a Bologna da padre triestino, è fiero assertore dell'italianità delle terre istriane.

Combatte valorosamente nella prima guerra mondiale nel battaglione Monte Berico del 6° reggimento alpini al comando di una sezione mitraglieri.

Ferito in modo grave in Val Grande Posina, finisce la guerra come tenente aiutante maggiore del battaglione e con le seguenti Decorazioni: 2 Medaglie Argento (Forte Matassone, 28 giugno 1916 ; Monte Kukli-Santa Lucia di Tolmino, 8 ottobre 1917), Medaglia Bronzo (Altopiano di Bainsizza, 29-30 agosto 1917), Croce di Guerra (Vallarsa, 12-13 giugno 1916).

Ripresi gli studi interrotti, si laurea a Bologna in Giurisprudenza e nella professione si afferma presto come avvocato e giurista di valore. Promosso capitano nel 1930, è richiamato per un mese nel 1931 per istruzione; quindi per le sopravvenute leggi razziali, non può più rivestire l'uniforme. Alla dichiarazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943 si adopera per la costituzione dei Comitati di Liberazione Nazionali e per la organizzazione della resistenza in Emilia e in Lombardia e col nome di battaglia "Rossigni" è a capo della delegazione militare Nord Emilia. Arrestato a Parma il 2 agosto 1944, è trasportato segretamente in Germania e da quel momento non se ne hanno più notizie.



LIUZZI Alberto

Già Tenente di complemento

8° reggimento alpini

btg. Tolmezzo nel 1920



Console Generale Divisione “Penne Nere”
Comandante 11° gruppo Banderas



MOTIVAZIONE

Comandante di una colonna avvolgente attraverso un bosco, riusciva a snidare il nemico fortemente trincerato, mediante due successivi corpo a corpo che conduceva alla testa delle proprie truppe. Durante un mitragliamento e spezzonamento aereo nemico, il terzo in breve ora, sdegnava ogni riparo e si recava in mezzo alle sue truppe che, contemporaneamente soggette a vigoroso attacco terrestre, subivano forti perdite. Nel generoso atto, che era valso a rianimare e rinsaldare la resistenza dei suoi, cadeva colpito a morte, dando esempio di fulgido valore e di magnifiche qualità di comandante.

Zona di Trijueque, 11 -12 marzo 1937



BIOGRAFIA

Nato nel 1898 ad Arta (UD), diplomato in ragioneria all'Istituto tecnico di Udine e chiamato alle armi nell'aprile 1917, fre-

quenta il Corso Allievi Ufficiali di Complemento presso la Scuola Militare di Modena ed è nominato sottotenente di fanteria a 19 anni, assegnato all'8° reggimento alpini, battaglione Tolmezzo, col quale partecipa alla prima guerra mondiale, meritando anche un encomio solenne dal comandante la 5ª Divisione, oltre a 2 Croci di Guerra (Cima Cady, 1918; Sella Tonale, 1918).

Promosso tenente nel gennaio 1919, è congedato nel novembre dell'anno successivo.

E' più volte campione friulano e veneto di giochi atletici. Nel 1923 entra nei ruoli della Milizia col grado di centurione .

Promosso console generale nell'ottobre 1936, dal gennaio successivo al comando dell'11° gruppo "Banderas", Divisione "Penne Nere" partecipa alle operazioni militari in Spagna.

Il 12 marzo 1937, cade colpito a morte sul campo.



LIVERANI Michele

*Già Tenente in servizio permanente effettivo
8° reggimento alpini nel 1917*

Maggiore in servizio permanente effettivo
10^a brigata indigeni
Comandante 55° battaglione coloniale



MOTIVAZIONE

Ufficiale valoroso, mutilato durante la guerra mondiale. Incaricato di una missione in vasto territorio manifestatosi improvvisamente ostile, attaccato di sorpresa fronteggiava per due giorni con perizia e bravura l'urto dell'avversario notevolmente superiore di forze, restando ferito gravemente per ben due volte. Attaccato nuovamente il giorno successivo, mentre dalla barella, ove giaceva sopportando stoicamente il dolore, incitava i suoi uomini a resistere ed a morire da eroi, veniva colpito a morte da una terza pallottola. Chiudeva così eroicamente la sua esistenza tutta intesa di ardimento e di dedizione al dovere ed alla Patria.

Burca Hobu - Lencia, 26-28 agosto 1937



BIOGRAFIA

Nato nel 1894 a Venezia, arruolatosi nel settembre 1914 quale allievo ufficiale nel 6° reggimento alpini, è promosso sottote-

nente il 24 aprile 1915, destinato all'8° alpini e partecipa dal maggio successivo alla prima guerra mondiale, riportando una grave ferita nel fatto d'arme di Cianalot il 30 luglio 1915. Viene nominato sottotenente in servizio permanente effettivo per Meriti di Guerra.

Promosso tenente dal 1° aprile 1916, è poi collocato in aspettativa in conseguenza alla ferita riportata, riprendendo servizio in una brigata di marcia soltanto il 28 ottobre 1917.

Promosso capitano in dicembre con anzianità del 23 agosto 1917, passa all'Ufficio informazioni del Comando Supremo e nel marzo 1919 all'84° fanteria.

Dopo avere prestato servizio per tre anni alla Direzione Commissariato del Corpo d'Armata di Firenze, è nominato giudice supplente di quel Tribunale nell'ottobre 1929.

Promosso maggiore nel 1935, nell'ottobre 1936 rientra all'84° fanteria per l'inquadramento del battaglione di marcia destinato in Africa orientale e partito da Napoli sbarca a Massaua il 22 gennaio 1937.

Dal 15 marzo 1937 gli viene affidato il comando del 55° battaglione coloniale della 10ª brigata indigeni.

Il 28 agosto cade colpito a morte sul campo di battaglia.



LORDI Roberto

Già Sottotenente in s.p.e.

2° reggimento artiglieria da montagna nel 1916



Generale di brigata aerea della riserva



MOTIVAZIONE

Dedicatosi senza alcuna ambizione personale e per purissimo amor di Patria all'attività partigiana, vi profondeva, durante quattro mesi di infaticabile e rischiosissima opera, tutte le sue eccezionali doti di coraggio, di intelligenza e di capacità organizzativa, alimentando di uomini e di rifornimenti le bande armate, sottraendo armi ed esplosivi destinati ai tedeschi, fornendo utili informazioni al Comando alleato, sempre con gravissimo rischio personale. Arrestato e lungamente torturato, nulla rivelò circa i propri collaboratori e la propria attività ed affrontò serenamente la morte. Esempio nobilissimo di completa e disinteressata dedizione alla causa della libertà del proprio Paese.

Fosse Ardeatine, 24 marzo 1944



BIOGRAFIA

Nasce nel 1894 a Napoli. Uscito sottotenente d'artiglieria dall'Accademia di Torino nel gennaio 1916, raggiunge al fronte il 2° reggimento artiglieria da montagna. Nello stesso anno, passa a domanda in aviazione e con l'89° squadriglia si distin-

gue nei cieli della Carnia, dell'Isonzo e del Piave. E' poi in Libia dal dicembre 1918 all'ottobre 1919 e rimpatriato, presta successivamente servizio al 2° raggruppamento aeroplani da bombardamento e alla base aeronautica di Brindisi. Nella Campagna di guerra italo-austriaca si guadagna le seguenti decorazioni: una Medaglia d'Argento (Cielo della Carnia e dell'Isonzo, maggio 1916-ottobre 1917) e una Croce di Guerra (Cielo del Piave, agosto-novembre 1918). Nel gennaio 1923 consegue la laurea in Ingegneria Aeronautica presso il Politecnico di Torino.

Promosso capitano nel 1923, entra a far parte dell'Arma Aeronautica costituitasi in quell'anno. Maggiore dal 1926 e tenente colonnello dal 1928, l'anno dopo ritorna in Cirenaica per assumere il comando di quell'aviazione.

E' promosso colonnello per Meriti di Guerra nel 1931.

Rientrato in Italia nel settembre 1933 col grado di colonnello, è inviato in Cina a capo di una missione di ufficiali istruttori, assolvendo anche l'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Aviazione cinese. Promosso generale di Brigata e rimpatriato nel 1935, l'anno dopo è collocato a riposo d'autorità a soli 42 anni. E' poi assunto come dirigente del polverificio Stacchini. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 organizza a sue spese bande armate operanti nelle zone dei Monti Prenestini e di Alatri. E' arrestato dalle "SS" tedesche il 17 gennaio 1944, nel tentativo di strappare alla morte il direttore dello stabilimento arrestato in sua vece. Viene ucciso nelle Fosse Ardeatine. E' decorato anche di una Medaglia Argento al Valor Aeronautico.



LUSARDI Aldo

Già Sottotenente di complemento
2° reggimento alpini nel 1930



1° gruppo battaglioni Eritrei
16° battaglione indigeni 1ª compagnia



MOTIVAZIONE

Volontario di guerra, comandante di un plotone d'avanguardia, attaccato da forze avversarie, le contrattaccava vigorosamente alla testa di pochi animosi. Mortalmente ferito all'addome e conscio della sua fine imminente, proferiva con stoica fierezza, nonostante lo strazio delle ferite, parole di entusiastica soddisfazione per il dovere compiuto e di devozione al Duce. Dettava poi ad un collega il proprio testamento che è tutto un inno di fede nei destini della Patria e del Fascismo, e lo firmava di suo pugno, postillandolo. Fulgido esempio di generosa abnegazione e di eroismo.
Monte Gundi, 5 novembre 1935



BIOGRAFIA

Nato nel 1908 a Milano, è ammesso a frequentare il Corso Allievi Ufficiali di Complemento nell'agosto 1928 e, promosso sottotenente di fanteria specialità alpini, è assegnato al 2° reggimento per il servizio di prima nomina.

Si laurea poi, nel 1931, in Giurisprudenza all'Università di Mila-

no ed esercita la professione nello studio legale paterno. Ha anche incarichi politici nella città di Bergamo. Nel maggio 1935 viene richiamato in servizio a domanda per l'Africa Orientale e il 15 giugno sbarca a Massaua assegnato alla 1ª compagnia del 16° battaglione indigeni. Il 5 novembre 1935, ferito gravemente nel fatto d'arme di Addi Gundi, sulla via di Makallè, muore poche ore dopo nel posto di ricovero di Hawsien dettando il nobile testamento.

Qualche giorno prima della sua eroica morte, con decreto del 31 ottobre 1935, viene promosso tenente a scelta ordinaria. A lui è intitolato il Cimitero Militare Italiano di Hawsien (Etiopia), le cui Salme sono state traslate, qualche anno fa, nel Cimitero di Macallè.

Il Forte Montecchio di Colico (LC), oggi visitabile ed ancora armato di cannoni da 149 in cupola girevole, porta il suo nome dal 1939.



MADDALENA Nicolò

*Già Maggiore in servizio permanente effettivo
5° reggimento alpini
Comandante battaglione Tirano nel 1901*

Colonnello in s.p.e. brigata Bergamo
Comandante 26° reggimento fanteria



MOTIVAZIONE

Nell'offensiva verso Ettangi, guidava all'attacco i dipendenti reparti con eroico coraggio riuscendo a conquistare i trinceramenti di Sidi Garbà ed a mantenersi parecchie ore malgrado l'energica controffensiva nemica. Ferito poi mortalmente si opponeva che lo trasportassero altrove e rimaneva sul sito, continuando a dare disposizioni finchè spirava con stoica serenità.

Sidi Garbà (Libia), 16 maggio 1913



BIOGRAFIA

Dallo Stato di Servizio risulta essere nato nel 1863 a Sanremo (IM), tuttavia la famiglia afferma sia nato a Venezia. A 17 anni entra alla Scuola Militare di Modena, uscendone nel 1882 tra i primi classificati sottotenenti nel 50° reggimento fanteria (brigata Parma). Entusiasta degli alpini un anno dopo ottiene di esservi trasferito (1° reggimento) subito distinguendosi in un'ardita escursione per la quale riceve speciali elogi dall' Ispettore generale Luigi Pelloux. Nel 1884 è promosso tenente e passa poco dopo alla Scuola di Guerra uscendone

terzo classificato su 27. Promosso capitano nel 1892 nell'83° reggimento fanteria (brigata Venezia), un anno dopo ritorna negli alpini (prima al 2° poi al 7° reggimento). Trasferito nello Stato Maggiore è alla Divisione di Messina e di Bologna. Nel 1901 viene promosso maggiore a scelta nel 5° reggimento alpini che lascia un anno dopo per partire per la Cina al comando di un battaglione misto. Per le sue brillanti capacità e per i suoi indiscussi meriti, è nominato Cavaliere dell'Ordine dei Santissimi Maurizio e Lazzaro (Cina, 1902-1905). Rimpatriato nel 1905 è Capo di Stato Maggiore della Divisione di Novara che lascia un anno dopo per partire per la Colonia Eritrea rimanendovi anche alla promozione a tenente colonnello. Rimpatriato nel 1910 è capo di Stato Maggiore della Divisione di Padova e poi addetto al comando del VII Corpo d'Armata (Ancona). Promosso colonnello il 17 marzo 1912 comanda il 72° reggimento fanteria (brigata Puglie), nel settembre dello stesso anno in seguito a sua domanda parte per la Cirenaica dove a Derna assume il comando del 26° reggimento fanteria ed in seguito alle operazioni militari là svolte, merita una Medaglia di Bronzo (Derna, ottobre 1912). Quando questo reggimento nel gennaio del 1913 rimpatria egli rimane a Derna al comando di un reggimento speciale composto da battaglioni di reggimenti di fanteria 7°, 22°, 26°, 34°. Nel combattimento di Sidi Garba si comporta da prode rimanendo gravemente ferito all'addome. Spira presso la località denominata "albero del turco" mentre veniva trasportato in autocarro alla ridotta "Lombardia" ove era stabilito un posto di medicazione.



MANCI Giannantonio

*Già Capitano di complemento
11° reggimento alpini nel 1941*



Partigiano combattente
movimento partigiano trentino



MOTIVAZIONE

Educato alla scuola dei sommi apostoli dell'irredentismo, fece suo il credo che rese bello il morire per la Patria. Animatore e trascinatore di popolo, seppe fondere energie e volontà per la redenzione dell'Italia da asservimenti e tirannidi. Nel nuovo risorgimento italiano, seguendo gli ammaestramenti degli avi, prese il posto additatogli dai martiri che lo precedettero nel sacrificio. Vile delazione lo dava nelle mani dei nemici che invano frugarono il nobile animo e piuttosto che procurare ad essi la sadica gioia di vederlo lentamente morire, dalla finestra della prigione si lanciava a capo fitto nel vuoto bagnando col sangue generoso la terra della Patria, che dal vermiglio amplesso fu fecondata per le future glorie.

Bolzano, 6 luglio 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1901 a Trento, volontario nella guerra 1915-18, si arruola nell'agosto 1918 nei reparti metropolitani in Libia.

Inviato poi a Caserta alla Scuola Allievi Ufficiali di Complemento e nominato sottotenente, è assegnato, nel maggio 1919, al battaglione Val Brenta del 6° alpini.

Congedato nel luglio successivo e stabilitosi a Trento, si diploma in ragioneria e, in seguito, dedica la sua attività alla professione libera, assumendo rappresentanze di varie ditte commerciali.

Più volte richiamato in servizio per istruzione, è promosso tenente nel 1930 e capitano nel 1940.

Dal 1° marzo al 24 agosto 1941, presta per l'ultima volta servizio militare presso il deposito dell'11° reggimento alpini in Trento. Dopo l'armistizio è capo intrepido del movimento insurrezionale nel Trentino.

Tradito e fatto prigioniero, si suicida per timore di non reggere alle torture e per non rivelare i segreti di cui era a conoscenza.



MARCOZ Vittorio

Già Sottotenente di complemento

4° reggimento alpini

battaglione Aosta nel 1936



Capomanipolo
milizia confinaria
Centuria "Aosta"



MOTIVAZIONE

Alla testa di un manipolo della Milizia Confinaria varcava fra i primi il conteso confine, per proteggere un importante lavoro di una compagnia artieri. Con ardimento e perizia, sotto violentissimo fuoco, trascinava le camicie nere all'occupazione di posizione avanzata e scoperta, che poi manteneva, nonostante le perdite, fino al completo assolvimento del compito. Ferito gravemente, teneva alto lo spirito e la fede dei suoi confinari. Successivamente, all'ospedale, dove subì l'amputazione di una gamba, conscio della prossima fine, volle intorno a sé gli ufficiali e i militari che gli furono compagni nella lotta, cui rivolgeva fiere e ispirate parole di soldato ed ai quali chiedeva di accompagnare il suo trapasso col canto del confinario.

Monte Traversette, 21 giugno 1940



BIOGRAFIA

Nato nel 1912 ad Aimavilla (AO), iscritto al secondo anno del-

la Facoltà di Lingue Moderne all'Università di Torino, viene ammesso nel novembre 1933 alla Scuola Allievi Ufficiali di Milano e nel giugno dell'anno successivo è promosso sottotenente.

Destinato al 4° reggimento alpini ed assegnato alla 42ª compagnia del battaglione Aosta, è collocato in congedo nell'ottobre del 1934.

Richiamato nel settembre 1935 e ricollocato in congedo un anno più tardi, consegue nel 1938 la promozione a tenente passando poi a disposizione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale col grado di capomanipolo.

Trasferito alla 1ª legione confinaria, viene destinato, alla dichiarazione di guerra del secondo conflitto mondiale, alla Divisione alpina Taurinense con la centuria di formazione Aosta. In posizione a cavallo della rotabile del Piccolo S. Bernardo partecipa poi alla battaglia delle Alpi che ha inizio il 21 giugno 1940.

Nello stesso giorno rimane gravemente ferito ad una gamba nell'occupazione della località La Tour e muore nell'Ospedale Mauriziano di Aosta il 16 luglio successivo.

Lo si ricorda anche come alpinista ardito ed appassionato per aver compiuto numerose prime ascensioni.



MARTINI MAURI Enrico

vivente

già Tenente in servizio permanente effettivo

7° reggimento alpini

battaglione Exilles nel 1937



Maggiore in servizio permanente effettivo

Partigiano combattente



MOTIVAZIONE

Animatore primo della resistenza nel Monregalese, organizzatore delle prime bande armate nella Val Maudagna e nella Val Casotto, dopo essersi dimostrato, nel corso di duri combattimenti, comandante di grande capacità e di leggendario coraggio, raccoglieva intorno a sé alcune migliaia di combattenti bene armati e disciplinati coordinando ogni attività patriottica nelle Langhe e nel basso Monferrato. Nell'estate e nell'autunno del 1944 occupava, in collaborazione con altre formazioni, la città di Alba, già saldamente presidiata dal nemico, e vi resisteva per oltre un mese. Al principio dell'inverno impegnava in dura lotta ben due Divisioni germaniche inviate per ristabilire il controllo della regione e, dopo aver subito gravi perdite ed inflitte di ben più gravi, riusciva a mantenersi in armi nella zona. Nel governo di popolazioni civili delle provincie di Cuneo, Asti, Alessandria e di parte della provincia di Savona dimostrava di possedere in modo preminente, maturità di giudizio, capacità organizzativa, equilibrio, energia, fraterno e sentito interessamento, tanto da essere molto

favorevolmente ricordato, anche a distanza di anni. All'inizio della primavera del 1945, con azione bene organizzata e valorosamente condotta, occupava con le sue forze, dopo duri combattimenti, Alba, Canelli, Nizza Monferrato, Monesiglio e, durante l'insurrezione generale, liberava anche Savona, Ceva, Mondovì, Fossano, Bra, Racconigi, Carmagnola, giungendo con il suo Gruppo di Divisioni partigiane a Torino.

Zona Meridionale del Piemonte e Nord Occidentale della Liguria,
settembre 1944 - 25 aprile 1945



BIOGRAFIA

Nasce nel 1911 a Mondovì (CN). Consegue la Maturità Classica nel Liceo Beccarla a Mondovì nel 1928 e subito dopo frequenta come volontario, la Scuola Allievi Ufficiali di Bra.

Nominato sottotenente di complemento ed assegnato al 28° reggimento artiglieria da campo, rinuncia al grado per entrare nell'Accademia di Modena dalla quale esce sottotenente effettivo nell'Arma di fanteria nel settembre 1932.

Ultimato il corso di applicazione d'arma e destinato al 3° reggimento alpini, è promosso tenente nel settembre 1934.

Dal gennaio al dicembre 1936 combatte in Africa orientale nel battaglione Exilles del 7° alpini Divisione Pusteria.

Frequenta nel 1937 il 16° corso di osservazione aerea a Cerveteri e, conseguito il brevetto di osservatore, presta servizio di volo prima nella 31ª e poi nella 118ª squadra di ricognizione.

Ammesso al 68° corso dell'Istituto Superiore di Guerra nel 1938 e promosso capitano dal gennaio 1940 è inviato nel maggio 1941 in Africa settentrionale per servizio di Stato Maggiore dell'Esercito presso il Comando Superiore Forze Armate dove nel gennaio 1942, è promosso maggiore.

Rimpatriato per malattia nel gennaio 1943, riprende servizio in giugno presso lo Stato Maggiore dell'Esercito dove viene raggiunto dalla notizia dell'armistizio.

Raggiunto il Piemonte, si dedica alla lotta partigiana e, da un

gruppo di uomini raccolti attorno a lui, riesce a creare un raggruppamento di Divisioni alpine di oltre 5.000 uomini. Il suo nome di battaglia Mauri è conosciuto in tutto il Piemonte e le operazioni da lui condotte destano l'ammirazione dello stesso nemico e l'alta considerazione delle missioni alleate.

Promosso tenente colonnello ed assegnato all'Ufficio informazioni dopo la guerra, nel giugno 1947 è collocato a domanda nella riserva.

E' stato decorato della Croce di Ferro di 2ª classe sul campo (Alamein, 1942); della Bronze Star (U.S.A., 1945) e della Croce d'oro con spade per meriti di guerra dalla Repubblica Polacca, nel 1945. Inoltre ha ricevuto altre decorazioni: 2 Croci di Guerra (Passo Meccam, marzo 1936; Marmarica, dicembre 1941, sul campo), e ha raggiunto il grado di tenente colonnello per meriti di guerra (Langhe, ottobre 1943 - 25 aprile 1945). E' promosso colonnello nel 1951.

Si laurea in Giurisprudenza all'Università di Torino nel 1946.

Dopo essere stato dirigente industriale dell'I.R.I., ha vissuto a Torino per poi trasferirsi in Turchia dove muore nel 1976.



MASET Pietro

*Già Capitano in servizio permanente effettivo
8° reggimento alpini
battaglione Tolmezzo nel 1943*



Capitano in servizio permanente effettivo
Partigiano combattente
Comandante 5ª brigata "Osoppo-Friuli"



MOTIVAZIONE

Valoroso ufficiale dell'Esercito in s.p.e., animatore e trascinatore, fu tra i primi ad organizzare il movimento partigiano del Friuli. Creò, animò e comandò la V Brigata dell'Osoppo assurgendo a popolarità per le sue gesta eroiche e per la sua perizia di comandante. Dopo un poderoso rastrellamento effettuato dal nemico nel dicembre del 1944 in Val Cellina, non volle abbandonare la montagna allo scopo di ripristinarne con i suoi uomini il completo dominio e vi trascorse l'intero rigido inverno, assoggettandosi con eccezionale tenacia a privazioni e a sofferenze che hanno dell'inverosimile. Attaccato nuovamente da forze soverchianti si batté da eroe infliggendo al nemico gravissime perdite finché colpito mortalmente in fronte, cadde fulminato, tramandando la sua memoria alla leggenda.

Pian Cavallo, Friuli, 12 aprile 1945



BIOGRAFIA

Insegnante nelle scuole elementari di Conegliano, assolve gli obblighi di leva dal 1931 al 1933 nel 2° rgt. genio radiotelegrafisti. Due anni dopo, nel marzo 1935, richiamato per mobilitazione, è inviato in Eritrea col personale addetto alle stazioni radio fisse. Dall'ottobre dello stesso anno partecipa al conflitto con l'Etiopia e nel marzo 1936 è ammesso al Corso Allievi Ufficiali di Saganeiti. Promosso sottotenente di complemento nella specialità alpini, è destinato al 7° reggimento.

Rimpatriato nell'aprile 1937 e congedato, è nuovamente richiamato nel marzo 1939 e con l'8° reggimento alpini parte per l'Albania. Nel gennaio 1940 consegue la promozione a tenente. Trasferito sul fronte greco-albanese combatte dal 28 ottobre al 12 dicembre del 1940 come comandante di un plotone mitraglieri e poi di una compagnia del battaglione Tolmezzo. Nella Campagna di Grecia ha le seguenti decorazioni: una Medaglia di Bronzo (Fronte greco, novembre 1940) e la promozione a tenente in servizio permanente effettivo per meriti di guerra (Fronte greco, dicembre 1940)

Rimpatriato per ferita, fa ritorno in Albania un anno dopo e nel marzo 1942 rientra in Patria col reparto. Nell'agosto successivo parte per la Russia. Ritornato in Italia nel marzo 1943, e promosso capitano, alla dichiarazione dell'armistizio si rifugia sui monti della Carnia. Entrato a far parte delle formazioni partigiane, ha il comando della 5ª brigata "Osoppo-Friuli" dal 1° febbraio 1944. Il 12 aprile 1945, in azione, cade colpito a morte.



MASSINA Giuseppe

*Già Sottotenente di complemento
7° reggimento alpini
battaglione Pieve di Teco nel 1936*



Sottotenente di complemento
2° battaglione coloniale



MOTIVAZIONE

Volontario di guerra come milite di una divisione CC.NN. Magnifica tempra di soldato, entusiasta ed animatore, sprezzante del pericolo e del disagio, sempre fra i primi. Alla testa della sua banda irregolare, da lui creata, si lanciava all'assalto di fortissima posizione nemica infliggendo all'avversario notevoli perdite. Ferito gravemente al braccio, rifiutava l'aiuto di un capo banda, che voleva portarlo al vicino posto di medicazione, non solo, ma invitava lo stesso graduato ed i gregari accorsi a non curarsi di lui che continuava a combattere, esortandoli a mantenere ad ogni costo la posizione occupata. Colpito una seconda volta al petto, in un supremo sforzo di eroismo e dedizione, si buttava ancora nella mischia al grido di: "Savoia" finché cadeva gloriosamente. Mirabile esempio di belle ed elevate virtù militari.

Gaser, 18 giugno 1937



BIOGRAFIA

Nato nel 1901 a Como, arruolatosi volontario nel luglio 1920 nella Legione Allievi Carabinieri, quattro anni dopo, nell'ottobre 1924, ottiene la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo.

Promosso tenente nell'ottobre 1927, alla fine dello stesso anno si dimette dal grado e dall'impiego per dedicarsi alla professione di ragioniere.

Nel maggio 1935, in vista del conflitto italo-etiopeico, chiede di parteciparvi come semplice soldato e messo a disposizione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, il 1° settembre parte col 66° battaglione Camicie Nere della Divisione "28 Ottobre". Nominato sottotenente di complemento a Saganèidi nel giugno 1936, è assegnato al battaglione Pieve di Teco del 7° reggimento alpini e nel febbraio 1937, al rimpatrio del battaglione, gli viene affidato l'incarico di costituire una banda irregolare della quale poi assume il comando. Cade in azione il 18 giugno 1937.



MENEGHETTI Secondo

*Già Tenente in servizio permanente effettivo
3° reggimento alpini nel 1925*



Console

C.te 80^a legione camicie nere d'assalto



MOTIVAZIONE

Comandante di una legione CC.NN. di riserva divisionale, determinatasi una sacca nella prima linea, in seguito a preponderante attacco nemico, prontamente si lanciava alla testa dei suoi uomini e animosamente contrattaccando, dopo accanita lotta, volgeva in fuga l'avversario. Mentre esposto alle offese nemiche, impavidamente ed abilmente guidava le sue camicie nere all'inseguimento, cadeva mortalmente ferito. Durante il trasporto al posto di medicazione, dava prova di magnifico stoicismo, rivolgendo ogni suo pensiero all'azione in corso ed alla sua legione. Nell'imminenza della fine, si dichiarava lieto del suo sacrificio ed inneggiava alla Patria. Figura eroica di comandante intelligente ed ardimentoso, esempio delle più alte virtù militari.

Karakol - Struga - Ohrida (Fronte greco), 7 -11 aprile 1941



BIOGRAFIA

Nato nel 1893 a Ravenna, è volontario nella prima guerra mondiale nel 68° reggimento fanteria, viene promosso sotto-

tenente di complemento nel 1917, dopo aver partecipato alle operazioni sul Mrzli e nella Conca di Plezzo.

Prende parte col 30° reparto d'assalto alla battaglia di Vittorio Veneto, quindi è assegnato al Quartier Generale del Governatorato della Venezia Giulia in Trieste dove consegue la promozione a tenente nel maggio 1920.

Trasferito in servizio permanente effettivo nel luglio 1924, presta servizio successivamente nel 9° e 3° reggimento alpini fino al maggio 1925 allorché, a domanda, viene dispensato dal servizio per dedicarsi ad attività politica.

Mobilitato nel 1935 col grado di seniore nella Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale parte come aiutante maggiore della 104ª legione Camicie Nere della Divisione "3 Gennaio" per l'Africa Orientale dove è promosso console e comandante la 101ª legione "Libici". Qui si guadagna una Croce di Guerra.

Rimpatriato nel marzo 1937 e, svolta per qualche tempo attività nel servizio informazioni per conto del Servizio Informazioni Militari, assume nella seconda guerra mondiale il comando dell'80ª legione d'assalto con la quale parte per l'Albania nel marzo 1941.

Ferito gravemente ad Ohrida l'11 aprile 1941, muore tre giorni dopo nell'ospedale da campo n° 119.



MOLES Giuseppe

Già alpino

5° reggimento Alpini

battaglione Edolo nel 1936

camicia nera Divisione "Frecce Nere"

3° reggimento fanteria

battaglione "Carroccio" 2ª compagnia



MOTIVAZIONE

Si distingueva in tutte le azioni per ardimento e sprezzo del pericolo. Raggiunta con un manipolo di arditi, una importante posizione nemica, sotto violento fuoco di mitragliatrici, penetrava tra le file avversarie e, con lancio di bombe a mano, ne provocava lo scompiglio. Nell'alterna vicenda dell'azione visto cadere un porta fucile mitragliatore, si impadroniva dell'arma e furiosamente la adoperava contro il nemico che lo aveva circondato. Sebbene fatto oggetto a lancio di bombe a mano ed a violenti raffiche di mitragliatrice, non indietreggiava e continuava impavido a sparare sino a quando cadeva fulminato da numerosi colpi, stringendo rabbiosamente l'arma, anch'essa colpita e resa inservibile da proiettili esplosivi.

Gandesa - Tortosa, quota 138, 8 aprile 1938



BIOGRAFIA

Nato il 19 novembre 1911 a Edolo (Brescia) da Battista e Caterina Mutti, modesti lavoratori, svolge l'attività di manovale nel suo paese.

Chiamato al servizio di leva, nel 5° reggimento alpini, battaglione Edolo, con la classe 1912 perché risultato rivedibile per debolezza di costituzione. E' congedato nel gennaio 1936.

Entrato a far parte della Milizia, viene assunto come camicia nera nella 15ª legione nel novembre 1936, è mobilitato per le operazioni militari in terra di Spagna e, assegnato alla 2ª compagnia del battaglione Carroccio, sbarca a Cadice il 22 dicembre 1936.

Cade sul campo con l'arma in pugno a q. 138 l'8 aprile 1938.

E' decorato della medaglia di benemerenzza per i volontari O.M.S. (Spagna) brevetto 2718 in data 13 aprile 1941.



OLIVELLI Teresio

*Già Sottotenente di complemento
2° reggimento artiglieria alpina
gruppo Bergamo
31ª batteria nel 1943*

Partigiano combattente
Divisione "Lunardi"



MOTIVAZIONE

Ufficiale di complemento già distintosi al fronte russo, evadeva arditamente da un campo di concentramento dove i tedeschi lo avevano ristretto dopo l'armistizio, perché mantenutosi fedele. Nell'organizzazione partigiana lombarda si faceva vivamente apprezzare per illimitata dedizione ed indomito coraggio dimostrati nelle più difficili e pericolose circostanze. Rendevasi eminenti servizi anche nel campo informativo ed in quello della propaganda. Tratto in arresto a Milano e barbaramente interrogato dai tedeschi, manteneva fra le torture esemplare contegno nulla rivelando. Internato a Fossoli tentava la fuga. Veniva, così, trasferito prima a Dakau poi a Herzbruk. Dopo lunghi mesi di inaudite sofferenze trovava ancora, nella sua generosità, la forza di lanciarsi in difesa di un compagno di prigionia bestialmente percosso da un aguzzino. Gli faceva scudo del proprio corpo e moriva sotto i colpi. Nobile esempio di fedeltà, di umanità, di dedizione alla Patria.

Lombardia - Venezia Tridentina - Germania, settembre 1943 -
primi giorni del mese di marzo 1945



BIOGRAFIA

Nato nel 1916 a Bellagio (CO), laureato in lettere all'Università di Pavia, si arruola volontario nel febbraio 1941.

Assegnato al deposito del 3° reggimento artiglieria alpina, è inviato ad Aosta alla Scuola di Alpinismo dove consegue la promozione a sergente.

Frequentata poi la Scuola Allievi Ufficiali di Lucca, viene nominato sottotenente nel maggio 1942, nel 2° reggimento artiglieria alpina. Destinato alla 31ª batteria del gruppo Bergamo parte per la Russia nel luglio dello stesso anno rimpatriando nel marzo 1943.

Presta servizio alla batteria comando del deposito reggimentale quando sopraggiunge l'armistizio.

Aggregatosi a Milano ad una formazione partigiana della Divisione "Lunardi" è nominato comandante di distaccamento e, dal 7 febbraio 1944, comandante di battaglione.

Catturato il 1° aprile dello stesso anno muore nel campo di Herzbruk in Germania il 12 gennaio 1945.



PALMIERI Giovanni

nome di guerra: “Gianni”

Già Caporale allievo ufficiale

Scuola Centrale Militare di Alpinismo Aosta nel 1941

Partigiano combattente
36ª brigata garibaldina “Bianconcini”



MOTIVAZIONE

Studente universitario del V anno di medicina, si arruolò nella 36ª Brigata garibaldina, assumendo la direzione del servizio sanitario. Durante tre giorni di aspri combattimenti contro soverchianti forze tedesche, si prodigò incessantemente ed amorevolmente a curare i feriti e quando il proprio reparto riuscì a sganciarsi dall'accerchiamento nemico, non volle abbandonare il suo posto e, quale apostolo di conforto, conscio della fine che l'attendeva, restò presso i feriti affidati alle sue cure. Ma il nemico sopraggiunto non rispettò la sublime altezza della sua missione e barbaramente lo trucidò. Esempio fulgido di spirito del dovere e di eroica generosità.

Cà di Guzzo (Romagna), 30 settembre 1944



BIOGRAFIA

Nato il 16 dicembre 1921 a Bologna, compiuti gli studi superio-

ri al Liceo Galvani di Bologna, si iscrive alla Facoltà di Medicina e Chirurgia all'Ateneo bolognese, dove il padre è docente. Arruolato nel 4° reggimento alpini nel febbraio 1941, è inviato alla Scuola Centrale di Alpinismo in Aosta; ma circa un mese dopo, ammalatosi in modo grave e ricoverato in ospedale, dopo alterni periodi trascorsi in luoghi di cura e in licenza di convalescenza, nel dicembre dello stesso anno è collocato in congedo.

Nell'aprile 1944 partecipa alla lotta partigiana e presentatosi al Comando Militare dell'Emilia Romagna, viene assegnato come sanitario alla 36ª brigata "Garibaldi" operante tra Casoni di Romagna e Monte la Fine, sulle colline toscoromagnole. Assume il nome di guerra di "Gianni".

E' arrestato nell'alta valle del Sillaro durante un vasto rastrellamento effettuato alle spalle della Linea Gotica. E' tenuto in vita perché medico per curare i feriti tedeschi che frattanto erano stati trasportati in località "Le Piane". Quando la sua opera pare finita, il mattino del 30 settembre 1944, è freddato dai tedeschi con una palla in fronte.

L'Università di Bologna gli conferisce la laurea "ad honorem" dopo la morte. A lui è intitolato il rifugio Croda da Lago (Cortina d'Ampezzo).

Il 24 novembre 1946 il Presidente della Repubblica Enrico de Nicola gli conferisce la Medaglia d'Oro.



PANFILI Teodorico

Già Aspirante ufficiale di complemento
3° reggimento artiglieria alpina nel 1936



Sottotenente medico di complemento
19ª brigata coloniale 70° battaglione



MOTIVAZIONE

Ufficiale medico di una colonna impegnata contro soverchianti forze nemiche, volontariamente assumeva il comando di una squadra e teneva bravamente testa all'irruenza dell'avversario. Costretto a ripiegare in una posizione sistemata a difesa e saputo che un suo collega era stato gravemente ferito, si slanciava fuori della posizione, volontariamente, per la ricerca del collega. Ferito una prima volta ad un fianco non desisteva dallo scopo e, trovato l'ufficiale già cadavere, provvedeva ad occultarlo per evitare lo strazio della salma. Durante tale suo pietoso ufficio trovava gloriosa morte. Esempio fulgido di eroismo e di elevatissimo senso del dovere.

Sellassié, 17 luglio 1938



BIOGRAFIA

Nasce nel 1911 a Budapest (Ungheria). Il padre è ufficiale della marina austriaca, ma al termine del primo conflitto mondiale passa nella marina italiana.

La famiglia si trasferisce quindi a Trieste dove Odorico trascorre l'infanzia e la gioventù. Laureatosi nel 1935 in Medicina presso l'Università di Bologna col massimo dei voti. Sostiene l'esame di Stato presso l'Università di Padova e nel febbraio 1936, viene chiamato alle armi ed inviato alla Scuola Allievi Ufficiali Sanitari di Firenze dalla quale, nel luglio dello stesso anno al termine del corso, viene inviato in licenza in attesa della nomina ad Aspirante Ufficiale Medico.

Ai primi di agosto viene quindi destinato per il servizio di prima nomina presso il 3° reggimento artiglieria alpina di stanza a Gorizia. Fervente patriota, chiede di partire volontario per l'Africa orientale e nel dicembre 1936 parte da Napoli destinato a Massaua. Dopo un breve periodo di servizio in Eritrea viene trasferito presso l'ospedale militare di Addis Abeba in Etiopia, divenuta colonia italiana.

Tuttavia egli vuole essere destinato a reparti "combattenti" e dopo insistenti e ripetute domande viene finalmente assegnato alla 19ª brigata coloniale, 70° battaglione distaccato in località Martula Mariam. Il 17 luglio 1938 impegnato con il reparto in un duro combattimento contro i ribelli, visto cadere il proprio comandante sottotenente Minocchia, in un slancio di generoso senso del dovere, trova gloriosa morte. La sua salma sepolta presso il cimitero italiano di Addis Abeba, l'anno successivo, rientra in Italia e viene tumulata nella tomba di famiglia a Trieste.





PAPA Achille

Sottotenente 5° rgt. alpini

Maggiore

Comandante brig. Liguria

poi Generale Comandante 44ª Divisione



MOTIVAZIONE

Medaglia d'Oro in commutazione della Medaglia d'Argento.
Costante esempio di coraggio e di ardimento alla sua divisione, veniva colpito a morte dal piombo nemico mentre, impavido, dalla prima linea della posizione da esso conquistata, preparava nuovi gloriosi cimenti alle sue truppe vittoriose.
Na Kobil (Bainsizza), 5 ottobre 1917



BIOGRAFIA

Nasce a Desenzano del Garda il 23 settembre 1863.
Esce dalla Scuola di Modena nel 1882 col grado di sottotenente degli alpini (5° rgt.).
Allo scoppio della guerra combatte nella zona del Col di Lana (monte Pore, Sett Sass e Sass di Stria): è sua l'idea dell'azione di Mario Fusetti con l'81° reggimento fanteria Torino, decorato poi di Medaglia d'Oro. All'epoca scrive con commozio-

ne di aver trasformato quei fanti (per la maggior parte provenienti dal Lazio) in *alpini*, parlando delle loro gesta su quei monti.

Lascia il reggimento quando è chiamato al comando della brigata Liguria.

Dal dicembre 1915 al febbraio 1916 è sul monte Nero, sul Vodil e a S. Lucia. Con costanza, si dedica ai piccoli profughi slavi abbandonati nel paese di Caporetto, elargendo somme di denaro e creando asili e rifugi, donando vestiti e – soprattutto – preoccupandosi del cibo.

In maggio si porta poi sull'Altipiano di Asiago per fermare la spedizione punitiva. Nei giorni 15-16 giugno 1916 si merita la Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

Nel settembre – ottobre del '16, è sul Pasubio e merita la Medaglia d'Argento. Sull'Alpe di Cosmagnon è sempre in prima linea fra i suoi soldati. Con un'assidua opera quotidiana, i fanti della "Liguria", coordinati dagli alpini, trasformano la montagna in una imprevedibile fortezza di rocce in estate e in un saldo baluardo di ghiaccio in inverno, opere che ancora oggi sono visibili e sono state inserite nella "Zona Sacra".

Trasferito poi sulla Bainsizza, il 5 ottobre 1917 è colpito al petto da un cecchino a q. 800 di Na Kobil e spira poche ore dopo il suo ferimento.

Il 7 ottobre viene seppellito a Quisca d'Isonzo.

La sua morte (da *La Tribuna di Roma*, 8 ottobre 1917)

Fra tutti i giornali dell'epoca, questa ci sembra la più dettagliata cronaca dei fatti della sua ferita.

Quando il 29 settembre i fanti della "Venezia" e "Tortona" conquistarono la quota 800 sulla Bainsizza (detta "fagiolo" che è prossima al ciglione della valle di Chiapovano), il generale Papa portò lassù il comando, in prossimità della linea del fuoco. Gli austriaci sferravano ad ogni ora contrattacchi per riprendere le postazioni perdute. I nostri tentavano di rivoltare le trincee usufruendo quelle conquistate, innalzando muretti con pietre e sacchetti. Nella notte del 5 ottobre, il generale

volle andare in ricognizione per osservare i lavori compiuti dai soldati e per animarli, spingendosi fuori dai camminamenti verso i reticolati nemici.

Notò un certo movimento e subito si levò un razzo. Il generale, che aveva al fianco un maggiore, chiese:

-Sono i nostri o è un gruppo nemico?

Il maggiore rispose:

-Sono gli austriaci, generale, non si sporga!

Appena detto ciò partì un colpo di fucile. La palla trapassò la spalla del maggiore e colpì il petto del generale, squarciandolo ad un polmone e riducendolo in fin di vita.

Trasportato su di una barella all'ospedale "Città di Milano", il prof. Baldo Rossi, Direttore dell'Ospedale chirurgico, operò il Generale al posto di medicazione di Sveto e constatò la gravissima ferita a carattere esplosivo all'emitorace destro: ferita che non diede scampo.

Fu comunque operato, ma dopo tre ore d'agonia, cessò di vivere.

Il Cappellano Militare don Pietro Rigorini, così narra le ultime ore:

"Dopo medicato e fasciato, fu collocato presso la finestrella del posto di medicazione con le spalle e il tronco un po' sollevati con coperte e cuscini. Mi unii allora vicino a lui (prima non avevo potuto perché lavoravano i medici); non parlava, non poteva, ma però dimostrava di aver conoscenza. L'assolsi, gli recitai le preghiere dei moribondi, gli diedi da baciare il mio Crocefisso. Dopo un'ora circa spirò, come se si fosse addormentato: ore 13.15. Gli chiusi gli occhi, riverentemente come fosse un figlio, pensando che così avrebbe fatto qualcuno della sua famiglia. Aiutato da un soldato, lo stesi sulla barella e lo avolsi in un lenzuolo. Poco dopo giunse un'auto da cui scese un Generale, non tanto grande: quasi di corsa fece il piccolo tratto dalla macchina alla stanza e con affanno mi domandò notizie del Generale che sapeva ferito. Restò come fulminato sentendo che era morto: si fece da me condurre presso il cadavere. Eravamo solo noi tre; gli scopri il volto, lo contemplò, poi mi domandò la sua giubba (era là in terra,

presso un angolo, tutta inzuppata di sangue raggrumato). Mi comandò che la ponessi sul cadavere, vi mise una medaglia d'argento. Ci irrigidimmo tutti e due sull'attenti per un po'. Poi lui si allontanò abbattuto e partì subito."

Ultima lettera alla Famiglia

La moglie e i tre figli erano di stanza a Treviso.

Il 4 ottobre 1917, giorno prima di cadere, il Generale scrisse a loro:

"Carissimi, dopo 6 giorni, scendo ora dal Nakobil (q.800), che abbiamo conquistato il giorno 29 settembre, mettendoci in condizione di dominare e di vedere tutto, dentro il Chiappavano. Non mi sono mai spogliato in questi giorni e il mio letto era un pancone; però la stanchezza era tale che riuscivo a dormire anche in mezzo alle cannonate continue.

Non speravo che gli austriaci si adattassero a lasciarci quel caposaldo: per ora certo non han reagito molto e ci permettono di rafforzarci. Poveri soldati, hanno fatto un lavoro immenso. Ci sono già lassù sei perforatrici. Fra un mese sarà un forte imprendibile.

Ora mi faccio la barba che ha sei giorni, poi mi spoglio. Non mi parrà vero!

Saluti e baci, vostro Achille"

I funerali

A Quisca ebbe luogo il funerale.

Nella piccola chiesa risparmiata dai bombardamenti, alla presenza di numerose autorità militari e alla presenza di varie Brigate e divisioni, si è svolta la funzione religiosa.

La musica classica era eseguita da un magistrale quartetto d'archi e dall'organo diretti da Arturo Toscanini. Sulla bara spiccavano le due medaglie d'argento e la Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

Presso la bara c'era la Vedova Eugenia Federici e i figli Teresa, Maria e Antonio.

Un cielo piovoso e un rombar vicino di cannoni, rendevano

più lugubre la cerimonia. Il corteo con la bara portata dai suoi soldati, s'incamminò sulla collinetta del cimitero. Mentre la bara scendeva nella fossa, le truppe schierate hanno presentato le armi. I valorosi soldati della Brigata Liguria hanno poi voluto rendere omaggio al loro Generale, offrendo alla vedova un'artistica Spada d'Onore con inciso: O CON QUESTA O SU QUESTA.

Nel 1921 la salma venne riesumata e trasportata su affusto di cannone ad Oslavia. Dal maggio 1937 le spoglie vengono collocate nella cripta centrale del nuovo Sacratio di quella località, intitolato al Generale.

Q. 800 di Madoni

Dov'è il luogo dove cadde il Gen. Papa?

Da Madoni un sentiero porta alla sommità della quota in circa 25 minuti. Dopo 10 minuti circa, si raggiunge la non vasta caverna naturale a forma di grotta dove il Generale pernottò nelle ultime notti.

Sulla sommità a Cima 5 un grande cippo ricorda la morte del Generale. Nel 1945 tale cippo è stato quasi totalmente distrutto dagli jugoslavi.

Il cippo era a forma di piramide e fu innalzato nel 1936 con le seguenti iscrizioni:

Dopo aver conosciuto la gloria al Col di Lana, al Mrzli, a Monte Zovetto e sul Pasubio, qui tra le opposte linee, cadde il 5 ottobre 1917 il generale Achille Papa, comandante la 44^a Divisione. Queste aspre cime che le sue truppe conquistarono il 29 settembre 1917, a Lui s'intitolano.

Onori

Lapidi: a Desenzano sulla Casa natale – a Susegana – al Dente del Pasubio (la lapide è oggi riprodotta sulla facciata del Rifugio).

Rifugi alpini: alle Porte del Pasubio.

Caserma: a Brescia.

Monumenti: a Desenzano di fronte al lago con a fianco il cannone che per 20 anni fu sulla sua tomba ad Oslavia e cippo sulla Quota "Papa" della Bainsizza.



PASELLI Ernesto

*Già Tenente in servizio permanente effettivo
5° reggimento alpini nel 1910*

Tenente Colonnello in s.p.e. brigata Caserta
Comandante 267° reggimento fanteria



MOTIVAZIONE

Comandante di un reggimento, con la parola e con l'esempio mantenne in critici momenti vivo l'entusiasmo ed il vigore nelle proprie truppe, rendendo vani i ripetuti e furiosi attacchi sferrati dal nemico per più giorni sotto intenso bombardamento. Rimasto il suo reggimento scoperto sul fianco, si portò alla testa di un piccolo nucleo a fronteggiare forti infiltrazioni nemiche, incontrandovi morte gloriosa, sì che i suoi prodi, entusiasti dall'eroismo e dal sublime sacrificio del loro comandante, con una violenta reazione ne vendicarono la morte, respingendo l'avversario con gravi perdite ed affermandosi saldamente sul terreno fatto per essi più sacro dal sangue del loro amato comandante.

Candelù, 15 - 18 giugno 1918



BIOGRAFIA

Nato nel 1875 a Milano, uscito non ancora ventenne dalla Scuola Militare di Modena è sottotenente e tenente nel 21°

reggimento fanteria (brigata Cremona) passando poi negli alpini (5° reggimento).

Promosso capitano, è trasferito al 4° reggimento fanteria (brigata Piemonte) e nel 1915 prende parte alla prima guerra mondiale.

Poco dopo è promosso maggiore e poi tenente colonnello nel 267° reggimento fanteria di nuova formazione, al comando del quale eroicamente cade in un furioso corpo a corpo.



PASI Mario

*Già Tenente medico di complemento
Divisione alpina Pusteria
643° ospedale da campo nel 1941*



Partigiano combattente
brigata "Mazzini"



MOTIVAZIONE

Fin dall' 8 settembre impugnava valorosamente le armi contro l'invasore. Ricercato dalla polizia tedesca quale organizzatore della lotta di liberazione, si arruolava nelle formazioni partigiane della montagna di cui divenne animatore fecondo e combattente audace. Commissario di brigata e poi di zona Partigiana, valoroso fra i valorosi, sosteneva durissimi combattimenti infliggendo gravi perdite al nemico. Apostolo di bene e di carità prodigava la sua opera di medico a lenire le sofferenze dei feriti senza mai risparmiarsi nei pericoli e nei sacrifici. Catturato per delazione, affrontava e sosteneva con sereno stoicismo le sevizie che solo la più efferata crudeltà poteva immaginare. Bastonato a sangue, con le membra fracassate, trovava ancora la forza di porre fine al martirio tagliandosi le vene, ma il bieco nemico impediva che la morte lo strappasse alla sua sadica barbarie e poi lo finiva a colpi di bastone. Il suo cadavere impiccato per estremo oltraggio restò esposto per due giorni e, circondato dall'aureola del martirio, fu faro luminoso che additò ai superstiti la via da seguire per raggiungere la vittoria.

Belluno 10 marzo 1945



BIOGRAFIA

Nasce nel 1913 a Ravenna. Nel 1936 consegue presso l'Università di Bologna la laurea in Medicina e Chirurgia, l'anno successivo è chiamato a frequentare la Scuola di Applicazione di Sanità Militare a Firenze dalla quale esce aspirante ufficiale medico nel luglio 1937, assegnato al 28° fanteria della Divisione "Pavia". Promosso sottotenente e congedato nel settembre dello stesso anno entra per concorso medico interno nell'Ospedale di S. Chiara a Trento.

Richiamato alla vigilia dell'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale ed assegnato al 643° ospedale da campo, partecipa dal 10 giugno 1940 alle operazioni di guerra sulla frontiera occidentale e dal 6 dicembre a quelle svoltesi alla frontiera greco-albanese.

Promosso tenente nel gennaio 1941, rimpatria nel maggio successivo per malattia e alla fine dell'anno è collocato in congedo assoluto ed iscritto nel ruolo ordinario col proprio grado. Ripresa la sua attività civile a Trento, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, abbandona l'ospedale portandosi sui monti del bellunese ed è uno tra i primi animatori ed organizzatori del movimento partigiano.

Barbaramente seviziato, il suo cadavere viene esposto, impiccato, a Belluno.



PASQUALI Willy

Già Tenente veterinario di complemento
1° reggimento artiglieria alpina nel 1943



Tenente veterinario di complemento
Divisione partigiana "Garibaldi"



MOTIVAZIONE

Ufficiale veterinario di una grande unità dislocata oltremare, allo atto dell'armistizio, fedele al proprio dovere di soldato, si univa alle eroiche file di coloro che avevano preferito la dura e pericolosa vita della guerriglia alla umiliante resa al tedesco. Assunto volontariamente il comando di una compagnia di artiglieri trasformati in fanti, li guidava più volte al combattimento facendo riflettere le sue splendide doti di combattente. Durante un attacco ad un forte presidio nemico, incurante dell'intensa reazione avversaria, si ergeva con fierezza alla testa dei propri uomini. Visto cadere un mitragliere lo sostituiva all'arma continuando il fuoco contro un pezzo anticarro tedesco; fatto segno al tiro concentrato di armi automatiche nemiche non desisteva dalla azione, restando sul posto anche quando l'arma, più volte colpita, era resa inservibile. Sempre presente ove più aspro appariva il compito, durante una successiva azione, mentre con i suoi uomini formava una insormontabile barriera al nemico incalzante, stroncato dal fuoco nemico, immolava la sua giovinezza sul campo di battaglia.

Nikic -Cekanje - Brijestovo (Montenegro), 9 settembre - 17 settembre - 10 novembre 1943



BIOGRAFIA

Nato nel 1914 a Pistoia, si trasferisce con la famiglia a Torino fin da ragazzo, ivi frequenta le classi elementari e la scuola media, iscrivendosi poi all'Università alla Facoltà di Medicina Veterinaria.

Conseguita la laurea nel 1939, l'anno dopo è chiamato a frequentare, presso la Scuola di Applicazione di Pinerolo, il Corso Allievi Ufficiali della specialità veterinaria.

Promosso sottotenente nel settembre 1940 ed assegnato al 1° reggimento artiglieria alpina, nel gennaio 1942, parte per la Dalmazia sbarcando a Ragusa.

Alla data dell'armistizio, il 1° reggimento artiglieria alpina, Divisione Taurinense, è dislocato in Montenegro.

Fallito il tentativo di sottrarsi all'accerchiamento tedesco e di raggiungere le Bocche di Cattaro, ripiega sulla zona di Gornji Polje dove si riunisce ai reparti che costituiscono la Divisione Garibaldi.

Cade in Montenegro sul campo di battaglia, il 10 novembre 1943.



PATERNOSTRO Silvio

*Già Capitano in servizio permanente effettivo
8° reggimento alpini nel 1933*



**1° Capitano in servizio permanente effettivo
10ª brigata indigeni
54° battaglione coloniale**



MOTIVAZIONE

Attaccato per tre giorni da forze ribelli di gran lunga superiori era di esempio ai suoi uomini per sangue freddo e cosciente ardire. Ferito ad un braccio e caduto in mano all'avversario, che solo con la forza del numero aveva infine avuto il sopravvento, rifiutava con parole piene di nobiltà e di sdegno di allontanarsi dalle salme dei suoi eroici compagni d'arme. Condannato alla fucilazione si diceva orgoglioso della sua sorte per dimostrare da vicino alle orde ribelli come sanno morire i soldati d'Italia.

Burca Hobu - Lencia, 26 - 28 agosto 1937



BIOGRAFIA

Nasce nel 1893 a Mormanno (CS). Compiuto l'anno di volontariato nel 1914, il 1° giugno 1915 è richiamato alle armi ed assegnato al 4° reggimento artiglieria da fortezza; nel giugno dell'anno seguente, frequentato il Corso Allievi Ufficiali presso la Scuola Militare di Modena, è promosso aspirante e destinato al 1° reggimento alpini.

Sottotenente il 22 gennaio 1917 e tenente il 27 maggio successivo, nel febbraio 1918 passa al battaglione Tolmezzo, distinguendosi poi sul Tonale, al Col della Beretta e al Costone Brescia; l'anno dopo il 1° aprile, è trasferito al battaglione Spluga del 5° alpini e alla fine del 1919 lascia la zona di guerra. Durante la Campagna di guerra ottiene una Medaglia di Bronzo (Tonale, 1918) e la Croce di Guerra (Col della Beretta, 1918).

Nominato effettivo nell'ottobre 1921, nel febbraio 1932 è promosso capitano destinato all'8° alpini.

Trasferito nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Cirenaica dal 9 dicembre 1934, nel settembre 1936 parte volontario per l'Africa orientale imbarcandosi a Tobruk il 23 e sbarcando a Massaua sei giorni dopo.

Gli viene poi affidato il comando di una compagnia del 54° battaglione coloniale della 10ª brigata indigeni.

Catturato dai ribelli, è da questi fucilato il 28 agosto 1938.



PIOL Agostino

*Già Alpino
3° reggimento alpini
battaglione Exilles nel 1943*



Partigiano combattente
brigata "Ferruccio Gallo"



MOTIVAZIONE

Comandante di una squadra in perlustrazione nell'interno di un abitato, attaccato di sorpresa da un plotone nemico, non esitava ad aprire il fuoco su di esso con un fucile mitragliatore, ingaggiando impari lotta a distanza ravvicinata. Visti cadere tre suoi compagni e costretto dalla pressione di elementi avversari, balzava in piedi e da solo si lanciava all'assalto costringendo l'avversario stesso a ripiegare, ma nella fase finale della lotta, mortalmente colpito all'addome, doveva alcuni giorni dopo, purtroppo, soccombere. Magnifica figura di patriota e di valorosissimo combattente della Libertà.

Rivalta (Torino), 5 ottobre 1944



BIOGRAFIA

Nasce nel 1924 a Limana (BL). E' meccanico negli stabilimenti Giustina di Torino fino alla chiamata alle armi che lo raggiunge, non ancora ventenne, nel maggio 1943.

Assegnato al battaglione Exilles del 3° reggimento alpini, presta servizio al deposito ed ivi si trova alla dichiarazione dell'armistizio.

Sottrattosi alla cattura dei tedeschi, si rifugia in montagna e dandosi con entusiasmo alla lotta partigiana, entra a far parte della 43ª Divisione autonoma "Sergio de Vitis".

Aggregato poi alla brigata "Ferruccio Gallo" con le funzioni di commissario di battaglione, è nominato sergente dal 1° ottobre 1943 e tenente dal 1° gennaio 1944.

Gravemente ferito il 5 ottobre dello stesso anno, decede quattro giorni dopo nell'ospedale di Giaveno.

Altri due fratelli, anch'essi partigiani, cade in combattimento in un'azione successiva.



PIVA Cesare

*Capitano in servizio permanente effettivo
5° reggimento alpini nel 1942*

*Maggiore in servizio permanente effettivo
Divisione di fanteria Venezia
poi alla Divisione partigiana "Garibaldi"*



MOTIVAZIONE

Capo ufficio operazioni di un Comando di grande Unità dislocata oltremare, con realistica e chiara visione degli eventi e del proprio dovere di soldato, rifiutava ogni richiesta collaborazione coi tedeschi e si presentava al Comando di una Divisione di cui conosceva la decisione di resistere alle imposizioni tedesche. Nel corso di un duro ciclo operativo portava a termine rischiose missioni di collegamento con reparti fortemente impegnati. In un momento particolarmente critico dell'azione, assumeva il comando di un battaglione e guidava arditamente il reparto in numerosi ed aspri combattimenti contro le forze tedesche, sempre primo ove maggiore era il pericolo. Durante un attacco di preponderanti forze avversarie, organizzava con perizia la difesa; contrattaccava poi, alla testa dei suoi soldati, il nemico e lo conteneva finché, colpito a morte e conscio della prossima fine, incurante di se stesso, dava con serenità le disposizioni necessarie per il ripiegamento del battaglione, preoccupato solo della sorte dei propri uomini. Nel trapasso eroico rivolgeva elevate parole ai dipendenti incitandoli a continuare la lotta per il buon nome della Divisione, l'onore delle armi italiane e la salvezza della Patria.

*Podgorica - Berane - Kolasin - Sijenica - Gotovusa (Montenegro),
15 settembre - 5 dicembre 1943*



BIOGRAFIA

Nato nel 1907 a Mestre (VE), allievo dell'Accademia Militare di Modena nel 1927, due anni dopo è nominato sottotenente di fanteria in servizio permanente effettivo. Frequentata la Scuola di Applicazione d'Arma è assegnato, nel luglio 1930, al 5° reggimento alpini. Promosso tenente nel 1931, frequenta negli anni 1932 e 1933 l'istituto di Cultura Coloniale e quindi, nel marzo 1935, parte per l'Eritrea. Assegnato al 2° battaglione eritreo "Hidalgo", partecipa alla campagna etiopica come comandante di una compagnia mitraglieri. Rientrato al 5° alpini nel 1938, l'anno dopo è promosso capitano e nel giugno 1940 entra in guerra sul fronte alpino occidentale. Dopo aver frequentato poi il 70° corso presso l'Istituto Superiore di Guerra a Torino viene destinato, nell'aprile 1942, al Comando Truppe Montenegro. Assegnato al Comando del 14° Corpo d'Armata come capo ufficio operazioni conserva l'incarico anche con la promozione a maggiore conseguita nel luglio successivo. Ottiene in guerra le seguenti altre decorazioni: una Medaglia d'Argento (Africa Orientale, settembre 1936), una Medaglia di Bronzo (Africa Orientale, 1938) e, infine, due Croci di Guerra (Africa Orientale, dicembre 1936-gennaio 1938 – Valle des Glaciers, giugno 1940). All'atto dell'armistizio, si mette a disposizione del Comando della Divisione Venezia affiancandosi al suo Capo di Stato Maggiore di cui è validissimo ausilio per la sua esperienza. Cade in Montenegro il 5 dicembre 1943.



PIZZARELLO Ugo

vivente

Sottotenente 7° rgt. alpini

Comandante 8° rgt. alpini, btg. Tolmezzo

Comandante brigata Regina



MOTIVAZIONE

Sempre in mezzo ai suoi soldati, per dividerne le sorti, in un violento contrattacco nemico, più volte contuso e poi gravemente ferito in fronte, volle rimanere sul posto, raro esempio di amor di Patria, di sentimento del dovere e di indomito coraggio.

Monte Ortigara, 25 giugno 1917. (B.U.1917, pag.5807)



BIOGRAFIA

Nato a Macerata nel 1877 da famiglia Capodistriana. Suo padre, per aver combattuto nelle file garibaldine, è costretto a trasferirsi a Macerata, assumendone la cittadinanza.

Ugo, dopo l'Istituto Tecnico, frequenta la Scuola Militare di Modena ed è nominato sottotenente nel 7° alpini. Promosso poi capitano, è nel 1912 all'8° con la qualifica di Aiutante Maggiore in prima. Nel 1909 pubblica una bella monografia sul Cadore. Nel 1914 collabora presso l'Ufficio Informazioni col generale Porro alla redazione delle Guide Militari. All'inizio della guerra, nel 1915 è nel battaglione Tolmezzo al comando

di una compagnia alpina; è sul Pal Grande e al Freikofel ed ottiene, oltre alla promozione di maggiore per meriti di guerra, una Medaglia d'Argento per gli attacchi a Pal Grande il 28-30 maggio 1915.

Assunto il comando del battaglione Tolmezzo, rimane nella zona di Passo Monte Croce Carnico dove viene ferito tre volte, abbastanza gravemente. Nel marzo del '16 riesce a Pal Piccolo a disimpegnarsi da un violento attacco nemico. Qui, già col grado di tenente colonnello, ottiene la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Per ordine del Comando Supremo, assume il comando del 10° reggimento fanteria, brigata Regina che sulla fronte Giulia conduce a nuove vittorie. E' promosso colonnello per meriti di guerra e riceve un'altra Medaglia d'Argento. Nel giugno del '17 la brigata è sull'Ortigara. Il 25 giugno, quando l'avversario scatena il terribile attacco per riprendere le q. 2101 e q. 2105, Pizzarello è colpito alla testa da una palletta di shrapnell. Trasportato gravissimo all'Ospedale, riceve dalle mani del Re la Medaglia d'Oro. Convalescente chiede insistentemente di rientrare in linea, ma ciò gli viene impedito. Finita la guerra e rimessosi dalle ferite, comanda il 69° reggimento fanteria (brigata Ancona) e nel 1925 il 157° reggimento fanteria (Brigata Liguria) a Zara. Nel 1926 è promosso Generale comandante la brigata Alpi a Perugia; nel 1931 è Generale di Divisione. Nel 1935 comanda la zona di Roma e il 14 luglio 1941 cessa il servizio attivo per limiti d'età.

Muore il 29 settembre 1959 a Firenze.



PIZZIGONI Gian Franco

*Già Sottotenente di complemento
4° reggimento artiglieria alpina
gruppo Mondovì
10ª batteria nel 1940*



Sottotenente di complemento
Ministero Difesa
Comando difesa marittima dell'isola di Lero



MOTIVAZIONE

Ufficiale in sottordine di batteria antinave in base insulare d'oltremare stretta d'assedio da preponderanti forze germaniche, piazzata una mitragliera sui resti di un cannone distrutto della batteria, effettuava personalmente efficacissimo fuoco contro aerei attaccanti in picchiata. Avvenuto lo sbarco nemico, incurante del fuoco dei mortai e dei persistenti attacchi aerei a volo radente ed in picchiata, iniziava e continuava il fuoco dei cannoni, riuscendo per due volte a colpire e costringere a riprendere il largo navi e mezzi nemici da sbarco. Rimasto ferito, con un solo marinaio superstite fra gli armamenti decimati, proseguiva il fuoco con due pezzi, caricando e puntando lui stesso un cannone fino al giungere dei rinforzi e prodigandosi oltre il limite della sua energia per soccorrere i feriti. Caduto esausto e rianimatosi dopo breve pausa, riprendeva con indomito ardore l'aspra lotta, finché, sopraffatto in lunghe ore di combattimento l'eroico presidio, faceva saltare i cannoni rimasti efficienti. Catturato dal nemico, ben

consapevole delle feroci rappresaglie e pure avendo la possibilità di sfuggirle rimanendo nei ranghi dei semplici soldati, denunciava il suo stato di ufficiale, non esteriormente visibile, per seguire la sorte dei colleghi. Trucidato, cadeva confermando nell'estremo sacrificio mirabili virtù militari e sublime dedizione al dovere.

Lero (Egeo), 12 novembre 1943



BIOGRAFIA

Nato nel 1919 a Milano, conseguita la maturità classica nel Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, si iscrive alla Facoltà di Ingegneria Industriale al Politecnico di Milano e ne frequenta i corsi fino al luglio 1939 quando, volontario, si presenta alle armi. Ammesso alla Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Bra, nel dicembre dello stesso anno è nominato aspirante nel 4° reggimento artiglieria alpina. Sottotenente nel giugno 1940, prende parte alle operazioni di guerra sul fronte alpino occidentale con la 10ª batteria del gruppo Mondovì.

E' poi trasferito al 24° raggruppamento artiglieria della Guardia alla Frontiera per il 1° settore di copertura nel novembre 1941. Un mese dopo, messo a disposizione del Ministero della Marina, è assegnato al Comando della Difesa Marittima di Lero, che raggiunge il 9 marzo 1942. Catturato dal nemico, palesa la sua vera identità, consapevole della fine cui sarebbe andato incontro: viene infatti trucidato il 12 novembre 1943. Il Politecnico di Milano dopo la sua morte gli conferisce la laurea "ad Honorem".



PUCCI Marcello

*Già Sottotenente di complemento
7° reggimento alpini nel 1936*



Tenente di complemento
bande irregolari Uollo



MOTIVAZIONE

Ufficiale di nobili sentimenti, eccezionale ardimento ed entusiasmo, in molteplici combattimenti dava prova di valore. Alla testa dei suoi ascari, in aspro combattimento contro numerosa orda ribelle, battevasi brillantemente. Ferito, imperterrito, resisteva e contrattaccava, colpito ancora gravemente, leggendaria figura di eroe, sulla cavalcatura cui erasi fatto porre per l'impossibilità fisica d'azione causata dalle gravissime ferite, primo fra tutti, attaccava l'avversario, lo respingeva e nel generoso ed immane sforzo trovava fine gloriosa. Fulgido esempio di eroismo, valore e mirabile spirito di sacrificio.

Metà, 29 settembre 1937



BIOGRAFIA

Nato nel 1906 a Milano, si diploma in Scienze Economiche in Svizzera (Neuchâtel).

Chiamato alle armi il 1° agosto 1929 e, ammesso al Corso Al-

lievi Ufficiali di Complemento del 3° Corpo d'Armata, ne esce sottotenente nel febbraio dell'anno seguente destinato al 3° reggimento alpini.

Congedato il 10 settembre 1930, è assunto quale impiegato della Banca Commerciale Italiana nella sede di Casablanca (Marocco), ove rimane fino al 1935 quando, richiamato per esigenze dell'Africa Orientale, raggiunge il 2° alpini e poi il 5° alpini.

Assegnato in seguito al 7° alpini, inquadrato nella 5ª Divisione alpina mobilitata, parte per l'Eritrea il 7 gennaio 1936.

Promosso tenente in giugno, con anzianità 1° luglio 1935, partecipa alle operazioni di guerra col reggimento ed in seguito, con le bande irregolari dell'Uollo, a quelle di polizia coloniale. Cade sul campo il 29 settembre 1937.



RAMIRES Ettore

*Già Alpino
4° reggimento alpini
battaglione Aosta nel 1943*

Partigiano combattente
Divisione "Garibaldi"
brigata "Italia"
battaglione "Mameli"



MOTIVAZIONE

Comandante di compagnia di partigiani, in un violento combattimento per espugnare munitissime posizioni nemiche, contro le quali in precedenza altri reparti avevano inutilmente lottato, trascinava all'assalto la sua formazione galvanizzandola con l'esempio. Conquistate le prime posizioni e ferito in pieno petto da una raffica rifiutava il soccorso e trascinandosi sul terreno incitava il proprio reparto all'ul'timo assalto. Una seconda raffica lo colpiva a morte e, mentre la sua formazione raggiungeva la posizione conquistata, esalava la sua anima generosa di Eroe gridando: « Non importa, Viva l'Italia ».

Quota Poljane, 3 dicembre 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1923 ad Aosta, operaio negli stabilimenti Cogne di

Aosta, si arruola volontario, diciassettenne, nel 12° battaglione Camicie Nere da montagna destinato in Albania.

Sbarcato a Valona il 20 dicembre 1940, dopo aver partecipato alla Campagna contro la Grecia, rimpatria per malattia con la nave ospedale "Gradisca" nel marzo 1941 e nel giugno successivo rientra al suo centro di mobilitazione.

Chiamato alle armi per il servizio di leva ed assegnato al battaglione Aosta del 4° alpini, nel gennaio 1943, raggiunge il battaglione dislocato in Montenegro.

Dopo l'armistizio partecipa alla guerra di liberazione in territorio jugoslavo militando nel battaglione "Mameli" della brigata "Italia", Divisione "Garibaldi", costituitosi nel novembre 1943 coi reparti delle Divisioni alpina Taurinense e di fanteria Venezia.

Ferito gravemente nel fatto d'arme del 3 dicembre 1944, muore il giorno dopo nell'ospedale da campo di Pristinac.



RAMPINI Guido

*Maggiore in servizio permanente effettivo
1° gruppo alpini Valle
Comandante gruppo art. alp. Tagliamento nel 1942*



Tenente Colonnello in s.p.e.
comando 8^a Armata
in servizio di Stato Maggiore



MOTIVAZIONE

Tenente colonnello in servizio di Stato Maggiore, capo del servizio informazioni d'armata, nell'imminenza dell'arrivo di soverchianti forze corazzate tedesche si offre di organizzare una rete occulta in collegamento con gli Alleati. Autorizzato e fornito di mezzi, si butta febbrilmente al lavoro ideato, organizzandolo fra rischi, sofferenze, pericoli, disagi, sempre con animo lieto, viva intelligenza, indomabile volontà, guidato dall'entusiasmo di offrirsi, dalla fede nel sano patriottismo, sua religione, fino all'offerta di sé, fa del sacrificio un dovere, del pericolo una gioia pur di riuscire, e riesce. Tradito, assume con generosità leggendaria la responsabilità di tutte le imputazioni dei compagni. E li salva, offrendosi solo purissimo martire al piombo nemico che affronta con freddezza che intimidisce i carnefici. Simbolo puro del dovere, fulgido eroe dell'idea, martire generoso delle barbarie. L'anima è in cielo, la memoria nel cuore degli Italiani degni del nome della Patria.
Bergamo, 8 marzo 1945



BIOGRAFIA

Nato nel 1898 a Pinerolo (TO), partecipa appena diciannovenne alla prima guerra mondiale col grado di aspirante ufficiale nel 1° reggimento artiglieria da montagna. Nell'ottobre 1917 cade prigioniero e rientra in Italia nel gennaio 1919.

Promosso sottotenente con anzianità 1918 e tenente nel maggio 1919, consegue la nomina ad effettivo nel 1921 nel 14° artiglieria pesante campale.

Dal 1923 al 1926 presta servizio in Somalia nel Regio Corpo Truppe Coloniali e dal 1927, destinato in Albania, è istruttore e insegnante presso la Scuola Allievi Ufficiali di Artiglieria dell'Esercito albanese.

Lascia l'Albania nel 1931 perché ammesso a frequentare il 61° corso della Scuola di Guerra.

Col grado di capitano conseguito nel 1933 è assegnato nel 1934 al Comando del Corpo d'Armata della Sardegna.

Nel 1936 è al 2° reggimento artiglieria alpina, poi, dopo un breve periodo al Comando del Corpo di Stato Maggiore, passa al servizio di Stato Maggiore e viene inviato in Spagna addetto al Comando della Divisione "Frecce Azzurre" dal dicembre 1938. Riceve una Croce di Guerra (Spagna, dicembre 1938-luglio 1939).

Assegnato nel luglio 1939 al servizio informazioni presso lo Stato Maggiore vi rimane fino al luglio 1941.

Promosso maggiore assume il comando del gruppo Aosta del 1° reggimento artiglieria alpina; poi il comando del gruppo Tagliamento, del 1° gruppo alpini Valle.

Ultimato il periodo di comando di reparto, nel giugno 1942 parte per la Russia col grado di tenente colonnello di Stato Maggiore capo del servizio informazioni del Comando dell'8ª Armata. Rientra in Italia col suo comando nel 1943 ed è nominato capo dell'Ufficio informazioni del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Da Padova, dove si trova alla data dell'armistizio, si trasferisce

a Torino incaricato di organizzare e dirigere una vasta rete di informazioni.

Scoperto ed arrestato è tenuto a lungo in carcere in Germania ed in Italia.

L'8 marzo viene fucilato a Bergamo nella caserma Seriate.



ROMERO Giovanni

*Già Capitano in servizio permanente effettivo
Comandante 1^a compagnia alpini nel 1874*



Colonnello in servizio permanente effettivo
Regie truppe d'Africa
comandante 4^o reggimento fanteria



MOTIVAZIONE

Combattè da valoroso alla testa del suo reggimento sino all'ultimo. Ferito gravemente e circondato, si difese strenuamente in una lotta a corpo a corpo; sopraffatto, lottò ancora per non essere tratto prigioniero, finché nuovamente e gravemente colpito moriva a seguito delle riportate ferite.

Adua, 1^o marzo 1896



BIOGRAFIA

Nato nel 1841 a Mortara (PV), è soldato volontario nell'11^o reggimento fanteria (brigata Casale) nel 1859, dopo otto mesi ha le spalline di sottotenente nel 15^o reggimento fanteria (brigata Savona) ed ottiene la Medaglia d'Argento nella battaglia di San Martino.

Nel 1860 guadagna anche la nomina di cavaliere Ordine Militare Savoia per i fatti di Custoza.

Pochi mesi prima di venir promosso capitano nel 51^o fanteria

(brigata Alpini) è – per breve tempo – luogotenente nel 1° reggimento bersaglieri.

Nel 1860, partecipando all'assedio di Gaeta, ottiene una Menzione Onorevole.

Alla creazione degli alpini è al comando della 1ª compagnia. Maggiore nel 42° reggimento fanteria (brigata Modena), da tenente colonnello comanda in seconda la Scuola sottufficiali di Caserta per quattro anni.

Colonnello nel 1894 comanda il 29° fanteria (brigata Pisa) partendo per l'Eritrea nel gennaio del 1896.

Scompare nella giornata disastrosa di Adua.





ROSSI Italo

Già Artigliere Alpino

1° reggimento artiglieria alpina nel 1935

Partigiano combattente



MOTIVAZIONE

Assertore e propagandista dell'idea della libertà, animato da viva fede e da puri ideali, organizzava squadre di volontari infondendo in essi senso del dovere e spirito di sacrificio. Combattente di tempra adamantina condusse i suoi uomini in numerosissime azioni di guerriglia contro gli oppressori nazi-fascisti infliggendo al nemico gravi perdite in uomini e materiali. Comandante di Brigata partigiana, alla testa di una forte pattuglia attaccava una munita posizione nemica e dopo quattro ore di aspri combattimenti otteneva di poter trattare la resa. Mentre assieme a due ufficiali fascisti incaricati delle trattative si recava al proprio comando di Divisione, veniva attaccato da una forte formazione avversaria. Sopraffatto dal nemico e dalla potenza di fuoco si difendeva strenuamente fino all'ultima cartuccia ed eroicamente cadeva con tutti gli uomini della sua scorta. Prima di esalare l'estremo anelito lanciava contro il nemico il grido appassionato della sua indefettibile fede.

Cuornè, 29 giugno 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1914 a Casale Monferrato (AL), è operaio meccanico, quando riceve la chiamata per il servizio di leva nel 1° reggimento artiglieria alpina nel 1935, ma, giudicato idoneo ai soli servizi sedentari, è dispensato dal servizio pochi mesi dopo.

Nel gennaio 1937 parte volontario per la Spagna, ma anche allora è costretto a rimpatriare dopo un mese circa perché non idoneo al servizio di guerra.

Richiamato infine nel maggio 1942 e ricoverato nell'Ospedale militare di Torino, è definitivamente congedato alla fine dello stesso mese.

Entrato a far parte della organizzazione della resistenza dopo l'8 settembre 1943, è nelle formazioni "Matteotti" prima come comandante di distaccamento, poi di battaglione per assumere, dal 1° giugno 1944, il comando della brigata che dopo la sua morte prende il nome di "Italo Rossi".

Cade sul campo il 29 giugno 1944 dopo strenua resistenza.



SALVAREZZA Giuseppe

nome di battaglia "Pinan"

*Già Alpino 1° reggimento alpini
battaglione Pieve di Teco nel 1943*

Partigiano combattente
comandante brigata "Oreste"



MOTIVAZIONE

Giovane ventenne, comandante di una brigata partigiana, di eccezionale ardimento, di fronte ad un improvviso attacco da parte di preponderanti forze nazifasciste lanciava la sua formazione in un audace contrattacco che salvava le sorti della giornata trasformando la situazione, inizialmente sfavorevole alle nostre armi, in rotta disordinata del nemico. Ferito mortalmente alla fronte e al cuore incitava i suoi uomini a proseguire nell'impeto della lotta ed esalava lo spirito indomito per assurgere nel cielo degli Eroi, unanimemente pianto dalle popolazioni che videro il suo estremo sacrificio.

Monte Bossola d'Alessandria, 15 dicembre 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1914 a Sarissola di Busalla (GE), figlio unico di modesti contadini, è arruolato nel 1° reggimento alpini alla fine di

agosto del 1943.

Assegnato al battaglione Pieve di Teco in Cairo Montenotte, dopo l'armistizio dell'8 settembre raggiunge le formazioni partigiane che costituiranno poi la Divisione Cichero della 6ª zona operativa ligure.

Semplice gregario prima, nel luglio 1944 è nominato comandante di distaccamento e nel novembre successivo comandante di battaglione.

Conosciuto col nome di battaglia "Pinan", assume nel dicembre dello stesso anno il comando della Brigata "Oreste".

Cade in una operazione di sabotaggio in località Variana in provincia di Alessandria il 15 dicembre 1944.



SALVATONI Giovan Battista

*Già caporal maggiore di complemento
2° reggimento artiglieria da montagna nel 1931*

caporal maggiore di complemento
Divisione "Centauro"
2° gruppo "Bandera"
2^a batteria d'accompagnamento



MOTIVAZIONE

Puntatore scelto e capopezzo di un cannone, rimaneva coraggiosamente al suo posto sotto un violento bombardamento di artiglieria, sino a quando una granata metteva fuori combattimento l'arma ed i serventi. Rimasto miracolosamente illeso, accorreva ad altro pezzo della batteria riuscendo con esso a colpire ed immobilizzare un carro armato nemico. Essendosi inceppato il congegno di tiro, incurante del grandinare dei proiettili, ritornava al suo pezzo distrutto, ne toglieva l'otturatore e, rimesso in efficienza il secondo pezzo, seguiva a battere efficacemente altri carri armati nemici, finché, colpito a morte da una granata, cadeva abbracciato al suo cannone.

Palacio Ibarra, 14 marzo 1937



BIOGRAFIA

Nato nel 1909 a Gandino (BG), chiamato alle armi nell'aprile

1930, presta servizio nel 2° reggimento artiglieria da montagna fino al settembre 1931 allorché viene congedato col grado di caporal maggiore, idoneo al grado di sergente. Nel novembre 1936, arruolatosi volontario per l'Africa Orientale, è destinato dal deposito del 7° artiglieria divisionale al gruppo artiglieria divisionale di marcia. Successivamente ottiene di passare fra i volontari per la Spagna e si imbarca a Napoli il 5 febbraio. E' assegnato alla 2ª batteria di accompagnamento del 2° gruppo "Bandera" della Divisione "Centaurio". Cade sul suo cannone il 14 marzo 1937.



SCALISE Aldo Maria

*Sottotenente in servizio permanente effettivo
1° reggimento artiglieria alpino
gruppo Susa nel 1941*



tenente in servizio permanente effettivo
Divisione "Ariete"

132° reggimento artiglieria corazzato
5° gruppo semoventi comandante 1ª batteria



MOTIVAZIONE

Comandante di sezione semovente, durante l'attacco contro munite posizioni fortificate, di iniziativa, penetrava d'impeto nelle prime linee avversarie. Con abile ardita manovra e con preciso tiro di infilata, riduceva al silenzio numerose postazioni di armi anti-carro insidiosamente sistemate nel terreno. Colpito gravemente, persisteva nella azione, che apriva le vie del successo al proprio gruppo ed ai reparti corazzati della sua divisione. Mortalmente ferito al petto una seconda volta, mentre ancora dirigeva il fuoco, rivolgeva in uno sforzo supremo, parole di incitamento al proprio equipaggio. Chiudeva così la sua vita da prode soldato, illuminando di gloria la nuova artiglieria corazzata italiana.

Rughet ci Atasc (A.S.), 27 maggio 1942



BIOGRAFIA

Nasce nel 1919 a Vercelli. Consegue la maturità classica presso il Liceo Ginnasio Carlo Alberto di Novara ed entra, nell'ottobre 1937, all'Accademia di Artiglieria e Genio di Torino uscendone due anni dopo sottotenente d'artiglieria in servizio permanente effettivo.

Alla dichiarazione di guerra, interrotto il corso di applicazione, partecipa volontario alle operazioni belliche sul fronte alpino occidentale con la 1ª batteria del gruppo "Susa" del 1º reggimento artiglieria alpina, ritornando poi alla Scuola di applicazione ad armistizio concluso con la Francia.

Ultimato il secondo anno di corso e rientrato al reggimento, è trasferito in seguito al 2º artiglieria celere e nel maggio 1941 passa a domanda al 1º gruppo corazzato della Divisione "Littorio".

Promosso tenente dal 1º ottobre 1941, pochi mesi dopo, ai primi di gennaio del 1942, offertosi spontaneamente di accompagnare materiali e uomini in Africa Settentrionale è destinato, al 132º reggimento artiglieria della Divisione "Ariete", dove assume il comando della 1ª batteria del 5º gruppo semoventi. Qui ottiene una Medaglia di Bronzo (Africa Settentrionale, 1942).

Cade sul campo il 27 maggio 1942.





SPELLANZON Luigi

*Già sergente maggiore di complemento
11° reggimento alpini nel 1936*

sergente maggiore di complemento
comando truppe coloniali
ufficio amministrativo



MOTIVAZIONE

Già volontario in parecchie azioni di guerra, durante un combattimento guidava più volte la sua banda in un susseguirsi di aspri e sanguinosi episodi. Gravemente ferito all'addome, sebbene conscio del suo grave stato, non abbandonava i gregari, che continuavano l'azione infiammati dal suo ardimentoso contegno. Due giorni dopo nuovamente attaccato mentre barellato e scortato da gregari armati si trasferiva in località sede di ospedale tra spasimi della carne, con sublime eroismo, impegnava nuovo cruento combattimento, rimanendo ancora ferito al torace. Caduti ad uno ad uno i vicini, pressato da ogni parte trovava ancora la forza di impugnare la pistola, uccidendo parecchi avversari, finché colpito alla fronte cadeva travolto dalla selvaggia irruenza nemica. Fulgido esempio di virtù militari.

Augodegò, 31 maggio 1938



BIOGRAFIA

Nato nel 1913 a Conegliano (TV), il 23 settembre 1933 arruola-

tosì volontario nel battaglione Bassano del 9° alpini, ottiene i galloni di caporale nel febbraio dell'anno dopo, di caporal-maggiore il 23 giugno successivo e di sergente il 23 settembre.

Nel gennaio 1936, assegnato all'11° battaglione complementi della Divisione alpina Pusteria, parte per l'Eritrea e, sbarcato a Massaua il 20 dello stesso mese, prende subito parte alle operazioni di guerra con l'11° reggimento alpini.

Trasferito nel Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea dopo la conclusione del conflitto, è assegnato alla Residenza di Batiè dall'agosto 1936 e, nonostante le sue mansioni amministrative, partecipa volontario ad azioni di polizia con bande irregolari.

Ferito ripetutamente e gravemente nel combattimento di Augodegò del 31 maggio 1938, muore due giorni dopo nell'ospedaletto di Hangar Cott.



SPOLIDORO Rurich

*Già sottotenente di complemento
7° reggimento alpini
battaglione Feltre nel 1943*

Partigiano combattente
brigata garibaldina Toscana



MOTIVAZIONE

Purissimo eroe della libertà, dopo avere opposto strenua resistenza all'occupazione tedesca nei giorni dell'armistizio 1943, veniva catturato ed avviato alla deportazione. Audacemente evaso durante il viaggio, peregrinò attraverso territori controllati dai tedeschi riparando in Svizzera. Tornato in Patria entrava a far parte delle formazioni partigiane prodigandosi senza tregua nel servizio di informazioni, in rischiose ricognizioni e per l'organizzazione della raccolta di materiali aviolanciati dagli alleati. Più volte inseguito ed ancora una volta catturato, riusciva nuovamente a fuggire trovando riparo presso una Brigata garibaldina dislocata in montagna. Caduto in un'imboscata tesagli da otto SS tedeschi camuffati da abiti civili, veniva arrestato per la terza volta e dopo avere subito segregazione, percosse e torture che non valsero a piegare la fiera tempra veniva deportato nei gelidi campi di concentramento della Germania, ove, disfatto nel corpo ma non domo nello spirito, esalava l'estremo anelito invocando la Patria lontana.

Genova - Mathausen - Gusen, 8 settembre 1943- 24 aprile 1945



BIOGRAFIA

Nato nel 1923 a Livorno, orfano di un ufficiale della Marina Militare, conseguita la maturità classica, si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza a Pisa nella Scuola Normale Superiore presso la quale si laurea.

Arruolatosi volontario il 20 gennaio 1941 nel 7° reggimento alpini è inviato alla Scuola Centrale di Alpinismo di Aosta nel marzo successivo per frequentarvi il corso preparatorio per Allievi Ufficiali Universitari.

Promosso sergente, entra alla Scuola Allievi Ufficiali di Avellino ottenendo nel settembre 1942 la promozione a sottotenente nel 7° alpini.

Assegnato al battaglione Feltre, dopo qualche mese, nel marzo 1943, ottiene di passare nella specialità paracadutisti ed ultimato l'apposito corso di addestramento a Tarquinia, è destinato, nel maggio successivo, al 10° reggimento arditi paracadutisti sabotatori a Santa Marinella, dove viene raggiunto dalla notizia della dichiarazione dell'armistizio.

E' catturato a Genova per la terza volta dalla polizia tedesca il 18 settembre 1944 e deportato poco dopo nei campi di concentramento in Germania, dove muore il 24 aprile 1945.



TANDURA Luigino

Già Caporale di complemento

5° reggimento alpini

62° battaglione complementi nel 1943

Partigiano combattente

Divisione garibaldina "Natisone"



MOTIVAZIONE

Giovane combattente della lotta di liberazione, animato per suo sentimento e per tradizione familiare da vivo amore di Patria, si distingueva ripetutamente per fermo coraggio e per slancio generoso. Ancora febbricitante per ferite riportate in combattimento, chiedeva di partecipare ad un'ardita impresa. Riuscita l'azione si attardava coscientemente per coprire la ritirata dei suoi. Ferito ad una gamba continuava a combattere e, sollecitato a porsi in salvo, rifiutava di farlo. Rimasto solo, ferito una seconda ed una terza volta, teneva eroicamente il posto da lui scelto sino a che si abbatteva esanime sull'arma, ormai vuota.

Zona del Collio (Gorizia), 28 giugno 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1921 a Vittorio Veneto (TV), già orfano della Medaglia d'Oro Alessandro, valoroso ufficiale degli arditi nella guer-

ra 1915-18, dopo aver conseguita la maturità classica nel Collegio Militare di Napoli, si iscrive all'Università di Padova alla Facoltà di Chimica Industriale.

Chiamato alle armi nel gennaio 1942 è assegnato dapprima al battaglione Pieve di Cadore del 7° reggimento alpini poi a luglio dello stesso anno, al 6° battaglione complementi mobilitato, in partenza per la Russia.

Con la compagnia comando del 6° reggimento alpini partecipa alle operazioni di guerra sul fronte russo dal luglio al dicembre 1942.

Rimpatriato presta servizio a Belluno nel 7° alpini e poi, dal febbraio 1943, a Merano nel 62° battaglione complementi del 5° reggimento alpini, dove è promosso caporale.

Alla dichiarazione dell'armistizio, raggiunge le montagne della Venezia Giulia dove si aggrega ad una formazione partigiana dipendente dalla Divisione garibaldina "Natisone".

In un combattimento, cade sull'arma il 28 giugno 1944 nei pressi di Gorizia.

L'Università di Padova gli ha conferito dopo la morte, la laurea "ad honorem".



TOLU Enzo

Già Capitano in s.p.e. 5° reggimento alpini
deposito del reggimento nel 1943



Capitano in servizio permanente effettivo
121ª squadriglia osservatori dall'aeroplano



MOTIVAZIONE

Ufficiale osservatore dall'aeroplano di rara capacità, in 180 missioni di guerra svolte nei cieli d'Africa, Russia e Jugoslavia, profuse al servizio della Patria virtù esemplari di soldato per fede, sprezzo del pericolo, sentimento del dovere elevato a religione dello spirito e dell'azione. Rientrato da un rischioso volo di spezzonamento e mitragliamento ed avvertito che forze nemiche stavano per soverchiare in un settore una nostra formazione di fanteria, si offriva volontario per la nuova delicata missione, in appoggio di tale formazione. Rilevati sul posto e comunicati alla base i dati necessari per l'efficace successivo intervento del bombardamento e della caccia-assalto, anziché rientrare subito al campo si abbassava sull'avversario imbalanzito che mitragliava a volo radente, nel generoso intento di dare tutto il proprio immediato aiuto alle truppe a terra, che si trovavano in critica situazione. Mentre portava così lo scompiglio in alcuni reparti nemici e poneva la valida base della successiva fortunata azione delle nostre armi, precipitava con l'aereo colpito dalla reazione del nemico ed immolava sul campo la sua giovane feconda esistenza di soldato. Esempio ai migliori di rare virtù militari e di sublime eroismo.

Cielo della Jugoslavia, 1° settembre 1942-10 agosto 1943



BIOGRAFIA

Nato nel 1913 a Verona, giovane sportivo, è anche apprezzato schermitore e partecipa a numerosi campionati dell'Esercito.

Nominato sottotenente in servizio permanente effettivo nel 1934 e frequentata la Scuola di Applicazione d'Arma, è destinato al battaglione Morbegno del 5° reggimento alpini dove nel 1936 consegue la promozione a tenente.

Nel febbraio 1940 frequenta a Cerveteri il 23° corso di osservazione aerea e nominato osservatore è inviato alla 125ª squadriglia Osservazione Aerea mobilitata, per la dichiarazione di guerra. Trasferito in Africa settentrionale nel maggio 1941, rimpatria dopo pochi mesi per malattia riprendendo servizio in dicembre nella 116ª squadriglia osservazione aerea allora impegnata in Jugoslavia.

Promosso capitano nel gennaio 1942, nel maggio successivo parte per il fronte russo dove rimane fino a dicembre dello stesso anno. Si guadagna poi una Medaglia d'Argento sul campo (Fronte russo, Cielo di Donetz, maggio-agosto 1942).

Rientrato in Italia, presta servizio per circa cinque mesi presso il deposito del 5° reggimento alpini quindi, nell'aprile 1943, è assegnato alla 121ª squadriglia osservazione aerea nuovamente in Jugoslavia.



TOMMASI Gino

*Già sottotenente di complemento
1° reggimento artiglieria da montagna nel 1919*



tenente colonnello di complemento
Partigiano combattente
comandante brigata garibaldina "Ancona"



MOTIVAZIONE

Tenente colonnello di artiglieria di complemento, fu tra i primi a partecipare alla lotta partigiana con instancabile attività e sprezzo del pericolo. Organizzò e comandò la Brigata garibaldina marchigiana. La sua forte personalità divenne il centro di attrazione per tutti coloro che sceglievano la via del dovere. Catturato dal nemico che vedeva in lui il simbolo della resistenza partigiana e sottoposto alle più atroci torture, serbava fieramente il silenzio, riuscendo altresì ad avvertire i compagni dell'incombente pericolo. Tra i deportati in Germania manteneva alto con l'esempio il nome d'Italia, finché la sua eroica vita fu troncata dagli inauditi stenti del campo di Mathausen.

Marche, 1943-1944; Mathausen, 1944



BIOGRAFIA

Nato nel 1895 ad Ancona, partecipa alla prima guerra mondiale come subalterno della milizia territoriale nel 1° reggi-

mento artiglieria da montagna.

Congedato nel novembre 1919, riprende a Bologna gli studi universitari interrotti e l'anno dopo consegue la laurea in Ingegneria.

Dedicatosi in Ancona alla libera professione, è promosso capitano nel 1933 e maggiore nel gennaio 1942.

Durante la seconda guerra mondiale è esonerato dal servizio in relazione agli incarichi affidatigli quale ispettore regionale del controllo dei combustibili.

Dopo l'8 settembre 1943, è incaricato dal Comitato Liberazione Nazionale di Ancona di assumere il comando dei primi nuclei partigiani del settore adriatico che costituiscono il centro di formazione della brigata garibaldina "Ancona" di cui assume il comando col grado di tenente colonnello.

Arrestato a Borghetto di Ancona il 10 febbraio 1944 e deportato in Germania, muore nel campo di Mathausen il 5 maggio 1945.



TROSSARELLI Giovanni

Già Tenente Colonnello s.p.e.

Comandante 1° reggimento alpini nel 1914



Colonnello in s.p.e. brigata Salerno
comandante 89° reggimento fanteria



MOTIVAZIONE

Dopo avere, per più giorni, guidato con slancio il proprio reggimento all'attacco di una forte posizione nemica, colpito a morte mentre, dimentico di sè, non pensava che alla direzione del combattimento, spirava sul campo senza voler essere trasportato al posto di medicazione, e vietando, anzi, agli astanti di parlare dell'accaduto, per il timore che la sua morte impressionasse il reggimento e ne diminuisse lo slancio nel difficile attacco.

Mrzli, 29 agosto 1915



BIOGRAFIA

Nasce nel 1863 a Savigliano (CN).

Frequenta la Scuola Militare di Modena, sottotenente nel 22° reggimento fanteria (brigata Cremona), con la promozione a tenente passa negli alpini al 2° reggimento, dove raggiunge il grado di capitano.

Con tale grado partecipa alla campagna d'Eritrea del 1895-

1896 e comandando la 1ª compagnia alla battaglia d'Adua è uno dei pochi superstiti del battaglione alpini d'Africa, decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

E' maggiore e tenente colonnello al 1º reggimento alpini e nella Guerra Europea ha il comando, con la promozione a colonnello, dell'89º reggimento fanteria.

Il suo destino si compie sul campo di battaglia del Mrzli, monte sopra Caporetto, teatro di furibondi assalti e luogo che ancora oggi conserva numerosissime testimonianze di quelle lotte.



TUA Felice *vivente*

*Già Sottotenente in s.p.e.
2° reggimento alpini nel 1935*



Tenente in servizio permanente effettivo
Divisione Cirene
158° reggimento fanteria



MOTIVAZIONE

Comandante di un'opera di prima linea d'una piazzaforte, durante 21 giorni di implacabile assedio dava diuturne prove di ardimento, tenacia e valore, guidando con slancio impareggiabile i suoi soldati nel difficile compito della resistenza ad oltranza. Attaccato da forze soverchianti, ridotta la sua opera ad un cumulo di rovine, stretto in un mortale cerchio di fuoco, non desisteva dai suoi eroici propositi sostenendo per tre giorni una lotta impari che cagionava rilevanti perdite all'attaccante. Caduta la piazzaforte rifiutava di arrendersi, gravemente ferito alla testa continuava a combattere fino a che, caduto per dissanguamento, veniva catturato. Il comandante delle truppe avversarie, ammirato dal valore di questo giovane ufficiale italiano, gli rendeva l'onore delle armi.

Bardia, 16 dicembre 1940 - 5 gennaio 1941



BIOGRAFIA

Nato nel 1912 a Cuneo, discendente da famiglia piemontese

di nobili tradizioni militari, conseguita la licenza liceale a Napoli nel 1931 è ammesso allievo all'Accademia Militare di Modena nel 1933 e, nominato sottotenente di fanteria, specialità alpini, nel settembre 1935 è destinato al 2° reggimento alpini. Promosso tenente nell'ottobre 1937 e nominato istruttore nella Scuola di Applicazione di Fanteria nel 1938 è mobilitato e destinato, nel luglio 1940, dopo la dichiarazione di guerra, al 23° Corpo d'Armata in Africa settentrionale.

Assegnato al 158° reggimento fanteria della Divisione Cirene, assume il comando dell'8ª compagnia armi accompagnamento in zona di operazioni.

Ferito in combattimento il 5 gennaio 1941 e raccolto sul campo dagli inglesi, dopo degenza nel centro ospedaliero 455 al Cairo e trasferito in India, nel settembre 1944 è restituito in Patria quale invalido di guerra. Promosso capitano con anzianità retrodatata al gennaio 1942 ritorna al 1° reggimento alpini, divenuto poi 4°, nel maggio 1946. Con il grado di maggiore dal gennaio 1949 frequenta il 5° Corso per Ufficiali di Stato Maggiore nella Scuola di Guerra negli anni 1951-1953 e nel novembre 1955 assume il comando del battaglione alpini Susa. Con la promozione a colonnello nel gennaio 1959 ottiene il comando dell'8° reggimento alpini; quindi nel 1° Comando militare territoriale è capo della Delegazione Confini Nord Orientali e capo ufficio della Zona militare.

Trascorre la sua vita a Torino. Muore a Viareggio (LU) nel 1973.



VENTURINI Giovanni

*Già Caporal maggiore di complemento
2° reggimento artiglieria alpina
gruppo Vicenza nel 1943*



Partigiano combattente
Divisione Fiamme Verdi "Tito Speri"
brigata "Schivardi"



MOTIVAZIONE

Già graduato di artiglieria alpina, pur menomato nel fisico per postumi di ferita con congelamento riportato sul fronte russo, era tra i primi organizzatori ed animatori del fronte clandestino in Val Camonica, ove per diciassette mesi fu guida ideale della Resistenza. Arrestato e sottoposto ad atroci inenarrabili tormenti, sublime esempio di dedizione alla causa e di incrollabile forza morale, sacrificava la vita per nulla rivelare dell'attività partigiana e delle sistemazioni difensive delle Fiamme Verdi operanti nella Resistenza sul Montirolo. Assumendo su di sé l'intera responsabilità dell'organizzazione clandestina locale, innanzi al plotone di esecuzione, orrendamente mutilato, si imponeva all'ammirazione degli astanti, rivolgendo ai suoi uccisori parole di perdono ed ai partigiani con lui morituri parole di fede nella vittoria. Cadde inneggiando all'Italia ed alla Fede.

Corteno - Alta Val Camonica - Mu di Edolo, settembre 1943 - 11 aprile 1945

Con decreto del Presidente della Repubblica, il conferimento della massima ricompensa al valor militare porta la data dell'11 luglio 1972



BIOGRAFIA

Nasce nel 1916 a Corteno Golgi (BS).

Nel luglio 1942 parte per partecipare alla campagna di Russia col grado di caporalmaggior in servizio al 2° reggimento artiglieria alpina.

Ferito in combattimento durante l'epica ritirata del gennaio 1943 e colpito da grave congelamento, rimpatria alla fine di febbraio con treno ospedale.

Ricoverato all'ospedale militare di Imola, viene colto dalla notizia dell'armistizio dell'8 settembre 1943.

Nonostante fosse ancora infermo, nel novembre lascia l'ospedale per raggiungere, il suo paese, dove inizia subito ad organizzare la lotta partigiana. Entra nella brigata Fiamme Verdi "Schivardi" ne segue le sorti e, malgrado fisicamente menomato, si distingue fra i più attivi protagonisti della lotta contro i nazifascismi in Val Camonica.

Catturato alla vigilia della conclusione della guerra, prima di essere fucilato, rivolge parole di perdono ai componenti del plotone di esecuzione.



VIALE Pio

*Già Sottotenente di complemento
1° reggimento artiglieria da montagna nel 1919*

Capitano di complemento
42° gruppo guardie alla frontiera
265^a batteria da 65/17



MOTIVAZIONE

Durante la prigionia trasfondeva nei compagni cui la sorte lo aveva accomunato, la sua fierezza di combattente sostanziata da ardente amore per la Patria esausta in conseguenza di avversi avvenimenti bellici. All'ordine perentorio dell'autorità detentrica di scioglimento di una riunione di ufficiali, che nella ricorrenza di una festa nazionale si erano fraternamente raccolti per ricordare la Patria lontana con nostalgiche canzoni di guerra e inni patriottici, si opponeva con dignitosa fermezza e anziché piegarsi all'imposizione preferiva affrontare da forte la prevista immane reazione a fuoco che ne stroncava la fiorente giovinezza.

Yol (India), 21 aprile 1942



BIOGRAFIA

Nato nel 1895 a Sanremo (IM), è arruolato come artigliere nel 1915 e partecipa alla prima guerra mondiale con la 27^a batteria del 3° reggimento artiglieria da montagna.

Promosso sottotenente di complemento, passa al 1° da montagna, rimanendo ferito nel fatto d'arme di Malga Zugna il 30 maggio 1918.

Rientrato al deposito il 1° maggio 1919, tre mesi dopo parte per l'Anatolia e rimpatriato per malattia, è collocato in congedo alla fine dello stesso anno.

Nel luglio 1920 consegue la promozione a tenente e nell'ottobre 1936 quella a capitano.

Richiamato alla dichiarazione di guerra, nel giugno 1940, è assegnato alla 265ª batteria da 65/17 del 42° gruppo Guardia alla Frontiera con la quale prende parte alle operazioni svoltesi sulla frontiera occidentale, quindi nel dicembre è trasferito col reparto in Africa settentrionale.

Nel corso della battaglia nel Sud Bengasino dei giorni 5 e 6 febbraio 1941 cade in mano nemica ed inviato prigioniero in India.

Viene ucciso nel campo di prigionia il 21 aprile 1942.



ZANCANARO Angelo Giuseppe

Già Tenente Colonnello in s.p.e.

8° reggimento alpini

Comandante battaglione Gemona nel 1943



Partigiano combattente
C.te formazione partigiana feltrina

MOTIVAZIONE

Sette volte decorato al valor militare, all' atto dell' armistizio, benché anziano, non esitava a partecipare alla lotta di liberazione apportando alla causa partigiana oltre all' impulso prezioso di un' intensa passione quello delle sue esperienze di valoroso combattente. Capo di Stato Maggiore di un gruppo di bande alpine, dimostrava eccezionali doti organizzative a pari virtù di comandante. Ad avvenuto arresto del responsabile di tutte le formazioni partigiane della zona, lo sostituiva mantenendone la compattezza morale e l' efficienza operativa anche nei momenti più critici della lotta. Con grande generosità, cosciente del pericolo a cui si esponeva, si presentava in tribunale a testimoniare in favore dello stesso superiore e dei di lui figli anch' essi catturati, riuscendo a smontare le numerose prove d' accusa e salvandoli da sicura condanna a morte. Caduto, su vile delazione, in un' imboscata notturna tesagli dal nemico, anziché tentare la fuga, ingaggiava un' impari lotta, finché, colpito a morte, immolava insieme all' unico figlio, la vita per la causa della libertà della Patria.

Fulgido esempio di dedizione assoluta agli ideali di giustizia e di libertà.

Feltre, 10 ottobre 1943 - 19 giugno 1944.

Con decreto del Presidente della Repubblica, il conferimento della massima ricompensa al valor militare porta la data del 2 novembre 1976



BIOGRAFIA

Nasce nel 1894 ad Arsiè (BL).

E' decorato con numerose onorificenze ottenute durante la Grande Guerra: una Medaglia d'Argento sul Monte Grappa nel 1918, 2 Medaglie di Bronzo in Albania nell'ottobre del 1915 e un'altra sul Monte Grappa nel 1918.

Quasi vent'anni dopo lo ritroviamo, sempre con il grado di capitano, nel Regio Corpo Truppe Coloniali imbarcate per la Libia. Anche qui merita una Medaglia d'Argento nel giugno del 1936 e 2 Medaglie di Bronzo nell'aprile del 1936 e in marzo del 1937, sempre in Libia.

Promosso maggiore, nel 1940 viene destinato nel battaglione Val Fella del 1° gruppo alpini Valle quale nuovo comandante e, con questo reparto, partecipa alle operazioni di guerra sul fronte greco-albanese meritandosi nel marzo 1941 un'ennesima Medaglia di Bronzo.

Viene poi mandato in Montenegro, rientrando in Patria nel maggio del 1942.

Esattamente un anno dopo viene scelto per ricostituire il battaglione Gemona dell'8° reggimento alpini decimato nella campagna di Russia.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo coglie a Tarcento (UD) dove è di stanza il battaglione, che grazie alla sua abilità di comandante, riesce a non far arrestare nessuno dei suoi alpini dai tedeschi ed il 12 settembre decide di sciogliere il reparto. Riesce quindi a rientrare a Feltre e subito si mette in contatto con noti antifascisti.

A lui è riservato l'incarico di creare una rete militare della pro-

vincia di Belluno e di allacciare rapporti con il Comando Alleato. Figura ben conosciuta dai feltrini e dal comando tedesco, verso il quale ostenta un atteggiamento quasi provocatorio, viene arrestato una prima volta nel marzo 1944. Cade pochi mesi dopo in uno scontro a fuoco unitamente all'unico figlio anch'egli, seguendo l'esempio del padre, partigiano combattente.



ZANFARINO Maurizio

Già Sottotenente in servizio permanente effettivo
6° gruppo alpini nel 1917

Tenente in servizio permanente effettivo
9° corpo d'Armata
6° reparto d'assalto



MOTIVAZIONE

Ufficiale di altissimo rendimento, già distintosi in precedenti fatti d'arme, troncò volontariamente la licenza di cui stava fruendo quando seppe che il battaglione era sul punto di iniziare una nuova azione offensiva, e da ufficiale di vettovagliamento insistè per essere portato sulla linea del fuoco. In fiero vittorioso combattimento, funzionando da aiutante maggiore di battaglione di assalto, diede prove luminose del più puro eroismo. Acceso da sacro entusiasmo, fieramente percorse più volte il terreno di combattimento, spazzato in modo micidiale dal fuoco di artiglieria e di numerosissime mitragliatrici, per dirigere reparti e consigliare ed incitare i combattenti. Con un pugno di prodi si slanciò contro il nemico minaccioso, impegnando fierissima lotta corpo a corpo e riuscendo a spezzarne l'impeto. Ferito gravemente il porta stendardo del reparto, impugnò il tricolore, sollevandolo, nel fragore della battaglia, ad incitamento, come simbolo della vittoria. Colpito a morte da una pallottola di mitragliatrice, che gli trapassava la gola, si abbattè di colpo, ma, facendo appello alle sue ultime forze, si rizzò sulle ginocchia, e, con voce rantolante, in faccia al

nemico lanciò l'ultimo grido "Viva l'Italia !".

Monte Asolone, Col della Berretta, 29 ottobre 1918



BIOGRAFIA

Nasce nel 1895 a Sassari.

Dal Collegio Militare di Roma, dove consegue la licenza liceale il 27 giugno 1915, passa subito alla Scuola Militare di Modena, dalla quale esce sottotenente in servizio attivo permanentemente il 27 gennaio 1916.

Assegnato al 210° reggimento fanteria (brigata Bisagno) di nuova formazione, il 17 febbraio 1916 entra in guerra col 46° reggimento fanteria (brigata Reggio) venendo poi aggregato al VI gruppo alpini. Il 1° ottobre 1917 in seguito a sua domanda venne trasferito nei reparti d'assalto allora formati. Nel 6° battaglione di assalto del IX Corpo d'Armata si distingue insieme alle sue indomite "Fiamme Nere", nella ritirata sul Piave. Il 21 dicembre 1917 è promosso tenente e rimane negli arditi, coi quali l'anno dopo si guadagna due Medaglie d'Argento e una Medaglia d'Oro sul Col Fenilon e Col Moschin, il 15-16 giugno 1918 e sul Monte Asolone il 24 giugno 1918. Sventolando quello Stendardo che quattro giorni prima era stato portato orgogliosamente in battaglia da un altro decorato di Medaglia d'Oro (sottotenente Dario Vitali), cade gravemente ferito. Muore poco dopo, nello stesso giorno, presso il 218° reparto someggiato della 18ª sezione di Sanità.



ZANNINI Alessandro

nome di battaglia "Soccorso"

Già alpino

6° reggimento alpini nel 1943



Partigiano combattente
1ª brigata d'assalto "G. Matteotti"



MOTIVAZIONE

Arruolatosi volontario nel settembre 1943 nelle formazioni partigiane, fu, durante i 20 mesi della dura lotta, animatore instancabile e combattente valoroso, primo, sempre ed ovunque, per audacia e sprezzo del pericolo. Al comando di una compagnia d'assalto con azione decisa e di leggendario ardimento, disimpegnava un battaglione della sua Brigata che stava per essere sopraffatto dal nemico. Benché ferito ad una gamba, incurante della perdita di sangue e del dolore lancinante, rifiutava ogni soccorso e restava al suo posto di combattimento incitando con l'esempio i compagni a continuare la lotta. Alla fine dell'azione trascinato a stento per la ferita riportata, accorreva col suo reparto in aiuto di altre formazioni partigiane fortemente impegnate da forze superiori e lanciandosi con fulmineo sbalzo contro il nemico, ne attirava su di sé la reazione, permettendo ai compagni di sfuggire all'accerchiamento. Colpito mortalmente al petto, assurgeva al mito degli eroi mentre all'orizzonte spuntava l'alba della vittoria.
Zona di Treviso, settembre 1943- 30 aprile 1945



BIOGRAFIA

Nato nel 1924 a Cornuda (TV), di modesta famiglia di artigiani, aiuta il padre nel suo lavoro di meccanico idraulico. Chiamato alle armi il 30 agosto 1943 ed assegnato al deposito del 6° alpini, alla dichiarazione dell'armistizio, diciannovenne appena, corre ad arruolarsi nelle prime formazioni partigiane nella zona di Valdobbiadene e sul massiccio del Grappa.

Nel novembre dello stesso anno, costituitasi la 1ª brigata d'assalto "G. Matteotti", è ammesso col grado di sottotenente e nominato comandante di distaccamento.

Si rende noto col nome di battaglia "Soccorso" durante il grande rastrellamento effettuato sul Grappa all'inizio dell'autunno del 1944 e nei numerosi fatti d'arme susseguitisi dal Piave a Crespano.

Cade in azione il 30 aprile 1940.



ZIGNANI Goffredo

*Già Sottotenente di complemento
2° reggimento artiglieria da montagna
gruppo Bergamo nel 1924-1925*

Tenente Colonnello in s.p.e.
comando 9ª Armata

Comandante 1° battaglione volontari italiani



MOTIVAZIONE

Capo ufficio Stato Maggiore di un Comando d'Armata dislocato oltremare all'atto dell'armistizio dell'8 settembre 1943, non esitava sulla scelta della via da seguire: combattere contro i tedeschi. Dopo avere per più giorni fermamente, quanto inutilmente, tentato di far prevalere il suo parere di resistenza ai tedeschi in seno al Comando, se ne allontanava per acquistare piena libertà d'azione. Raggiunte pericolosamente le poche truppe italiane che, unitamente ai partigiani avevano iniziate le ostilità contro i tedeschi, ed alle quali aveva già precedentemente fornito utilissime notizie sul nemico, ne assumeva, su designazione del comandante, la carica di capo di stato maggiore, svolgendo efficacissima propaganda combattentistica, prodigando tutte le sue energie e superando innumeri difficoltà per l'inquadramento dei reparti e per l'organizzazione dei servizi. Successivamente, chiesto ed ottenuto il comando di un battaglione italiano, affrontava con impareggiabile fede ed entusiasmo, sempre al fianco dei partigiani, i peri-

coli, le sofferenze, i disagi di una lotta estenuante e disperata, dimostrando singolare fermezza di carattere ed eccezionali doti di coraggio e resistenza fisica e morale. Dopo aspro e sfortunato combattimento, sopraffatto il suo battaglione, permaneva sul campo. Nell'estremo tentativo di riunire i superstiti per continuare la lotta veniva catturato dai tedeschi. Pur conscio di sacrificare col suo rifiuto la vita, si ribellava con sdegno alla richiesta di notizie sull'attività delle truppe e dei partigiani. Condotta innanzi al plotone di esecuzione, manteneva contegno fierissimo e cadeva infine sotto il piombo nemico al grido di « Viva l'Italia ». Fulgido esempio, in quei giorni di generale smarrimento, delle più alte virtù militari, teneva alto, con l'opera e col supremo sacrificio, l'onore dell'Esercito e il nome sacro della Patria.

Albania, 8 settembre - 17 novembre 1943



BIOGRAFIA

Nasce nel 1904 a Roma da famiglia romagnola. Conseguita a Roma la licenza in Fisica e Matematica all'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci, assolve gli obblighi di leva negli anni 1924 e 1925 come sottotenente di complemento nel 2° reggimento artiglieria da montagna.

Un anno dopo entra per concorso all'Accademia di Artiglieria e Genio e nel 1929 è nominato tenente effettivo, assegnato al 30° artiglieria da campagna.

Capitano a scelta nel luglio 1935, è ammesso nel novembre successivo al 66° corso dell'Istituto Superiore di guerra e ultimato è trasferito al Comando del 4° Corpo d'Armata presso il quale rimane anche dopo la promozione a maggiore conseguita dal 1° gennaio 1940.

Partecipa poi alla seconda guerra mondiale, dal giugno 1940 alle operazioni svoltesi alla frontiera occidentale e dal 29 dicembre dello stesso anno a quelle svoltesi sul fronte greco-albanese, dove si guadagna una Medaglia di Bronzo nel gennaio 1941. Dopo aver comandato un gruppo del 17° artiglieria Sforzesca, dal 1° gennaio 1942, con la promozione a

tenente colonnello, è trasferito al Ministero quale elemento costitutivo dello Stato Maggiore.

Il 25 maggio 1943 riparte per Tirana assegnato al Comando Superiore delle Forze Armate di Albania, capo ufficio operazioni della 9ª Armata.

Dopo l'armistizio prende prima contatti con il comando generale partigiano albanese e poi col comando della Divisione Firenze di cui è capo di Stato Maggiore per una quindicina di giorni per assumere infine il comando del 1º battaglione volontari italiani.

Fatto prigioniero, viene fucilato il 17 novembre 1943 in Albania.





*“perché non torni, figliolo mio?
Ti guidi Iddio ancora a me!
Passan inverni e dolci primavere
ed una mamma attende ancor!”*

MADRE DEI CADUTI

Vi fu un'ora in cui vidi partire i miei figli senza certezza di ritorno. Per loro soltanto la mia vita aveva avuto uno scopo, per loro l'esistenza mia aveva avuto pianti e sorrisi. Avevano risposto alla voce della Patria.

Io racchiusi il dolore in fondo al cuore e non feci vedere a nessuno le mie lacrime.

Vi fu un giorno in cui seppi che uno dei miei figliuoli era morto lassù. Per non essere meno forte di lui, inghiottii le lacrime che non sapevo più contenere, ma nessuno lo seppe e chinai la fronte al volere della Patria.

Perché non è dal pianto di una madre che può venire una preghiera di una inutile guerra, perché non è dal cuore ulcerato di chi ha perduto il bene più grande della vita che può venire un vano desiderio di strage.

Noi che sappiamo il più grande dolore, dal dolore della Patria, vi chiediamo di non ascoltare la voce di chi falsamente promette. Questa voce è la guerra che non ha fine, che lascia dietro di sé un più lungo martirio.

Noi, madri di soldati per i quali fu vita solo l'onore dell'Italia, vogliamo che la Medaglia dei nostri figli non sia simbolo di un individuale eroismo, ma del valore della Nazione. E a Voi vivi confidiamo l'onore di questa Nazione; a Voi confidiamo l'onore delle nostre Creature.

*Vergogna a chi dimentica! Salvate l'onore della Patria!
Salvateci!*

Noi che i figli offriamo all'Italia, senza lamento vano, guardiamo l'avvenire, pronte a tutti i sacrifici.

Ancora e ancora!

INDICE

Vol. 2

INTRODUZIONE

INDICE NOMINATIVO DELLE MEDAGLIE D'ORO IN ORDINE ALFABETICO

ABATE Sergio 1, 2
ADOLFO Serafino 3, 4
AGOSTI Vasco 5, 6, 7
ALONZO Antonio 8, 9
AMOROSO Gaetano 10, 11, 12
ANDOLFATO Ezio 13, 14
ANTONIOL Gino Agostino 15, 16
ARENA Giuseppe 17, 18



BALBO Italo 19, 20, 21
BARANY HINDARD Camillo 22, 23, 24
BARBATI Alfredo 25, 26
BARBERO Carlo 27, 28
BARBIERI Vittorio 29, 30
BARONI Tullio 31, 32
BAZZI Carlo 33, 34
BELLINO Pietro 35, 36, 37
BELLOCCHIO Giovanni 38, 39
BERTANI Enrico 40, 41
BOSCHIERO Riccardo 42, 43
BOTTEGO Vittorino 44, 45, 46

BRESCIANO Carlo 47, 48
BUFFA DI PERRERO Carlo 49, 50
BURLANDO Federico 51, 52



CAPPELLETTO Giuseppe 53, 54
CASTAGNA Oreste 55, 56
CASTAGNERI Bernardo 57, 58
CATTALOCCHINO Alceo 59, 60
CIRINO Emilio 61, 62
CODERMATZ Mario 63, 64
CORALLI Luigi 65, 66
CORDERO LANZA di MONTEZEMOLO Giuseppe 67, 68, 69
CUNEO Gildo 70, 71
CUROTTI Silvestro 72, 73



DACOMO Pietro Augusto 74, 75
DANIELE Antonio 76, 77
DE GIORGIO Havis 78, 79
DE GREGORI Francesco 80, 81
DE VITIS Sergio 82, 83
DEL DIN Renato 84, 85
DELLA NOCE Adolfo 86, 87
DEODATO Pier Luigi 88, 89



ENRICO Giammarco 90, 91
EVANGELISTI Carlo 92, 93



FABBRI Marino 94, 95
FAILLA Giuseppe 96, 97
FASULO Mario 98, 99
FAVA Lorenzo 100, 101

FINCATO Giovanni 102, 103
FREDA Filippo 104, 105



GABELLI Luigi 106, 107
GALIMBERTI Tancredi 108, 109
GALLIANO Giuseppe, (*due schede*) 110, 111, 112, 113
GASPARINI Vittorio 114, 115
GASPAROTTO Leopoldo 116, 117
GASTALDI Giovanni 118, 119
GIARETTO Mario 120, 121
GIRARDINI Giovanni 122, 123
GIULIANO Mario 124, 125, 126
GIURIOLO Antonio 127, 128
GOLA Marco 129, 130, 131
GRANBASSI Mario 132, 133
GRASSI Antonio 134, 135
GROSSO Pietro 136, 137



JACCHIA Mario 138, 139



LIUZZI Alberto 140, 141
LIVERANI Michele 142, 143
LORDI Roberto 144, 145
LUSARDI Aldo 146, 147



MADDALENA Nicolò 148, 149
MANCI Giannantonio 150, 151
MARCOZ Vittorio 152, 153
MARTINI MAURI Enrico 154, 155, 156
MASET Pietro 157, 158
MASSINA Giuseppe 159, 160

MENEGHETTI Secondo 161, 162
MOLES Giuseppe 163, 164



OLIVELLI Teresio 165 166



PALMIERI Giovanni 167, 168
PANFILI Odorico 169, 170
PAPA Achille 171, 172, 173, 174, 175, 176
PASELLI Ernesto 177, 178
PASI Mario 179, 180
PASQUALI Villy 181, 182
PATERNOSTRO Silvio 183, 184
PIOL Agostino 185, 186
PIVA Cesare 187, 188
PIZZARELLO Ugo 189, 190
PIZZIGONI Ferruccio 191, 192
PUCCI Marcello 193, 194



RAMIRES Ettore 195, 196
RAMPINI Guido 197, 198, 199
ROMERO Giovanni 200, 201
ROSSI Italo 202, 203



SALVAREZZA Giuseppe 204, 205
SALVATONI Giovan Battista 206, 207
SCALISE Aldo Maria 208, 209
SPELLANZON Luigi 210, 211
SPOLIDORO Rurich 212, 213



TANDURA Luigino 214, 215

TOLU Enzo 216, 217
TOMMASI Gino 218, 219
TROSSARELLI Giovanni 220, 221
TUA Felice 222, 223



VENTURINI Giovanni 224, 225
VIALE Pio 226, 227



ZANCARANO Angelo Giuseppe 228, 229, 230
ZANFARINO Maurizio 231, 232
ZANNINI Alessandro 233, 234
ZIGNANI Goffredo 235, 236, 237



LA MADRE DEI CADUTI 238, 239